



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.27**

10 FEBBRAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

DISCUSSIONE IN MAGGIORANZA LE FORZE POLITICHE CHIEDONO LO STESSO RIMPASTO AVVENUTO A BARLETTA

Nessun ripensamento resta la giunta tecnica

Nonostante i mugugni il sindaco non cambia idea



PALAZZO DI CITTÀ La sede del Comune di Andria

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Perché a Barletta si è ad Andria no, o almeno non ancora? Molti esponenti del centrodestra andriese si stanno scambiando questa domanda dopo che a Barletta il sindaco, Pasquale Casella, ha effettuato un (mini) rimpasto nella sua Giunta. Un rimpasto che ha sollevato parecchie perplessità, ma non è questo ciò che interessa al centrodestra andriese (anche perché l'Amministrazione a Barletta è di centrosinistra). Quello che interessa è invece il

per l'ambiente e la qualità della vita; dott. Francesco Leonetti: innovazione tecnologica, smart city, servizi demografici ed al cittadino, semplificazione amministrativa; prof. Donato Rinaldi: bilancio, programmazione economica, tributi ed entrate, fondi europei; dott.ssa Elisa Manta: diritti ed equità sociale; prof.ssa Antonietta Curci: pubblica istruzione e politiche educative, creatività giovanile, associazionismo;

POSTO VACANTE

C'è la questione dell'assessore mancante e delle deleghe mantenute da Giorgino

avv. Silvio Lattanzio: sviluppo economico, marketing e promozione territoriale, turismo) che non ha mai convinto l'intero

centrodestra andriese.

fatto che nella città vicina il sindaco ha messo mano ad un rimpasto, mentre ad Andria, nonostante molti esponenti del centrodestra lo chiedono, il sindaco Nicola Giorgino continua a confermare la sua Giunta tecnica.

Una Giunta di tecnici (arch. Rosangela Laera: opere pubbliche ed infrastrutture, valorizzazione del patrimonio, manutenzioni, diritto alla casa, mobilità urbana sostenibile; dott. Sergio Cursio: affari generali ed istituzionali; polizia locale e protezione civile; cultura della legalità; risorse umane; ing. Antonio Mastrodonato: politiche

E non sono pochi gli uomini politici del centrodestra che hanno sempre avuto la tentazione di considerare questa Giunta a termine. Ma il termine non si intravede e nonostante incontri e prese di posizione (da notare che alcuni gruppi consiliari del centrodestra si sono pure federati per avere più peso nell'eventualità della composizione di una nuova Giunta, questa volta politica), il sindaco Giorgino non ha intenzione di cambiare, anche se alcuni leader delle varie formazioni del centrodestra scalpitano e ritengono l'operato

dell'attuale Giunta piuttosto anonimo se non scialbo. C'è poi anche la questione dell'assessore mancante: la Giunta potrebbe avere nove assessori e invece il sindaco Giorgino nel giugno scorso ne ha nominati otto. La poltrona del nono assessore fa gola a molti e fanno gola anche le tre deleghe che il sindaco Giorgino ha tenuto per sé non attribuendole ad alcun asses-

sore: Cultura, Urbanistica e Sport.

Ma, come dicevamo, nonostante alcuni sono tornati alla carica dopo il rimpasto in Giunta avvenuto a Barletta, il sindaco Giorgino continua a confermare la sua squadra di assessori tecnici e a ribadire che il rimpasto in Giunta è una eventualità, ma per ora non se ne parla.

NEGOZIANI NEI GUAI PRODOTTI PRIVI DEI REQUISITI DI SICUREZZA

Operazione «Safe carnival» sequestrati 8000 articoli

● **ANDRIA.** Nel corso di un'articolata operazione di servizio denominata "Safe carnival" le fiamme gialle di Andria hanno controllato diverse attività commerciali dedite alla vendita di prodotti per il carnevale che proprio in questo periodo incrementano i loro affari.

I CONTROLLI -All'esito dei controlli gli uomini della Compagnia di Andria hanno sottoposto a sequestro, sottraendoli così al mercato illegale, oltre 8.000 articoli quali oggetti di bigiotteria giocattoli, maschere e vestiti di carnevale, tutti prodotti privi dei requisiti minimi di sicurezza, del marchio "CE" e delle indicazioni in lingua italiana previste dalla Legge.

I titolari degli esercizi commerciali controllati e risultati non in linea con le disposizioni vigenti sono stati segnalati alla Camera di Commercio di Bari e rischiano una sanzione che va da un minimo di 516 euro ad un massimo di 25.823 euro.

ALTRO RAGAZZO CON PROBLEMI

Spiccioli contesi individuato l'aggressore del disabile

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sarebbe stata una discussione per futili motivi sfociata in una aggressione con il pugno nell'occhio ai danni del giovane con ritardo mentale, domenica sera nella zona pedonale centrale di corso Cavour. È stato individuato l'aggressore, un altro giovane con qualche difficoltà di poco più grande, amico della vittima: i due si sarebbero contesi gli spiccioli restituiti dal distributore automatico di sigarette. E infatti, dalla visione dei supporti video,

l'aggressione si è consumata davanti al distributore automatico di sigarette di corso Cavour. A ricostruire i fatti, gli agenti della Polizia di Stato che domenica sera hanno accompagnato il giovane ferito al Bonomo per le cure del caso. La prima ipotesi su cui si stava lavorando era l'aggressione da parte di un gruppo di giovani per scherzo o bullismo. Ora, le indagini hanno fatto chiarezza: già nella immediatezza del fatto, con le testimonianze raccolte e con la formale denuncia - querela della famiglia della vittima, si è risaliti all'autore del gesto. L'episodio, dunque, non è frutto di bullismo o di prevaricazione; il giovane ha riportato un solo giorno di prognosi. Il finale della storia ha suggellato il ritorno all'amicizia: si sono incontrati per strada, e dopo essersi riconosciuti si sono abbracciati chiedendosi scusa reciprocamente.

«Una pagina triste e spiacevole che giunge a lieto fine - sottolinea Alessandra di Chio (direzione nazionale Forza Italia Giovani) - Apprendiamo che il giovane bullo, autore dell'aggressione nei confronti del ragazzo disabile, avvenuta nella serata di domenica scorsa, è stato individuato grazie al lavoro puntuale e certosino degli agenti del Commissariato della Polizia di Andria. Ancora una volta, le sinergie messe in campo da singoli cittadini ed Istituzioni hanno permesso di isolare, nel minore tempo possibile, tali episodi molto incresciosi».

ANDRIA

ECCO IL PROGRAMMA

Giorno del Ricordo, eventi

■ In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno ed istituita con la legge n.92/2004, l'Amministrazione comunale di Andria, ha organizzato e patrocinato alcune iniziative. oggi 10 febbraio, alle 11, presso il Monumento ai Caduti è in programma lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato alle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

SCUOLA ALL'ISTITUTO LOTTI L'INIZIATIVA CHE È DESTINATA A RIVOLUZIONARE LA VITA DEGLI STUDENTI

POLEMICA ANCORA DA DELINEARE IL FUTURO DEL NOSOCOMIO

Nasce la «cl@sse 2.0» al passo con la tecnologia

Ospedale «Bonomo» l'impegno di Zinni e la critica di Miscioscia

● **ANDRIA.** Scuola ad Andria: è nata una Cl@sse2.0.

In continuità, infatti, con le indicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione in tema di rinnovamento delle tecnologie a supporto della didattica, è stata realizzata all'Iiss "Riccardo Lotti-Umberto I" di Andria, come ha annunciato la presidenza dell'istituto, la prima Cl@sse2.0. Si tratta di una classe nata e concepita per concretizzare un apprendimento che esca dallo spazio fisico (ritenuto) sempre più inadeguato dell'aula, per estendersi in spazi virtuali che investano gli ambienti quotidiani di vita dello studente.

È stata allestita, per far questo, un'aula multimediale tecnologicamente all'avanguardia, composta da 25 tablet (uno per ogni postazione), una lavagna interattiva (Lim), un proiettore, una rete dati e internet, ed anche una piattaforma e-learning per la formazione in aula e a distanza grazie alla quale gli studenti potranno comunicare con i docenti anche da casa, interagire con loro nella elaborazione dei compiti, ripassare più volte la lezione da casa, e sviluppare quindi un rapporto più continuo ed interattivo con lo studio. I docenti a loro volta potranno predisporre lezioni interattive sfruttando tutte le potenzialità dell'aula, attingendo a contenuti digitali presenti sul web e rendendoli fruibili agli studenti, anche al di là di quanto illustrato sul libro di testo.

In questo modo, e tale è l'obiettivo della Cl@sse2.0, viene pro-



RIVOLUZIONE TECNOLOGICA Non più le classi di un tempo

posta una diversa concezione dei concetti di spazio, luogo e tempi dell'apprendimento più in linea con le esigenze delle nuove generazioni, non introducendo soltanto le nuove tecnologie, ma anche ridisegnando il contesto di apprendimento dove operano gli studenti partendo proprio dall'organizzazione dello spazio fisico dell'aula, degli arredi, e più in generale delle strutture. In ambienti così strutturati, non si può certo improvvisare e infatti gli stessi docenti hanno seguito un intensivo corso di formazione sull'utilizzo delle nuove tecnologie e, parallelamente, sull'uso delle stesse a servizio della didattica sfruttando la piattaforma e-learning presente per la Cl@sse2.0. Molto positiva la reazione degli studenti e dei genitori, una reazione che ha

sottolineato l'importanza di una scuola al passo coi tempi e che ripensa continuamente le modalità di insegnamento andando incontro agli stili cognitivi degli studenti.

Il dirigente scolastico dell'Iiss "Riccardo Lotti-Umberto I", Pasquale Annese, a tal proposito ha dichiarato: "Sono stato sempre convinto che debba essere la scuola al servizio degli studenti e non il contrario, curando le metodologie didattiche alle mutate modalità di apprendimento delle nuove generazioni. Questa ne è la dimostrazione. Devo ringraziare soprattutto i docenti che hanno accettato subito questa sfida che rappresenta per loro un notevole carico di lavoro in più, ed uno sforzo di aggiornamento non comune". [m.pal.]

● **ANDRIA.** Le domande sul futuro, che poi riguardano le scelte da operare anche nel presente, dell'ospedale Bonomo di Andria sta provocando in città un acceso dibattito. E va registrata a tal proposito la presa di posizione di Sabino Zinni, consigliere regionale (Lista Emiliano). "Nelle ultime settimane la discussione sulla situazione ospedaliera regionale, e in particolare sull'ospedale di Andria e sul suo futuro, è molto accesa. Credo e mi sto battendo senza clamori e senza proclami per due obiettivi molto precisi: il primo è la conferma e il rafforzamento di ciò che esiste con il potenziamento possibile delle strutture e del personale; il secondo è il consenso politico/tecnico allargato sul futuro ospedale di Andria e il reperimento concreto delle cospicue risorse economiche necessarie per la progettazione e realizzazione dello stesso". Il consigliere regionale Zinni ha aggiunto: "Nel perseguire questo obiettivo strategico per la nostra città, ma anche per tutta la provincia, sto collaborando e collaborerò con tutti quelli che hanno il medesimo obiettivo, senza distinzione di colore politico e di appartenenze e senza alcuna necessità di appuntare sul mio petto 'medaglie' di primogenitura alcuna. L'obiettivo è troppo importante per posarlo a meschine ambizioni o vanagloria". Sulla questione è intervenuto pure il consigliere comunale Benedetto Miscioscia (Forza Italia): "Cosa ci sia ancora da tagliare nel nostro ospedale, secondo il piano previsionale della Asl Bat non si sa, ma certamente possiamo confermare che l'ospedale di Andria ormai lo possiamo paragonare ad una struttura "fantasma". A chi attribuire questa grave responsabilità che riguarda la quarta città pugliese per popolazione?"

La risposta di Miscioscia: "Oggi, si cerca di capire cosa in realtà stia accadendo all'ospedale di Andria con un nuovo pronto soccorso, definito "polo di eccellenza", che "più che soccorrere" rischia di "essere soccorso", stante l'atavica carenza di personale medico ed infermieristico nonostante sia aumentato il carico di lavoro determinato dagli oltre 150 accessi giornalieri e minimo 20-25 ambulanze in arrivo giornalmente. Rimane poco da capire ancora, di fronte ad un evidente sfascio della sanità pugliese ed un territorio come il nostro con il più basso numero di posti letto disponibili, contro il quale nulla è stato fatto in questi ultimi dieci anni. Quella che dal 2005 era stata spacciata per la "primavera Vendoliana", quella del riscatto dei diritti garantiti ai pugliesi, maltrattati dal centro destra, quella degli ospedali per tutti, si è trasformata in un vero e proprio girone infernale in cui siamo caduti grazie, per modo di dire, ad un piano ospedaliero che più che tener conto delle esigenze territoriali delle comunità pugliesi, ha badato a tagliare drasticamente posti letto e strutture, come è stato fatto nella nostra Provincia". [m.pal.]

PRESENTE ANCHE GIORGINO

Xylella, incontro tra sindaci

■ Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, sarà oggi, mercoledì 10 febbraio, alle 16,30 a Corato, per partecipare all'iniziativa voluta dal sindaco proprio di Corato sulle azioni di contrasto alla diffusione dell'infezione "Xylella fastidiosa", che ha già interessato gli ulivi del Salento. Al fine di adottare iniziative utili a sventare il contagio anche nel territorio del nord-barese, si vedranno i sindaci dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani, ed i referenti delle organizzazioni di categoria, degli ordini professionali interessati e di Legambiente. "Questa iniziativa - ha commentato il sindaco Giorgino - è utile per individuare possibili strategie comuni per contrastare la possibile propagazione di questo flagello, tutelando così le nostre produzioni olivicole".

ANDRIA LORENZO MARCHIO ROSSI (PD) FAVOREVOLE AL TAVOLO PERMANENTE PER LA VICENDA DELLA FONDAZIONE

Il futuro del Centro Bonomo si chiama regionalizzazione

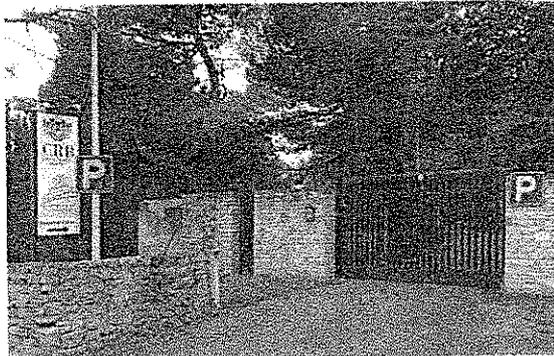
✳ **ANDRIA.** Il consigliere comunale (Andria) e provinciale (Bat) Lorenzo Marchio Rossi, del Partito Democratico, è intervenuto sulla vicenda della Fondazione (Centro Ricerche) Bonomo. Marchio ha infatti dichiarato: "Accolgo con favore l'istituzione del Tavolo Tecnico permanente promosso da Regione Puglia, Provincia di Barletta-Andria-Trani, Comune di Andria, Città Metropolitana di Bari e Fondazione 'Bonomo' per la salvaguardia del Centro di Ricerche 'Bonomo' e la continuità occupazionale dei propri lavoratori. L'idea è quella di perseguire la strada della 'regionalizzazione' del Centro anche in virtù dell'estrema attenzione mostrata sulla vicenda dal Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Da parte della Regione, difatti, c'è l'impegno a sostenere la Fondazione Bonomo".

L'esponente andriese del Pd ha ricordato che il Centro Ricerche (ora Fondazione) Bonomo, con sede in contrada Castel del Monte, ad Andria, ha rappresentato e di fatto ancora rappresenta un'eccellenza per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, con particolare riferimento alla gestione post-raccolta dei prodotti ortofrutticoli freschi, trasformazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari, utilizzazione dei sottoprodotti, degli scarti di produzione e dei reflui delle aziende agroalimentari, controlli necessari ad attestare la qualità dei prodotti agricoli, formazione e aggiornamento dei tecnici e degli operatori del settore.

"Non si possono assolutamente disperdere - ha concluso il consigliere Lorenzo Marchio - più di 30 anni di storia e di lavoro al servizio del comparto agricolo dell'intera regione Puglia.

Per tali motivazioni plaudo all'iniziativa intrapresa dal presidente della Provincia Bat, Francesco Spina, capace di riunire attorno ad un tavolo tutte le parti chiamate in causa nella speranza che il Tavolo Tecnico costituito possa portare ben presto ad una soluzione fattiva delle problematiche relative al Centro Ricerche Bonomo".

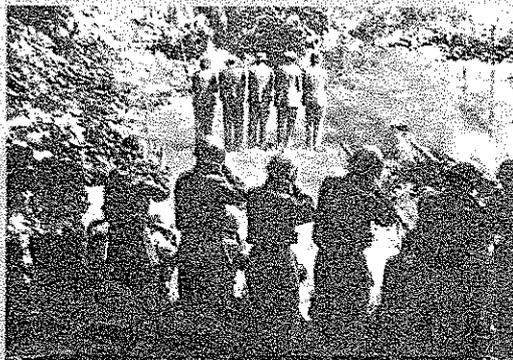
[michele palumbo]



FONDAZIONE Il centro ricerche Bonomo [foto Calvaresi]

ANDRIA

Il giorno del ricordo per ricordare le vittime delle foibe



FOIBE Le vittime della tragedia

✳ **ANDRIA.** In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio, l'Amministrazione Comunale ha organizzato e patrocinato una serie di iniziative.

Le iniziative messe in campo prevedono: oggi 10 febbraio alle ore 11,00 presso il Monumento ai Caduti, lo scoprimento con benedizione di un cippo commemorativo dedicato ai martiri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, dei rappresentanti delle associazioni organizzatrici e della Città di Andria e di una rappresentanza di studenti andriesi. Venerdì 12 febbraio, invece, alle ore 18,30 presso la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci" si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016", relatore il prof. Gianni Oliva, storico e giornalista; prima, i saluti del sindaco, Nicola Giorgino, del Consigliere Regionale Puglia, Nino Marmo, di Andrea Barchetta, Presidente "Puntoit", di Giovanni Lullo, delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Andria. A moderare l'incontro sarà Michele de Feudis, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Durante il convegno saranno presentati i lavori di ricerca dei partecipanti al progetto letterario "10 febbraio. Giorno del Ricordo". Ad organizzare l'evento, l'Associazione Puntoit e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nonché il Comitato 10 febbraio e la Libreria Mondadori di Andria.

[n.past.]

MA COS'ANDATE A FARE A SCUOLA? L'EDUCAZIONE CIVICA A CARNEVALE

di MICHELE PALUMBO

Martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale. Un gruppo di ragazzini, in centro, ad Andria, in piena mattinata, si accanisce con bombolette spray che spruzzano schiuma a volontà contro una malcapitata colonnina-parcometro per la sosta a pagamento.

Un cittadino li rimprovera ed i ragazzini si fermano, sorpresi ed interdetti di essere stati «disturbati» nel loro passatempo. Il cittadino, mentre prova a spiegare che certe cose ai danni dell'arredo urbano non si fanno, alla fine dice: ma cosa andate a fare a scuola e al catechismo? Ecco, dunque, cosa si aspettano i cittadini dalla religione e dalla scuola: un'istruzione che deve far nascere il senso civico. Conviene ricordarlo.

ANDRIA NELL'ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA, ICONA DELLA SOFFERENZA DI CRISTO

Porta Santa all'ospedale e processione per la Giornata Mondiale del Malato

Domani pomeriggio il rito dell'apertura all'ospedale «Bonomo»



PORTA SANTA L'ospedale «Bonomo» [foto Calvaresi]

● **ANDRIA.** «La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso...». Papa Francesco, nel suo messaggio per la celebrazione della XXIV Giornata Mondiale del Malato che si vivrà giovedì 11 febbraio, parte da questa constatazione per richiamare l'attenzione verso il mondo della fragilità umana e sollecitare operatori sanitari e comunità cristiane ad accostarsi a coloro che sono bisognosi di cure con tenerezza portando la speranza e il sorriso di Dio.

Quest'anno la Giornata si inserisce nel Giubileo della Divina Misericordia e la diocesi nell'Anno Giubilare della Sacra Spina, che è icona della sofferenza di Cristo.

Su sollecitazione di Papa Francesco, che ha invitato ad individuare come luoghi giubilari non solo luoghi di culto anche luoghi dove attraverso l'esercizio della carità e con le condizioni dovute (confessione, comunione sacramentale e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) è possibile beneficiare dell'indulgenza, il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro ha scelto come luogo giubilare, l'Ospedale Civile "Lorenzo Bonomo" di Andria.

Il rito di apertura della porta Santa della Misericordia, presieduto da don Gianni Massaro, Delegato dell'Amministratore Apostolico, precederà la processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la Chiesa Cattedrale dove Mons. Raffaele Calabro presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Programma di giovedì 11 febbraio: alle ore 17.30: Solenne Celebrazione di Apertura della Porta Santa della Misericordia presso l'Ospedale Civile di Andria; ore 18.00: Processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la Chiesa Cattedrale; ore 19.00: S. Messa nella Chiesa Cattedrale.

AGRICOLTURA DUE INCONTRI A BARLETTA E ANDRIA

Strumenti innovativi e sostenibili per rendere moderna la gestione di vigneti e di oliveti

Al via la 4ª edizione di "Vigna e olivo, tra innovazione e sostenibilità", la manifestazione organizzata dall'associazione "Vento di Maestrale" con il patrocinio dell'assessorato alle Risorse agroalimentari della Regione, dell'Ordine dei Dott. Agronomi e Dott. Forestali della provincia di Bari, Collegio dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati di Barletta-Andria-Trani e Arpra-associazione regionale pugliese tecnici e ricercatori in agricoltura, dedicato ad aziende, tecnici-professionisti e addetti ai lavori dei comparti vitivinicolo e olivicolo-oleario.

Anche l'edizione 2016 si svolgerà con la formula del doppio appuntamento: a Barletta con la vite e a seguire l'olivo con l'incontro di Andria (a marzo).

Unico il filo conduttore: comunicare alle imprese, tecnici e addetti ai lavori dei due comparti, gli strumenti innovativi e le progettualità per una gestione moderna di vigneti e oliveti.

L'appuntamento di Barletta, "La vigna e la viticoltura innovativa", si terrà presso la sala "Il Brigantino 2", lunedì 15 febbraio (ore 15.30, ingresso

libero). I lavori saranno coordinati da Gianluca Chieppa (agronomo, vicepresidente Arpra); saluti di Gerardo Tedesco (presidente associazione "Vento di Maestrale") e di Vittorio Filii (agronomo, presidente Arpra); interventi: Domenico Campanile (dirigente della Regione - Settore Produzioni Arboree ed Erbacee) su "Ocm Vino e strumenti finanziari per le imprese vitivinicole", Francesco Billero (Adama), Salvatore Conese (BASF), Giuseppe Cortese (Bayer), Michaela Sacchetti (Beichim Crop Protection), Maria Di Martino (Cartis Eu), Andrea Bergamaschi (Cerezagri Upl), Rolando Del Fabbro (Manica), Francesco Guastamacchia (Sipcam Italia), Teodoro Membola (Syngenta), Antonio Monteforte (Biovegetal) e Bruno Assirelli (Overtis) su "Acqua di qualità per crescita e sviluppo delle piante".

Il secondo appuntamento, 17 marzo, ad Andria (hotel Ottagono), sarà dedicato a "L'olivo e olivicoltura innovativa". In occasione dei due eventi, va ricordato, saranno previsti crediti per dott. agronomi, dott. forestali, periti agrari e periti agrari laureati. [m. pal]

preghiere laiche

ANDRIA

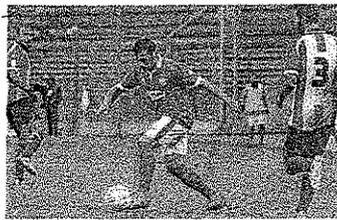
Edizione aggiornata di "Preghiere laiche"

A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo "Preghiere laiche" (etere edizioni). Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avvocato Antonio Guantario.

CALCIO REGA PRO GLI AZZURRI SONO CONDANNATI A VINCERE NELLO SCONTRO SALVEZZA PER TENERE A DISTANZA LA ZONA PLAYOUT

Andria, sabato a Rieti la gara della verità

Settimana delicata in vista della sfida con la Lupa Castelli



CON LA FEBBRE Estaccato De Vena biscontato dalla febbre ma dovrebbe recuperare (foto Calvesi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Questa è la settimana più delicata della stagione. La Fidelis Andria è chiamata ad una svolta, dopo il pessimo inizio nel 2016. Se le prestazioni hanno avuto buoni riscontri in alcuni casi (Lecce, Matera e Catania), i risultati sono stati impietosi. I numeri dicono che nelle ultime sei partite la Fidelis ha conquistato solo tre punti frutto di tre pareggi e tre sconfitte. Dato ancora più grave è la totale astinenza da gol, che conferma la difficoltà sottoposta della squadra azzurra.

Questo ruolino di marcia, non solo ha fatto svanire definitivamente il sogno playoff, ma ha complicato i piani salvezza. Adesso l'Andria ha solo tre punti di vantaggio sulla zona play-out. Evidentemente non è bastato avere una delle migliori difese del torneo, se poi non si riesce a fare gol. Ma preoccupa soprattutto la mancanza di giocate offensive che la squadra ha mostrato nelle ultime uscite in campionato.

La sconfitta con il Benevento ha riaperto qualche focolaio di protesta da parte dei tifosi, critici nei confronti del tecnico e del mercato di gennaio che non ha apportato (al momento) alcun beneficio. Adesso diventano fondamentali le prossime due gare che sono autentici scontri diretti per la salvezza, contro Lupa Castelli e Akragas. Due sfide importanti non solo per la classifica ma anche per il morale di un gruppo giovane che, senza risultati, perde fiducia e consapevolezza nei propri mezzi.

Il match di sabato a Rieti contro la Lupa Castelli, fanalino di coda, risulta decisivo. La Fidelis ha bisogno di punti e deve sbloccarsi in fase di realizzazione. Di fronte avrà una formazione alla portata e non si potrà più fallire l'appuntamento con il gol. Febbre permettendo (De Vena è fermo in questi giorni), mister D'Angelo, dovrebbe avere tutti gli uomini a disposizione ad eccezione degli infortunati Strambelli e Fisore.

ARTIMARZIA BENE LOMUSCIO E GUARINO NEL CLUB ANDRIESE

Hwarang in evidenza alla «Kickboxing Cup»

● **ANDRIA.** Soddisfacenti riscontri sia dal punto di vista organizzativo che per le performance agonistiche dei propri atleti. È andata in archivio con giudizi estremamente positivi per il Hwarang Group Andria la quinta edizione della "Kickboxing Cup", che si è svolta domenica scorsa al Palasport di corso Germania. Grandi protagonisti per il sodalizio andriese sono stati i soliti Michele Lomuscio ed Alfonso Guarino: il primo ha ottenuto l'oro sia nel kick light (combattimento nella gabbia) che nel light contact (combattimento sul tatami); il secondo è salito sul gradino più alto del podio nel kick light. Molto buona all'esordio anche la prova del tredicenne Giuseppe Regano, che ha conquistato la medaglia d'argento nel light contact.

Presenti all'evento pure tre atleti giunti da Lioni (Avellino), accompagnati dall'esperto maestro Evgeny Em. "Questa gara - ha ammesso l'istruttore Antonio Lomuscio del Hwarang Group - è servita ai nostri ragazzi per acquisire ulteriore esperienza in vista dei prossimi



PREMIATI Gli atleti dell'Hwarang

appuntamenti, in particolare modo i mondiali di taekwon-do a Londra. Sono soddisfatto del livello dei nostri atleti. Prevedo un buon ricambio generazionale nella categoria junior quando tra un anno Alfonso e Michele si avvieranno verso il contatto pieno e il taekwon-do Pro." Grazie all'impegno del Hwarang Group, infine, Andria è stata scelta dalla federazione per ospitare i campionati italiani di taekwon-do (9-10 aprile) che fanno capo alla Choi Jung Hwa Organization. *fm.bor.*

Xylella, anche Giorgino a Corato per l'incontro ANCI

Aggiunto da Redazione il 9 febbraio 2016



Il Sindaco di Andria, avv. **Nicola Giorgino**, sarà domani, mercoledì 10 febbraio, alle ore 16,30 a Corato per partecipare all'iniziativa voluta dal sindaco di quella città sulle azioni di contrasto alla diffusione dell'infezione "**Xylella fastidiosa**", che ha già interessato gli ulivi del Salento.

Al fine di adottare iniziative utili a sventare il contagio anche nel territorio del nord-barese, si vedranno i **Sindaci dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani**, nonché i referenti delle organizzazioni di categoria, degli ordini professionali interessati e di Legambiente.

"Questa iniziativa – commenta il Sindaco Giorgino – è utile per individuare possibili strategie comuni onde contrastare la possibile propagazione di questo flagello, tutelando così le nostre produzioni olivicole".



Xylella fastidiosa, Giorgino domani a Corato per incontro Anci Per adottare iniziative utili a sventare il contagio nel territorio nord-barese

NICOLA GIORGINO XYLELLA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 9 Febbraio 2016 ore 14.40

Il Sindaco di Andria Nicola Giorgino, sarà domani, mercoledì 10 febbraio, alle ore 16,30 a Corato per partecipare all'iniziativa voluta dal sindaco Mazzilli sulle azioni di contrasto alla diffusione dell'infezione "Xylella fastidiosa", che ha già interessato gli ulivi del Salento.

Al fine di adottare iniziative utili a sventare il contagio anche nel territorio del nord-barese, si vedranno i Sindaci dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani, nonché i referenti delle organizzazioni di categoria, degli ordini professionali interessati e di Legambiente.

«Questa iniziativa - commenta il Sindaco Giorgino - è utile per individuare possibili strategie comuni onde contrastare la possibile propagazione di questo flagello, tutelando così le nostre produzioni olivicole».



DALLA PROVINCIA

LA VICENDA

CORTO CIRCUITO POLITICO-MEDIATICO

IL PASSAGGIO AL PD

Il passaggio del sindaco-presidente della Provincia al Pd con annesso tesseramento collettivo continua a far discutere

BOCCHE (QUASI) CUCITE

«Continuano gli atti di vero e proprio disturbo alla vita amministrativa. Hanno intervistato anche i dipendenti distogliendoli dal lavoro»

Caso Spina, scoppia la bagarre

Bisceglie, arriva la troupe di La7 a Palazzo di Città e la polemica si infiamma

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il "terremoto" mediatico continua a scuotere il palazzo di città. Epicentro, a Bisceglie, è il caso politico del tesseramento collettivo on-line al Partito Democratico del sindaco centrista Francesco Spina (nonché presidente della Provincia di Bat eletto dal centrodestra) e di altri circa 360 seguaci tra assessori e consiglieri della sua maggioranza, impiegati comunali, amici ed ex candidati. Tessere, che dopo il commissariamento delle operazioni in seno al Circolo locale del partito, sono state "congelate" e consegnate al vaglio dell'organo di garanzia del Pd. Giornalisti, dunque, a caccia di approfondimenti.

Ieri mattina, negli uffici comunali, l'arrivo non gradito da tutti della troupe di La7 con il gior-

LA PRESSIONE

Il capo di gabinetto Vittorio Preziosa ha avvertito uno sbalzo di pressione

nalista Luca Bertazzoni, che chiedeva di intervistare il sindaco per la trasmissione "Piazza pulita", è sfociato in un trambusto verbale. C'è, addirittura, chi è stato colto da malore, tra gli impiegati «sor-

presi» dalle domande di fronte alla telecamera. Il microfono è stato diretto al suo capo di gabinetto Vittorio Preziosa, che non ha condiviso il "pressing" giornalistico. Poi quest'ultimo avrebbe avvertito uno sbalzo di pressione e si è recato in ospedale per un controllo, con referto di cinque giorni di riposo.

"L'impiegato ha visto prima a quale tv apparteneva la telecamera poi si è chiuso in una stanza e l'abbiamo poi visto uscire successivamente ed andar via con la sua auto - spiega Bertazzoni - da due giorni cerchiamo di intervistare

il sindaco, facciamo il nostro lavoro nel rispetto di tutti".

Ma il sindaco infuriato è di parere avverso. "Nella qualità di sindaco della città di Bisceglie - annuncia Spina nel suo profilo Facebook - ho sporto in data odierna (ieri, n.d.r.), unitamente al segretario generale, per gli aspetti di esclusiva rilevanza amministrativa, formale diffida e denuncia al prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani e all'autorità giudiziaria competente per verificare se vi siano fattispecie penalmente rilevanti quali il turbamento di servizio pubblico".

Il caso Bisceglie e del "cambio di casacca" è rimbalzato ieri anche nella trasmissione "8 e mezzo" condotta da Lilly Gruber. Nella sua nota il sindaco sostiene:

"Continuano in questi giorni gli atti di vero e proprio disturbo alla vita amministrativa del Comune di Bisceglie, degli operatori che si sono dichiarati in servizio per l'emittente nazionale La7 si sono introdotti negli uffici comunali chiedendo informazioni, durante l'attività lavorativa, sul tesseramento del Partito democratico e rivolgendosi al capo di gabinetto Vittorio Preziosa hanno chiesto come mai risultasse il suo numero di telefono in pseudo elenchi di tesserati del Partito democratico, gli stessi operatori continuando il loro tour all'interno degli uffici comunali hanno intervistato anche i dipendenti Cosmai e Mezzina, chiedendo loro in primo luogo se fossero iscritti al Pd e poi dove fosse il sindaco e quale fosse

la sua auto privata, forse per verificare se il sottoscritto fosse negli uffici comunali".

Poi aggiunge: "In ogni caso operatori e giornalisti che hanno tutto il diritto di approfondimento e di cronaca potranno acquisire tutte le informazioni possibili attraverso i percorsi rituali che prevedono le possibilità di intervistare funzionari comunali e pubblici ufficiali fuori dalle ore di servizio, possibilmente così come per tutti i cittadini, mediante una concertata disponibilità personale".

Il sindaco Spina conclude così: "Il diritto di esprimere un'opinione politica e di iscriversi a un qualsiasi partito è sancito dalla Costituzione Italiana ed è oggetto della massima riservatezza, come

il diritto di voto dei cittadini". Per il governatore Michele Emiliano, del quale Spina è stato il coordinatore delle sue liste per il centrosinistra nelle elezioni regionali, "a Bisceglie si è scritta una bellissima pagina di democrazia, c'è un'amministrazione efficace e un bravo sindaco che proviene dall'Udc. Con lui tanta bella gente che ha deciso di iscriversi al Pd". Ma molti sono i militanti dissenzienti. Secondo Gianni Naglieri, vice segretario del Pd biscegliese, "la dichiarazione di Emiliano è gravissima, chiediamo il commissariamento della segreteria regionale del Pd perché, come in altre circostanze, abbiamo una chiara violazione dello Statuto del Pd". I riflettori sulla città del Dolmen restano accesi.

TRANI IN TRE, HANNO ATTESO IL RAPPRESENTANTE DI «REALTÀ ITALIA» ALL'USCITA DELL'EDIFICIO IN CUI ABITA

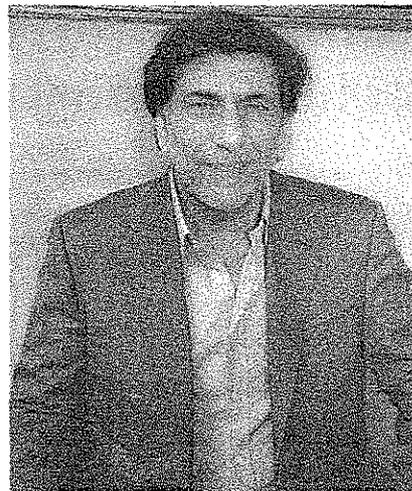
E il consigliere comunale Briguglio mette in fuga tre rapinatori

● **TRANI.** Due consiglieri comunali al centro di aggressioni nella stessa giornata. Tuttavia, rispetto al caso di Raimondo Lima, la vicenda che ha interessato Domenico Briguglio non ha nulla di politico e sarebbe potuta accadere a chiunque. Infatti, il medico ex presidente del consiglio è stato oggetto, ieri sera, di un tentativo di rapina ai suoi danni all'uscita dello studio odontoiatrico di cui è titolare. Il fatto è accaduto intorno alle 22, in piazza Alfredo Albanese, luogo in cui tre persone, di età compresa fra i 25 e i 30 anni, a volto scoperto, hanno atteso l'uscita del professionista dal cancello della palazzina e lo hanno aggredito, non armati, intimandogli di consegnare loro il denaro. Ciò nonostante, Briguglio, grazie alla mole fisica di cui dispone e ad una buona conoscenza dei rudimenti della tutela, è riuscito a difendersi e mettere in fuga il trio di malviventi, incassando solo un

pugno al volto per il quale ha rimediato un'emorragia nasale medicata al vicino pronto soccorso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Trani, presso i quali il consigliere di maggioranza, capogruppo della lista Realtà Italia, ha sporto denuncia.

L'impianto di videosorveglianza della dirimpettaia banca non coprirebbe quel marciapiede, è difficile che vi siano altre telecamere in zona e, quindi, l'unica possibilità di individuare i malviventi risiede proprio nell'eventuale memoria visiva dell'agredito. Briguglio, proprio l'altro ieri, festeggiava il compleanno: per le conseguenze che l'aggressione avrebbe potuto determinare, già il lieto fine dell'episodio può considerarsi come un regalo bene accetto.

Anche in favore di Briguglio, ovviamente, sono giunte alla spicciolata le attestazioni di solidarietà a vario titolo a seguito dell'accaduto. *[Inca Aurora]*



Il consigliere comunale Domenico Briguglio

POLITICA

NUOVO ESECUTIVO NEL MIRINO

UN QUESITO IN PARTICOLARE

«Il sindaco ritiene che le competenze degli assessori nominati rispecchino le deleghe assegnate?»

«Cascella risponde alle nostre domande»

Nuovo intervento delle opposizioni in Consiglio sulla nuova Giunta

MICHELE PIAZZOLA

● **BARILETTA.** Non si placano le polemiche sulla nuova giunta Cascella a pochi giorni dalla formazione. A farsi sentire sono nuovamente i capigruppo consiliari dell'opposizione Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi) e Gennaro Cefola (Nuova Generazione). «È impressionante - attaccano - la sfacciataggine con la quale il sindaco disattende ogni impegno preso con i cittadini nella campagna elettorale che lo ha portato a vincere le elezioni nel 2013. Cascella continua palesemente a violare le regole in barba al tanto decantato cambiamento prospettato. Si continua a prendere in giro i cittadini, a partire dal mancato rispetto di quel Codice Etico sottoscritto dal Sindaco e dall'intera coalizione di centrosinistra».

Di qui l'iniziativa che suona quasi come una provocazione mirata a suscitare una reazione: «Spogliandoci delle nostre vesti di cariche politiche-istituzionali di opposizione, Le poniamo alcuni quesiti che sorgerebbero spontanei ad un qualsiasi cittadino che ha creduto nella sua persona e nella possibilità di un nuovo centro-

sinistra diverso dal passato».

Che sono: «Come noto a tutti, caro Sindaco, Lei ha fatto del Codice Etico, unitamente al Comitato dei Garanti dello stesso, com-

posto da personalità di rilievo della nostra città, il suo cavallo di battaglia alle ultime amministrative. Alla luce del rimpasto di giunta, si ritiene rispettoso dello stesso

Codice Etico?».

La seconda: «Ritiene che le competenze degli assessori nominati rispecchino le deleghe da Lei assegnate?». La terza: «In conside-

razione dello stesso rimpasto e del vincolo di coalizione contratto con gli elettori nel 2013, è stato opportuno smantellare l'alleanza di centrosinistra per aprire al trasfor-

mismo di alcune forze politiche di opposizione?». «Il riferimento - spiegano Damiani, Basile e Cefola - è all'adesione di un consigliere 5 Stelle e al tentativo di accaparrarsi il sostegno di qualche altro consigliere comunale, su tutti del Partito socialista, per raccattare qualche voto in più in Consiglio».

Quarto quesito: «Sindaco, anche se non vi sono profili di incompatibilità, è stato opportuno nominare una giunta di mariti e mogli con due assessori coniugi di dirigenti e funzionari apicali del Comune ed un assessore moglie di un dirigente di una delle società che fanno capo alla Cemeniteria?». Quinta e ultima domanda: «Sindaco, il trasformismo, l'opportunismo, il familismo sono oramai di casa nella sua Amministrazione. Ritiene politicamente opportuno proseguire il mandato su queste basi tanto 'contrastate' a parole in campagna elettorale?».

La conclusione è dura: «Sindaco in questi giorni è silente, sembra aver perso la voce. Noi così come tanti altri cittadini di Barletta attendiamo risposte, preferibilmente 'non in politichese'. Se ha la coscienza pulita risponda, basterebbe un 'sì' o un 'no'!»

LA NOTA L'INVIO DA PARTE DEL PRESIDENTE BASILE

Commissione Lavori pubblici, gli atti al prefetto Clara Minerva

● **BARILETTA.** «Assessori e dirigenti del comune di Barletta continuano a disertare le riunioni di Commissione. Vengono quindi meno i principi di rispetto tra istituzioni ma soprattutto di coinvolgimento, di partecipazione e di trasparenza sulle legittime richieste di chiarimento e di approfondimento sui lavori pubblici della città. Alle ultime riunioni ero presente solo io, in qualità di presidente ed i consiglieri componenti Gennaro Calabrese, Antonello Damato e Ruggiero Dicorato». Così il consigliere comunale Flavio Basile e presidente della Commissione consiliare Lavori Pubblici in una nota.

«Per questi motivi abbiamo deciso di inoltrare al Prefetto della Provincia di Barietta-Andria-Trani, Dott.ssa Clara Minerva, i verbali relativi alle ultime Commissioni Consiliari confidando nel tempestivo intervento del massimo rappresentante del Governo sul territorio - ha proseguito il consigliere Basile - Come ben noto, la Commissione Lavori Pubblici, negli ultimi due anni e mezzo, si è fortemente distinta per la definizione dei lavori pubblici da predisporre per una maggiore vivibilità della città oltretutto per le sue attività di controllo e di monitoraggio delle opere pubbliche in corso d'opera».

La conclusione del presidente della Commissione consiliare Flavio Basile: «Confidiamo, quindi, anche in virtù delle nuove nomine assessorili, in un cambio di marcia da parte dell'Amministrazione Comunale Cascella in discontinuità con la scarsa concertazione messa in campo nei precedenti anni dal sindaco Cascella e dall'ex assessore delegato ai Lavori Pubblici Azzurra Pelle. Considerate le tante istanze che ci giungono dai cittadini, la Commissione condanna fermamente il passato, ritenendo imprescindibile per il futuro tale asse tesa al perseguimento di risultati concreti a beneficio della collettività tutta».

E il Movimento 5 Stelle sferra l'attacco «Il sindaco ormai ostaggio dei partiti»

● **BARILETTA.** Sul rimpasto della giunta Cascella intervengono anche Giuseppe Basile, Emanuele Caldarola e il gruppo attivisti 5 stelle di Barletta. Che sostengono: «Il rimpasto ha tristemente confermato tutte le nostre peggiori aspettative. Visti i numeri risicati di cui dispone in consiglio, Cascella è ormai totalmente ostaggio dei partiti, socialisti in primis, che hanno in mano le sorti del suo mandato, potendo praticamente decidere sull'esito di qualsiasi provvedimento futuro. Con lo spettro all'orizzonte della coalizione che defenestrò Maffei, il sindaco contraddice nuovamente quanto detto in campagna elettorale, codice etico in primis».

Secondo il M5S: «Il Partito della Nazione e le sue tante componenti si palesa

anche a Barletta, e sembra che il suo unico interesse sia quello di spartirsi il potere e pianificare come mantenerlo in vista delle future elezioni. A conferma che le scelte sono fatte per saziare gli appetiti dei partiti, nella "nuova" giunta, tra consiglieri e assessori che si scambiano di ruolo e il valzer di poltrone tra quelli riconfermati, apprendiamo con stupore della nomina dell'architetto Dimatteo, persona seria e preparata, ma che secondo noi sconta un possibile conflitto di interessi, visto lo stretto legame di parentela con un dirigente di una società del gruppo Buzzi».

Nuova giunta a prescindere, per i grillini restano le questioni irrisolte: «L'inquinamento a livelli preoccupanti, il turismo tuttora potenziale inespresso, la cit-

adella di Canne eterna incompiuta, la tassazione locale che si aggrava. E poi: l'orto botanico, la piscina comunale, la struttura Angioletto, l'ex-distilleria, il piano comunale delle coste, la saga infinita di via dei Muratori, gli sprechi e gli assurdi errori dello stadio Puttilli».

La conclusione del gruppo attivisti 5 stelle di Barletta: «Questioni irrisolte che sono lo specchio dell'inefficienza e della totale mancanza di programmazione che hanno caratterizzato sinora questa amministrazione allo sbando. Ma oggi sono tutti contenti. Ognuno ha avuto la sua parte e si continuerà a navigare a vista, tirando a campare fino alle prossime elezioni. Tanto per pensare a Barletta e ai barlettani c'è sempre tempo». [m.piaz.]

SICUREZZA URBANA

TRANI, TROPPE BUCHE SULLE STRADE

IL SOLLECITO

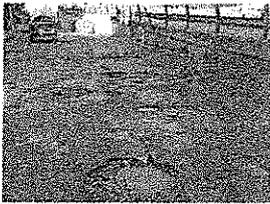
Appello inviato al sindaco dai consiglieri Raffaella Merra, Nicola Lapi e Antonio Florio («Lista Florio»)

Marciapiedi «gruviera» un'altra interrogazione

La difficile situazione richiede interventi urgenti

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Una situazione difficile per pedoni ed automobilisti: le buche nelle strade e sui marciapiedi di ogni parte della città sono diventate davvero pericolose ed insopportabili. E così Raffaella Merra, Nicola Lapi e Antonio Florio (consiglieri della «Lista Florio»), dopo quella di novembre, hanno firmato una nuova interrogazione rivolta al sindaco Amedeo Bottaro in qualità anche di assessore ai lavori pubblici e all'assessore Giuseppe De Michele. Si tratta di una «situazione difficile che necessita di interventi per eliminare i gravi pericoli cui sono sottoposti gli automobilisti, impegnati ad evitare auto



Buche sulle strade

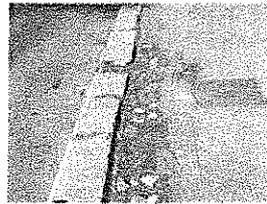
e pedoni ma anche a schivare le innumerevoli buche, oltre allo stato di grave dissesto in cui si trovano alcuni marciapiedi di seguito elencati. Tale situazione comporterebbe di aprire centinaia di contenziosi i cui esiti vedrebbero sempre soccombente l'amministrazione. Il Comune si trova in una situazione di emergenza finanziaria, ma tale emergenza non

deve rappresentare motivo di disinteresse per un servizio pubblico essenziale, disinteresse ad oggi palesato dalla mancanza di un piano di controllo dello stato di degrado delle strade comunali, spesso costellate da veri e propri crateri; tale stato di abbandono rappresenta un grave nocimento all'immagine della città di Trani, al decoro e alla sicurezza dell'utente della strada».

I tre consiglieri mappano le strade più pericolose: via Rovigno. Via Parenzo; vico Angelo De Bramo; piazza Dante; piazza Cittadella; via Pietro Nenni; via Ugo La Malfa; via Lettini; via De Nittis; via Spalato; piazza Plebiscito; viale de Gemmis; piazzetta di via Anna Teresa Stella; piazzetta di via Nicola da Trani; largo cavalieri di Vittorio Veneto; via

Romito, ed aggiungendo: «Siamo sicuri che altre strade, non menzionate, si trovano nelle stesse condizioni».

Urge, secondo i tre consiglieri, «una programmazione seria e puntuale degli interventi di riparazione» che giovi ai pedoni, agli automobilisti, ma soprattutto ai turisti «considerato che Trani essendo città turistica, almeno così si dice, dovrebbe presentarsi in modo migliore anche da questo punto di vista. Nel contempo si dovrebbe anche dare una particolare attenzione alla segnaletica stradale orizzontale, ormai degradata e invisibile in vari quartieri periferici della città». La nota prosegue: «L'assessore alla polizia municipale in una delle ultime sedute consiliari (a novembre) su domanda degli interroganti, dava rassicurazioni che a giorni sarebbero partiti i lavori di ripristino del manto stradale, ma sino ad oggi nulla si è verificato, anzi da ulteriore sopralluogo effettuato nei giorni scorsi abbiamo constatato una situazione davvero drammatica riguardante il manto stradale di piazza Madre Teresa di Calcutta; viale Germania; via Cecoslovacchia; via Ungheria; largo Romania risultano essere in condizioni precarie e per molteplici tratti sconnessi, pieni di buche ed avvallamenti».



Marciapiedi dissestati

E concludono: «Sulle strade dove sono posizionate le basole le stesse sono quasi del tutto sconnesse e sconquassate tanto che la loro insidia causerebbe gravi danni a pedoni e ad automobilisti; diversi tombini sono da mesi trasennati per il cedimento delle loro fondamenta; tale situazione tende progressivamente a peggiorare con il passare dei giorni, vista l'inettitudine di questa amministrazione». Pertanto, chiedono, «di conoscere le determinazioni che l'amministrazione intende adottare per l'eliminazione di quanto segnalato».

Ecco la «Disfida di Barletta» tra sfide, cultura e tradizioni

● **BARLETTA.** Le celebrazioni del 513° anniversario della Disfida di Barletta avranno inizio domani giovedì 11 febbraio sotto l'Aiuto Patronato della Presidenza della Repubblica. La ricorrenza della contesa fra tredici cavalieri italiani e altrettanti cavalieri francesi che vide la "squadra italiana", al comando di Ettore Fieramosca, sconfiggere quella guidata da Guy La Motte, rappresenta non solo il punto di coagulo della ricchezza storica e culturale del territorio ma si pone come naturale riferimento unitario per la sfida della ripresa economica e della crescita sociale che il paese sta affrontando. Su questo si sviluppa il dibattito di "Orizzonte Sud", l'evento organizzato da "Il Corriere del Mezzogiorno" che per il secondo anno consecutivo fa tappa a Barletta mettendo in campo la sfida di un nuovo meridionalismo. Nel Teatro Curci, domani, giovedì 11 febbraio, alle 18.30, si alterneranno le rappresentanze dei settori produttivi, sociali e istituzionali locali coordinate da Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno, e Antonio Polito, vice direttore del Corriere della Sera, «per verificare come le eccellenze del territorio possono misurarsi con le aspettative e le potenzialità di sviluppo del paese».

Le "sfide" più avvincenti proposte dagli alunni delle scuole primarie, secondarie e superiori di Barletta, della Provincia Barletta-Andria-Trani e dei Comuni di origine dei Cavalieri della Disfida, saranno premiate venerdì 12 febbraio alle 10 nell'Auditorium della scuola media Baldacchini. Organizzato dalla Biblioteca comunale Sabino Loffredo e giunto alla sua seconda edizione, il

concorso «Le nostre sfide» ha richiamato l'attenzione dei giovani studenti sugli ideali di appartenenza alla nazione, chiedendo loro di trasferire nell'attualità le caratteristiche simboliche della figura di Ettore Fieramosca e degli altri 12 condottieri vittoriosi nella Disfida di Barletta tramite testi narrativi, poetici ed elaborati figurativi e grafici.

Dalla teoria alla pratica. Restituire l'integrità all'originario bozzetto in gesso raffigurante "Fieramosca e La Motte" attualmente collocato nella Cantina è la "sfida" lanciata dall'Amministrazione. Il manufatto in gesso, donato dallo scultore prof. Achille Stocchi alla Città di Barletta nel 1864, dopo un primo restauro avvenuto nella prima metà del '900, ha richiesto un nuovo restauro estetico e conservativo che sarà effettuato in presa diretta durante la settimana dedicata alla rievocazione storica della Disfida di Barletta. Dando continuità a una esperienza

già compiuta con una manutenzione straordinaria del colosso di Eraclio, gruppi di studenti potranno non solo ammirare i simboli delle nobili testimonianze della storia locale, dall'11 al 13 febbraio dalle 10 alle 13, ma anche partecipare ad alcuni saggi delle fasi di restauro che i tecnici incaricati effettueranno sulla scultura in gesso.

Le celebrazioni entrano nel vivo sabato 13, a partire dalle 10 con le "Scene da un romanzo" a cura l'Associazione di informazione turistica Auidus. La drammatizzazione itinerante (che si ripeterà dalle 16.30 alle 19.30) sarà incentrata sui racconti della Disfida, a partire dal romanzo di Massimo D'Azeglio.



DISFIDA L'ingresso del castello

Alle 17, poi, nuovo appuntamento con gli studenti all'Auditorium S. Antonio per la tradizionale premiazione - si è alla 26esima edizione - della "Cartolina d'oro", concorso a cura della Fidapa. Interverranno il sindaco Pasquale Cascella e Giuseppe Dimiccoli giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno e la presidente Lucia Ciocia Capuano. Alle 19, sulle note dei brani musicali rinascimentali, quindici ballerine delle scuole di danza "Scarpette Rosse" e "Teatro Danza", con il coordinamento di Pippoparty, animeranno Corso Vittorio Emanuele. Da qui, alle 19.30, partirà il corteo di sbandieratori e tamburini a cura del gruppo storico "I Fieramosca" che si snoderà per le vie del centro storico passando per piazza Monsignor Giuseppe Damato (dimanzi alla Prefettura) dove, alle 20, avrà luogo il celebre "Duello" a cura del gruppo storico "Brancaleone".

Tra gli appuntamenti anche la "Disfida Poetica": dal 13 al 14 febbraio alle 17 Palazzo della Marra ospiterà autori e artisti emergenti per condividere momenti all'insegna della lettura e della musica, a cura dell'associazione "Liberincipit - I presidi del libro".

I componimenti poetici, in parte selezionati dal pubblico e in parte dalla direzione artistica del progetto, affidata al poeta Paolo Polvani e a Ester Alfano del Consiglio Nazionale Presidi del Libro, saranno letti da attori professionisti e intervallati da musica del Quattrocento e Cinquecento eseguita dal vivo alla chitarra classica dal maestro Domenico Mezzina.

Domenica 14 invece le Poesie così selezionate si sfideranno ancora in un Torneo a eliminazione diretta che stabilirà la Poesia Regina del 2016, premiata con una Targa ricordo. Nell'intero periodo dedicato alla Disfida, dalle 16 alle 21, la Cantina della Sfida ospiterà l'esposizione di costumi rinascimentali in un excursus storico tra moda e tendenze del Cinquecento in Europa, curata dall'associazione «Artisticamente».

LA VICENDA

LA PROTESTA FINITA IN RISSA

LA DENUNCIA

«Si vuole delegittimare un sindaco che sta mettendo mano a molti nervi scoperti e centri di potere della città»

«Buoni natalizi»
botta e risposta

La precisazione di Lima sull'episodio e la replica di Bottaro

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** E' il caso di dire "botta e risposta" sulla vicenda dei "buoni natalizi", e della rissa scoppiata in piazza Nassirya, tra il consigliere comunale Raimondo Lima e suocero e cognati del sindaco Amedeo Bottaro. Intanto interviene in prima persona Lima: "Apprendo con sconcerto dai media, come l'incresciosa vicenda che, mio malgrado, mi ha visto coinvolto e danneggiato, ledendo la mia persona, venga riportata in maniera totalmente diversa da quanto realmente verificatosi, nel chiaro tentativo di strumentalizzare quanto accaduto. E' bene, e doveroso, precisare che non mi sono reso assolutamente responsabile di comportamenti illegittimi a danno di chicchessia, anzi, ho dovuto subire una aggressione verbale e fisica, alla quale non ho reagito in alcun modo, pensando solo a proteggermi dalla furia degli aggressori. Ho ritenuto opportuno fare un comunicato stampa personalmente e non a mezzo di interposte persone proprio perché non è mio intendimento né strumentalizzare né modificare i reali accadimenti verificatisi. E comunque non posso fare a meno di stigmatizzare che la conclamata età di 70 anni indicata nel comunicato stampa del legale della famiglia Bruno non esime certamente chicchessia dal seguire le regole del retto vivere e della convivenza pacifica. Naturalmente, sarà mia cura interessare le competenti autorità giudiziarie anche delle infondate e strumentali accuse che mi sono state mosse. E' mio preciso intendimento, comunque, nonostante le violenze e le intimidazioni subite in questi ultimi tempi, portare avanti la nostra battaglia politica per la trasparenza. Colgo

l'occasione attraverso la presente per ringraziare tutti coloro che a vario titolo mi hanno dimostrato solidarietà. Quella trascorsa non è stata certamente una bella giornata, ma una cosa ve la assicuro: da ieri sono ancora più forte".

L'intervento del Sindaco: "L'utilizzo della violenza - è il commento sulla vicenda da parte del Sindaco, Amedeo Bottaro - è sempre negativo e mai, dico mai, giustificabile. Lo affermo con chiarezza e con forza, mentre sul tema e sulla provocazione politica non mi sottrarrò, anzi, ho molto da dire, ma lo farò quando sarà terminata la bagarre mediatica che

qualche "eminenza oscura" sta artatamente montando nella speranza di delegittimare un sindaco che sta mettendo mano a molti nervi scoperti e centri di potere della città".

La spiegazione dell'assessore Debora Ciliento: "In qualità di promotrice dell'iniziativa dei buoni natalizi, spiega: "A fine novembre, 40 famiglie hanno manifestato il proprio bisogno di trascorrere un Natale al pari delle altre". Per questo si è ritenuto di seguire la strada dei "buoni". "A fronte delle numerosissime richieste di aiuto, si è preferito abbassare l'importo così da sostenere un maggior numero di nuclei familiari e di affidare le procedure al Pis, soggetto indicato dall'Ente come gestore di tutte le procedure dell'iniziativa. Rimarco in questo processo amministrativo la massima trasparenza e la legittimità delle procedure adottate. Il Pis ha chiesto l'ade-

sione, mediante una limpida procedura ad invito, a 10 centri, di questi solo 3 hanno risposto, come si evince dalla relazione conclusiva".

"Ciò che sta avvenendo in queste ore - prosegue la Ciliento - non

ha nulla a che vedere con la politica, ma ha l'odore sgradevole della mala fede. Si sta esagerando. Non ci si rende conto che, se si vuole realmente risollevare Trani, è necessario mettersi a discutere su ciò che c'è da fare. Viviamo come comunità un allarme sociale senza precedenti, le persone chiedono risposte e con urgenza. Se ogni azione intrapresa o da intraprendere deve essere letta in mala fede, la città non andrà mai avanti. Durante il Natale si sono sollevate troppe questioni che hanno solo voluto infangare l'amministrazione. Nel caso in questione, se le opposizioni fossero venute personalmente a chiedere spiegazioni, le avrebbe avute senza problemi e nella totale trasparenza".

Intervento Lista Florio: "Questo è solo l'ultimo episodio di un clima infame che si respira ormai in città, iniziato con le offese verbali (tranesi "bevuti di cervello" e contestatori "idioti") e sfociato nell'aggressione fisica. Tutti gli episodi hanno come comun denominatore scelte opinabili dell'amministrazione che "casualmente" ha visto beneficiari parenti più o meno prossimi di amministratori, in particolare

del Sindaco". Per Florio, Merra e Lapi è "gravissimo che un consigliere comunale non possa esprimere il proprio dissenso, peraltro in modo assolutamente civile, senza dover temere per la propria incolumità. Siamo arrivati alla "intimidazione ambientale", che è prodromica di quella cultura mafiosa che, a parole, tutti vogliono combattere ma che, nei fatti, molti utilizzano per coprire le proprie magagne. Ci aspettiamo che il sindaco ed i suoi irruenti familiari chiedano pubblicamente scusa alla Città, prima che al consigliere aggredito".

LE ALTRE REAZIONI GINO SIMONE, COORDINATORE CITTADINO DI FRATELLI D'ITALIA

«Leso il diritto di critica
di un consigliere comunale»

NICO AURORA

● **TRANI.** «È stato lesa il legittimo diritto di controllo e critica di un consigliere comunale nell'esercizio delle sue funzioni. La nostra è una legittima battaglia per la trasparenza, a prescindere dai destinatari della nostra azione». Così Gino Simone, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, in merito al diverbio dell'altra mattina, che ha coinvolto il consigliere comunale del suo partito, Raimondo Lima, e familiari del sindaco, Amedeo Bottaro, a seguito di una protesta politica inscenata dal primo nei pressi del supermercato dei secondi, oggetto dell'intervento. «La violenta reazione ad un legittimo comportamento dei rappresentanti dell'opposizione di questa amministrazione - scrive ancora Simone - è un'ennesima dimostrazione che, quando si toccano argomenti che riguardano la moralità, i nervi saltano e si dà luogo a spettacoli penosi. Coloro che pretendevano di dare lezioni di moralità e buon governo al centrodestra tranese, ora dovrebbero avere il buon senso di chiedere scusa all'intera cittadinanza».

Sulla stessa falsariga il coordinatore cittadino di Forza Italia, Fabrizio Sotero: «Ci tocca registrare l'assoluta assenza dell'amministrazione, che non ha ancora trovato tempo e modo di condannare l'accaduto. Il silenzio assordante che il sindaco Bottaro sta mantenendo dinanzi a fatti di tale gravità svislisciano il ruolo stesso delle istituzioni e gettano una macchia indelebile sull'intera città. Il consigliere

Lima stava solo manifestando il suo legittimo disappunto per una situazione di evidente inopportunità, per un parente destinatario di benefici economici derivanti da concessioni non ottenute attraverso evidenza pubblica. E c'è da valutare se non visiano gli estremi per una eventuale costituzione di parte civile da parte del Comune nei confronti di chi, con questi atti vili, ha lesa l'immagine di Trani».

Antonio Procacci, portavoce di Trani a capo, spende il momentaneamente il giudizio: «Vorremmo prima sapere, con esattezza, come sono andati i fatti. E non dai diretti interessati, ma da forze dell'ordine e magistratura, cui chiediamo di essere rapidi. Perché le persone coinvolte sono un consigliere comunale ed i parenti del sindaco, e questa storia non può essere archiviata come un fatto privato: ne va del buon nome delle istituzioni cittadine. Noi cittadini di Trani abbiamo il diritto di sapere se la città viene amministrata rispettando la legge o se qualcuno gode di corsie preferenziali. E crediamo che il sindaco debba prendere una posizione: capiamo il suo imbarazzo, ma il silenzio, su una vicenda del genere, farebbe più rumore di qualsiasi dichiarazione». E Fabio Sabbatani Schiuma, segretario nazionale del movimento Riva destra, nonché componente del coordinamento romano di Noi con Salvini, chiede a Lima e soci di «andare avanti nel difendere i cittadini dalla bassa politica. Episodio vergognoso, per il quale l'unica reazione utile sarebbero le dimissioni del sindaco e dei due assessori coinvolti».

TRANI LO STANZIAMENTO DESTINATO A SETTE DISTINTI INTERVENTI, TRA CUI LA RIPARAZIONE DELLE TUBAZIONI DEGLI SPOGLIATOI DELLO STADIO

Settantamila euro per far fronte alle «emergenze» segnalate in città

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani mette mano al portafoglio per alcuni interventi di somma urgenza per affrontare o prevenire emergenze: complessivamente, quasi 70mila euro (Iva compresa) per sette distinti interventi che hanno reso necessario l'impiego immediato di risorse per fare fronte ad una serie di problemi registrati in città.

La somma più cospicua è quella impegnata per la riparazione delle tubazioni degli spogliatoi dello stadio comunale, con ripristino della rete idrica e distribuzione d'acqua calda al piano interrato. Ripetute erano state le segnalazioni pervenute dal gestore dell'impianto, la Vigor Trani, circa la perdita della rete idrica in corrispondenza lo spogliatoio degli arbitri, oltre la sistemazione della centrale idrica dell'impianto di irrigazione del manto erboso. I lavori realizzati con urgenza sono stati quelli negli spogliatoi, attraverso l'abbandono della vecchia tubazione e la realizzazione di un bypass aereo che evitasse la necessità di rompere l'intera pavimentazione lungo la rete stessa, anche in considerazione del fatto che la stessa appariva marcia ed arrugginita in moltissimi punti. A realizzare i lavori, la ditta Medilcom, di Modugno, al costo di 27.500 euro. Non si ha notizia, allo stao, di lavori effettuati sull'impianto di irrigazione del manto erboso, ridotto nel frattempo in condizioni penose.

Un'ulteriore spesa si riferisce alla manutenzione delle centraline telefoniche delle sedi comunali, scuole, palazzo Beltrani e biblioteca comunale.



TRANI Palazzo di Città

Infatti il servizio, affidato già nel 2012, alla ditta Eurotel, di Michele Lacriola, fiduciaria dell'amministrazione, ha bisogno di frequenti manutenzioni per evitare interruzioni delle linee e, di conseguenza, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha impegnato 15mila euro per coprire il primo semestre del 2016.

A seguire ci sono gli 8000 euro determinati per l'accensione degli impianti di riscaldamento nel periodo tra il 15 novembre ed il 31 marzo 2016: non essendo stato possibile adempiere alla redazione della progettazione riguardante la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti termici, s'è dovuto badare alla loro accensione nominando il responsabile conduttore delle centrali termiche. Il provvedimento, di somma urgenza, ha riguardato biblioteca comunale,

Polizia locale, palazzo Palmieri, cimitero, PalaAssi, Palaferante, campo Giovanni Bovio e Palazzo Beltrani: l'affidatario è la già citata Medilcom.

Il provvedimento a carattere preventivo è quello per una nuova manutenzione straordinaria delle pompe di sollevamento dei sottovia ferroviari di via Giuliani e via Pozzo piano. Soprattutto quest'ultimo, anche a causa dell'occlusione delle caditoie a causa della presenza di aghi di pino che scorrono da monte verso valle, è frequentemente oggetto di allagamenti durante le giornate piovose, per evitare i quali non soltanto serve la pulizia periodica delle canaline, ma anche una manutenzione accurata dell'impianto di sollevamento delle acque meteoriche. Tale attività ha riguardato: sblocco dei giranti delle pompe; pulizia e sostituzione del grup-

po dei galleggianti e loro alimentazione; ripristino del gruppo pompe; pulizia del quadro elettrico; svuotamento d'acqua piovana; sostituzione delle batterie ed interruttore automatico. A realizzare i lavori, la già citata Edilcom, al costo di complessivi 6300 euro.

Nel frattempo, sopraggiungevano altre urgenze al civico cimitero (blocco dell'autoclave della chiesa madre e mancato funzionamento del cancello automatico di ingresso), ai servizi dell'ufficio del Procuratore (ostruzione rete fognante), alla fognante della darsena comunale: in questo caso, i lavori sono stati affidati ad una ditta di Trani, la Valerio di Gregorio, al costo complessivo di 6200 euro. Sempre presso la darsena, i bagni pubblici al servizio della stessa presentavano il cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento: anche in questo caso, a realizzare i lavori è stata la ditta di Gregorio, al costo complessivo di 1500 euro.

Infine, il difettoso funzionamento degli impianti di condizionamento che, evidentemente, fanno i capricci non soltanto d'estate, quando c'è da rinfrescare, ma anche d'inverno, quando c'è da riscaldare. Presso palazzo di città, biblioteca e palazzo Palmieri s'è proceduto con 5000 euro alla manutenzione straordinaria, a seguito di ulteriori problemi che si sono verificati dopo le accensioni.

Complessivamente, poco più di 70mila euro per una serie di spese che, probabilmente, sarebbero state inferiori se gli interventi di manutenzione si fossero programmati, negli ultimi anni, a media e lunga scadenza.

GIUSTIZIA

TRANI, SPOSTAMENTI LOGISTICI

LE «VOCI»

L'incontro si è reso necessario a seguito delle notizie che annunciavano il trasferimento di alcuni uffici giudiziari

«Il Tribunale? Resta nel centro storico»

Incontro tra Amministrazione e Ordine degli avvocati

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** «Il Tribunale non si sposterà da Trani, né dal centro storico». È la netta linea guida maturata all'unisono ieri mattina a conclusione dell'incontro svoltosi al Comune di Trani tra il sindaco, **Amedeo Bottaro**, il vicepresidente del Consiglio nazionale forense, **Francesco Logrieco**, ed il presidente dell'ordine degli avvocati di Trani, **Tullio Bertolino**. L'incontro si è reso necessario a seguito di alcune notizie apparse sui mass-media con cui si annunciava il trasferimento di alcuni uffici giudiziari.

«A seguito di ciò - ha affermato il presidente del foro tranese Bertolino - l'ordine degli avvocati ha sentito la necessità di chiarire la propria posizione attraverso un confronto con la politica locale. Durante l'incontro si è constatato che gli intenti della politica cittadina coincidono con quelli dell'avvocatura, nel senso che il Tribunale non si sposterà da Trani, né dal centro storico. Infatti, dopo gli accadimenti verificatisi presso Palazzo Gadaleta che hanno portato al sequestro di una piccolissima parte della stessa struttura (quella interessata dalla presenza di acqua), il sindaco ha assicurato che il 9 febbraio (ieri, ndr) darà immediatamente inizio alla sistemazione progressiva di tutte le situazioni di disagio presenti proprio in quel Palazzo». E poi: «Tutto ciò avverrà senza

che venga interrotto il "servizio giustizia" e cioè senza che vengano sospese le procedure fallimentari, le procedure di esecuzione immobiliare e mobiliare in quanto le stanze in cui viene regolarmente esercitata la funzione giudiziaria non sono interessate da pericoli di alcun genere. Tutto ciò porterà nel breve termine ad una sistemazione definitiva di Palazzo Gadaleta, con l'apertura anche di quella parte dell'edificio che oggi è interessata da un precedente sequestro di-

LA CONSTATAZIONE

«Gli intenti della politica cittadina coincidono con quelli dell'avvocatura»

sposato anni addietro, con ovvie conseguenze in ordine di miglior sistemazione degli uffici e delle aule di udienza».

«Quest'iniziativa - aggiunge il presidente dell'ordine forense - sarà affiancata dal completamento del progetto, iniziato oltre 20 anni fa, di Palazzo Carcano quale sede degli uffici giudiziari del settore civile, con interventi economici pubblici ma non comunali. In questo modo la città di Trani, i cittadini, l'avvocatura, i magistrati e il personale di can-

celleria potranno usufruire di spazi adeguati e degni dell'importanza della funzione svolta, con evidenti benefici per tutti. Il sindaco - aggiunge Bertolino - ha spiegato che in questo senso ha ricevuto ampie e importanti assicurazioni dagli ambienti della politica romana ma anche dalla struttura amministrativa del ministero della Giustizia. L'avvocatura ha accolto con molta soddisfazione le comunicazioni del primo cittadino, confermandogli che è primario interesse degli avvocati quello di eseguire e portare a termine un progetto di sistemazione definitiva dei palazzi di giustizia a Trani, che possa essere duraturo, in linea con l'antica tradizione e storico-giuridica del nostro tribunale, così evitando interventi estemporanei e provvisori, quale il ventilato trasferimento temporaneo della sezione fallimentare presso la scuola De Bello, che si sostanzerebbero in uno spreco di denaro pubblico senza risolvere in alcun modo la questione. Dunque ci sono tutte le premesse per poter continuare a svolgere in modo sereno l'attività giudiziaria a Trani, ora e per il futuro, in quegli immobili che già tantissimo tempo addietro erano stati adibiti a palazzi di Giustizia e che rappresentano una parte importante del patrimonio culturale e storico della città. L'Avvocatura resta, ovviamente, sempre vigile sul problema, garantendo a tutti il massimo supporto per il buon esito del progetto».

BISCEGLIE ALLESTITO A PALAZZO TUPPUTI. SARÀ APERTO DA MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Un itinerario multisensoriale con i prodotti tipici locali

● **BISCEGLIE.** Un percorso multisensoriale sui prodotti tipici locali, attraverso video e fotografie è stato allestito presso palazzo Tupputi a Bisceglie e sarà aperto al pubblico, gratuitamente, da martedì 16 febbraio, alle ore 16.30, con ingresso in via Arco San Leonardo. L'iniziativa è stata ideata ed organizzata dal Gal Ponte Lama.

Il project manager Piero Cosmaì, affiancato dal progetto di allestimento scenografico di Francesco Gorgoglione e dall'esperienza del visual design Piero Di Terlizzi, ha proposto interventi scenografici ed elementi d'arredo che hanno creato spazi espositivi unici e ricercati nell'antico palazzo in via card. Dell'Olio, di proprietà del Comune di Bisceglie. La ciliegia, l'uva da ta-

vola, l'olio d'oliva, la mandorla, i prodotti ittici e il dolce "Sospiro" hanno ispirato, invece, i video artisti Giuseppe Boccassini, Raffaele Fiorella, Antonello Matarazzo, Davide Pepe e il compositore Gabriele Panico sotto la direzione artistica di Antonio Musci del Cineclub Canudo.

I racconti fotografici sono a cura di Cosmo Mario Andriani e Tomas di Terlizzi e le foto d'epoca sono offerte da Luigi Palmiotti e Tommaso Fontana, con le storie di famiglie di imprenditori locali di successo. L'impianto storico-culturale è costruito mediante il lavoro di editing di Clara Patella e i contributi di Giovanni Di Liddo e Giuseppe Losapio, con le didascalie che guidano i visitatori. Il progetto grafico è di Vito Consalvo e Saverio

Randolfi. Tale "percorso", finanziato con le Misure 421 e 313 del PSR Puglia 2007/2013, si sviluppa su tre livelli e si chiude a piano terra con una vetrina dei prodotti tipici del territorio raggiungibile anche dal secondo piano con ascensore. Vi hanno collaborato l'Accademia di Belle Arti di Bari e di Foggia, il Laboratorio Urbano Palazzo Tupputi e Francesco Di Pinto, Antonio Zingarelli e Paolo Pasculli per gli allestimenti tecnici.

L'agricoltura, la pesca, l'artigianato, la trasformazione del prodotto e la sua commercializzazione sono nello stesso tempo protagonisti del passato e opportunità di sviluppo per le generazioni future, come suggeriscono il video di accoglienza e l'aula didattica interattiva. [Lu.dec.]

SAN FERDINANDO | MOZIONE DI SETTE CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE E QUATTRO DI MAGGIORANZA

«Sfiducia trasversale» contro il sindaco Lamacchia

SAN FERDINAN-
DO Il sindaco
Michele
Lamacchia

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** Mozione di sfiducia al sindaco Michele Lamacchia (Pd) e richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale per discuterla e votarla. Le istanze sono state presentate, contemporaneamente, da sette consiglieri: tre del gruppo di opposizione "Uniti per San Ferdinando" (Salvatore Puttilli, Giuseppe Borraccino e Aniello Masciulli) e quattro del gruppo di maggioranza "Città solidale" (Arianna Camporeale, Giacomo Demichele e Raffaele Visaggio del Pd e Diego Giannaccaro di Sel). Hanno invece rifiutato di firmare la mozione di sfiducia i due consiglieri di minoranza Giovina D'Addato e Peppino Muoio, che da alcune settimane hanno abbandonato ex Alleanza futuro popolare per indossare la camicia di "Cittadini per l'Italia - Scelta civica", di cui è responsabile regionale Pietro D'Addato, fratello di Giovina. Pren-

dono sempre più corpo le voci di un accordo fra questi ultimi e il sindaco, ora in minoranza, per formare una maggioranza prima ed entrare nell'esecutivo poi, dopo l'approvazione del bilancio per il quale è stato convocato, ad hoc, il consiglio per il 16 febbraio, con la novità che è possibile presentare, nel frattempo, emendamenti. Questi sono finalizzati a trasformarsi in una sorta di "cavallo di Troia" per consentire a D'Addato e Muoio di giustificare il voto favorevole sul bilancio e la formazione di una nuova maggioranza, anche se per condurre in porto l'operazione potrebbe essere necessario un sacrificio nel Pd, per far posto ad uno dei nuovi arrivati (per l'altro c'è il posto vacante di Arianna Camporeale).

I consiglieri del gruppo "Uniti per San Ferdinando" intanto hanno presentato una mozione di censura nei confronti del presidente del consiglio comunale, Giuseppe Rondinone, «per non aver consen-

tito nella seduta del 28 gennaio scorso il voto al consiglio comunale su una questione pregiudiziale, in un momento delicato inerenti i rapporti di forza numerici delle forze contrapposte» e «per essersi inventato di aver concordato la possibilità di presentare emendamenti al bilancio nella conferenza dei capigruppo, dal momento che i capigruppo di opposizione hanno abbandonato i lavori prima che si discutesse della programmazione del consiglio». Salvatore Puttilli, capogruppo di Uniti per San Ferdinando, afferma: «non si è mai visto che per sciogliere un consiglio comunale ormai privo di legittimazione democratica si debba stare a convincere una parte della minoranza. In questi quattro anni - sostiene Puttilli - sono stati ignorati sistematicamente i principi della condivisione e della partecipazione, come denunciato in passato anche da D'Addato e Muoio. E' il momento di dire basta all'uomo solo al comando».

TRINITAPOLI | PERCORSO SALUTE E STRUTTURE ACROBATICHE NEL VERDE

Rinasce il boschetto

● **TRINITAPOLI.** Rinascerà il Boschetto Santa Chiara, nelle vicinanze della dismessa stazione ferroviaria di Margherita di Savoia-Ofantino. Sono 150 mila euro dei fondi Psr che a breve consentiranno la fruizione dell'area turistico-ricreativa che l'amministrazione comunale sta risanando. «Stiamo realizzando percorsi e sentieri

della salute - spiega l'assessore all'ambiente ed ai lavori pubblici, Giustino Tedesco - che coniughino star bene e divertimento con la creazione di aree di sosta e pic-nic, favorendo anche l'accessibilità ai diversamente abili».

Saranno percorsi acrobatici nel verde, con piattaforme e cavi in acciaio tra un albero e

l'altro per adulti e per i più piccoli, in sicurezza e divisi per gradi di difficoltà. «Mancava un'area simile a Trinitapoli - dice il sindaco di Feo - rilanciare il boschetto Santa Chiara significa creare anche un'attrattiva che si colleghi al turismo balneare, concedendo divertimento e refrigerio».

(G.M.L.)



TRINITAPOLI Il boschetto Santa Chiara

Economia e innovazione

Orizzonte Sud punta su Barletta

Appuntamento domani in edicola e al teatro Curci con «La disfida delle idee»

di Ludovico Fontana

Le ultime «cartoline» della pagina Facebook delle Cantine Rivera, azienda vitivinicola di Andria, provengono da negozi di Monaco di Baviera e di Bangkok, dove sono in vendita bottiglie della società fondata nel 1950 da Sebastiano De Corato e che oggi esporta in tutto il mondo. I prodotti biscegliesi di Mastrototaro Food (specializzata nella produzione di sottolio, che commercializza in Italia con il marchio Pugliese) esportano da due anni in Giappone. «Adesso abbiamo cominciato a produrre anche il nostro olio», spiega Mauro Mastrototaro, erede con i fratelli di una storica azienda di produzione di imballaggi in legno (ancora attiva) e che dal 2008 si è lanciato nel mercato del sottolio. Un'avventura «partita quasi per gioco», ricorda l'imprenditore.

Dal vino all'olio al prodotto sottolio fino al grano dell'impero Casillo Group di Corato: saranno queste alcune eccellenze del settore agrofood della provincia della Bat e del Nord Barese al centro dell'incontro del ciclo «Orizzonte



Food e altro
Startup ed eccellenze del territorio nei settori agroalimentare e nuove tecnologie

Sud» (promosso dal *Corriere del Mezzogiorno*), in programma domani a Barletta, dal titolo «La disfida delle idee».

Idee come quella alla base di New Gluten World, spinoff del gruppo Casillo realizzata con l'Università di Foggia. Il

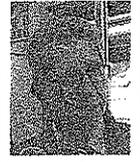
Album
Barletta, «Orizzonte Sud» domani in edicola con il *Corriere del Mezzogiorno* e alcuni imprenditori del territorio

progetto, che si basa sul brevetto di un processo che riesce a detossificare dal glutine tutti gli alimenti che lo contengono, ha ottenuto lo scorso dicembre il primo premio assoluto al Premio nazionale dell'innovazione, competizione

organizzata dall'Associazione italiana degli incubatori universitari (Pni - Cube). Gluten Friendly, questo il nome del brevetto, rende in pratica commestibile per i celiaci anche prodotti contenenti glutine.

L'incontro di Orizzonte Sud si terrà domani, alle 18.30, nel teatro Curci di Barletta e rientra nelle iniziative promosse dall'amministrazione comunale per l'anniversario della Disfida. Introdurrà Enzo d'Errico (direttore del *Corriere del Mezzogiorno*) e modererà Antonio Polito (vicedirettore del *Corriere della Sera*). Non si parlerà solamente di agrofood ma anche di nuove tecnologie e infrastrutture e di prospettive di sviluppo del territorio. Sono previsti gli interventi di Paolo Macry (storico ed editorialista), dei sindaci Pasquale Casella (Barletta), Nicola Giorgino (Andria) e Massimo Mazzilli (Corato), degli imprenditori Pasquale Casillo (presidente e amministratore delegato di Casillo Group), Giacomo D'Alì Staiti (presidente di Atisale, produttore di sale marino), Massimo Nitti (direttore generale Ferrotramviaria - Ferrovie del Nord Barese) e degli imprenditori Enrica Gentile (Alimenta) e Sebastiano De Corato (Cantine Rivera, nipote del fondatore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti
Massimo Nitti, dg Ferrotramviaria



Sottoli
Mauro Mastrototaro di Mastrototaro Food



Grano e pasta
Pasquale Casillo, Casillo Group



Vino
Sebastiano De Corato, Rivera



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TARANTO

LA PROTESTA AL SIDERURGICO

UN RICORDO LONTANO

Risale al 2 agosto 2012 l'ultima manifestazione: sul palco c'erano Camusso, Bonanni, Angeletti e Landini

Ilva, il ritorno in piazza dei sindacati confederali

Significativo vedere Confindustria ionica manifestare con i lavoratori

di FEDERICO PIRRO*

Lo sciopero e il corteo verso la Prefettura dei dipendenti dell'Ilva organizzati quest'oggi a Taranto dai Sindacati confederali, alla cui piattaforma ha aderito anche la locale Confindustria, sollecitano alcune considerazioni su quello che a noi sembra un evento di grande rilievo.

Certo, si perderà della produzione e questo in una delicatissima situazione economico-finanziaria dell'azienda non è un dato positivo: ma bisogna sottolineare (con forza) che nel capoluogo ionico ormai da tre anni e mezzo, per la difesa della più grande fabbrica d'Italia, si attendeva un ritorno in piazza dei Sindacati confederali con operai, tecnici, quadri (e sperabilmente anche dirigenti) del Siderurgico e delle tante aziende del suo indotto: tre anni e mezzo, trascorsi dalla giornata del 2 agosto del 2012, quando la grande manifestazione operaia anche allora in difesa della fabbrica, guidata da Cgil, Cisl e Uil vide il suo comizio finale - svolto dal palco dai Segretari nazionali Camusso, Bonanni, Angeletti e Landini - interrotto bruscamente dai rappresentanti del Comitato dei cittadini liberi e pensanti. Da allora, nonostante le complesse e a volte drammatiche vicende giudiziarie, politiche, sindacali e aziendali sopravvenute, i Sindacati confederali non erano più stati in grado di dimostrare on the road la loro capacità rappresentativa e la loro forza. Oggi, dunque, si riparte. Finalmente.

E questa attesa ripartenza - cadendo proprio nel giorno in cui si conclude un primo passaggio nella procedura di vendita della società - non credo sia interpretabile solo come un pur doveroso segnale al Governo e ai potenziali acquirenti sulla necessità di un forte rilancio dello stabilimento in cui si dovranno difendere (sempre) occupazione, salute e ambiente. No, questa manifestazione, non casualmente partecipata dalla Confindustria ionica, è un chiaro e inequivocabile messaggio a tutti coloro - dall'estremismo ambientalista locale sino a settori della Commissione Europea - che il sito di Taranto non si tocca, perché è un luogo di produzioni manifatturiere qualificate e ancor più qualificabili, in

cui si concentrano lavoro salariato industriale e la fornitura di beni strategici per il Paese e che costituisce uno dei pilastri del sistema produttivo regionale, meridionale e nazionale. Se ne facciano pertanto una ragione tutti coloro che da anni perseguono con assoluta irriducibilità il disegno di avviare lo scardinamento dell'impianto dell'Ilva trovando attenzioni compiacenti in settori della Commissione Europea che vorrebbero mettere definitivamente fuori mercato l'Ilva - peraltro in una difficile congiun-

tura siderurgica nella UE invasa da prodotti cinesi e russi - per ridurre in tal modo le capacità impiantistiche nell'Unione a tutto vantaggio dei nostri competitor tedeschi. A Taranto, insomma, non si passa, come non si passò all'inizio degli anni '90 - i giovani operai non lo sanno - quando per ingiunzioni sempre di Bruxelles si volevano chiudere alcuni forni di riscaldamento della grande fabbrica tarantina, spezzandone in tal modo la spina dorsale produttiva. E in quella occasione si svolse un lunghissimo girotondo intorno alla fabbrica per salvarla. Se lo ricordano i Tarantini più anziani?

Ma c'è di più. La manifestazione di oggi in realtà è anche idealmente collegata alla marcia che si svolgerà proprio il 15 febbraio a Bruxelles, organizzata da Eurofer, l'Associazione degli acciai europei in difesa della siderurgia comunitaria contro l'invasione dei prodotti extracomunitari: una marcia cui parteciperanno oltre 5 mila persone fra imprenditori, lavoratori e rappresentanti sindacali delle imprese del comparto,

e alla quale l'Italia prenderà parte con la Federacciai che ha organizzato un volo charter che porterà 160 fra operai e industriali guidati dal Prof. Gozzi, presidente dell'Associazione. Tale manifestazione vedrà le Siderurgie di sette Paesi sollecitare al Commissario al Mercato interno l'assunzione di misure forti e veloci per fermare il dumping nel settore, provato da una dilagante sovracapacità. Ed è bene allora che gli Uffici del competente Commissario - che pure affermano di condividere le analisi di Eurofer - si muovano con la massima rapidità, se non vorranno creare con la loro lentezza, o peggio inettitudine, danni incalcolabili alla siderurgia europea, nella quale poi a noi Italiani toccherà difendere con assoluta determinazione il sito strategico di Taranto.

La manifestazione di oggi inoltre ribadirà agli occhi dell'opinione pubblica cittadina e pugliese un altro principio che qualcuno ha forse volutamente dimenticato: e cioè che quando bisogna difendere lavoro e produzione, le alleanze fra

imprenditori e sindacati sono - piaccia o meno a taluni - inevitabili e che i migliori risultati si conseguono scendendo unitariamente in piazza, o almeno concordando sugli obiettivi di alcune manifestazioni, come è accaduto nei giorni scorsi a Genova dove si è ottenuta dal Governo l'assicurazione che l'ac-

cordo di programma del 2005, sottoscritto a suo tempo con Emilio Riva per il rilancio del polo di Cornigliano, non è in discussione; e come è accaduto a Gela nelle scorse settimane ove una folla oceanica guidata dai Sindaci della zona ha difeso il processo di riconversione della raffineria dell'Eni - in cui la

holding pubblica sta investendo 2,2 miliardi di euro per la produzione di biocarburanti - ottenendo risposte chiare da Governo e azienda e tacitando così gli ambientalisti locali che continuano stancamente a chiedere la chiusura del sito petrolchimico.

* Università di Bari

DOMANDE ENTRO OGGI ALLE 18,30

Accanto al nome di Marcegaglia erano circolati quelli di Arvedi, Eusider Ottolenghi, Transteel e dei coreani Posco

IL SOSTEGNO DI EMILIANO

Il governatore sarà oggi in piazza con i lavoratori. «Una gestione nazionalizzata potrebbe non essere competitiva»



E nella corsa all'acquisto entra anche Cassa depositi e prestiti

Oggi quattro ore di sciopero anche a Novi Ligure, Racconigi e Marghera

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Si scoprono le carte. Alle 18.30 di oggi scade il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse per l'acquisto (o il fitto) delle aziende del gruppo Ilva. Entra in gioco anche Cassa depositi e prestiti, che ha depositato nello studio milanese del notaio Carlo Marchetti il proprio dossier. L'amministratore delegato Fabio Gallia aveva già anticipato che l'intenzione è quella di partecipare con un ruolo di minoranza a una cordata interessata a rilevare le attività di Ilva, ora in amministrazione straordinaria. Oggi è anche il giorno dello sciopero unitario di 4 ore nei primi due turni per gli stabilimenti Ilva di Taranto, Novi Ligure, Racconigi e Marghera, e delle manifestazioni sindacali. Non sciopereranno invece i lavoratori di Cornigliano che per primi hanno aperto le ostilità contro il decreto (diventato legge) per la cessione dell'Ilva. A Taranto è previsto un corteo che partirà dal ponte di pietra e si snoderà nella città vecchia per raggiungere la Prefettura.

Operai e sindacati guardano alla vendita del Siderurgico con preoccupazione e invocano garanzie sui livelli occupazionali e il risanamento degli impianti. Oltre all'attenzione di Cassa depositi e prestiti, era già emerso l'interesse da parte del gruppo Marcegaglia, la cui proprietà è divisa fra i due fratelli Emma e Antonio (presidente e amministratore delegato). Mesi fa si era parlato di un possibile ruolo di minoranza nella cordata con il colosso an-

glo-indiano Arcelor-Mittal. Ora la posizione è cambiata e non è escluso che possa presentarsi come partner industriale nella cordata italiana di cui Cassa depositi e prestiti dichiara di essere disposto a partecipare. Accanto al nome di Marcegaglia erano circolati quelli di Arvedi, Eusider, Ottolenghi, Transteel e dei coreani Posco. Non resta che attendere la scadenza di oggi per verificare quanti fra industriali, gruppi finanziari, fondi di investimento, sono pronti a rilevare l'Ilva. Aperti i plichi, partirà il programma della procedura che porterà entro il 30 giugno alla cessione a terzi.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, parteciperà oggi alla manifestazione indetta dai sindacati a Taranto. Lo ha confermato nel corso di un'assemblea sulla questione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori Ilva che si è svolta nella sede dell'assessorato al Lavoro, alla presenza dell'assessore Sebastiano Leo, del consigliere Mino Boracino (Sel) e delle delegazioni di Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl. «Il sindacato - ha commentato Emiliano - ha posto questioni estremamente importanti sul destino della fabbrica e della comunità tarantina, si è fatto carico di questioni come la compatibilità tra la prosecuzione delle attività, il mantenimento dei livelli occupazionali e la salute dei cittadini».

Secondo il governatore pugliese «una gestione nazionalizzata di un impianto così complesso potrebbe non essere sufficientemente competitiva. Innanzitutto speriamo ci siano manifestazioni di interesse, perché questa è la

cosa più importante. Altrimenti si dovrebbe passare a un piano B che è la gestione da parte dello Stato, e quindi l'effettiva nazionalizzazione della fabbrica».

Il bando «di vendita - osservano in una nota congiunta Fim, Fiom, Uilm e Usb - non rende certezza sul futuro dello stabilimento e della città in generale. I lavoratori chiedono risposte certe sulla strategicità dello stabilimento Ilva di Taranto e della città». In merito all'adesione alla manifestazione annunciata da Confindustria le organizzazioni sindacali precisano che «se qualsiasi imprenditore vorrà prendere parte all'iniziativa potrà liberamente farlo: in qualità di cittadino sarà accolto benevolmente. Al contrario non consentiremo la presenza di alcun logo e striscioni di qualsiasi associazione datoriale». Non parteciperà alla mobilitazione il «Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti» che giudica «inutile» lo sciopero con una «piattaforma scarna di contenuti e nata senza conoscere il parere dei lavoratori».

Ieri, intanto, l'ambientalista Fabio Matarichera ha diffuso un video girato nello stabilimento qualche anno fa dagli stessi operai, che ridono e si lasciano andare a commenti ironici («Impressionante. La città è immersa nel polverio» esclama un operaio. E un altro: «Che spettacolo allucinante. Brucia questa terra, mamma») mentre gli impianti dell'Ilva sprigionano fumi e polveri, le fiamme sono altissime e lo scenario appare apocalittico. La scure dei magistrati doveva ancora abbattersi sul Siderurgico e sull'impero dei Riva.

IL CASO BRINDISI

DOPO L'ARRESTO DEL SINDACO

ERRICO E FUSCO IN CAMPO

L'ex presidente della Provincia e il leader di «Si democrazia» saranno della partita. Nel centrodestra avanza la candidatura di Marino

Emiliano all'assemblea Pd
«Qui inizia una nuova storia»

Il segretario non fa nomi: «Aprirei una serie di forum tematici per il programma»

ANGELO SCONOSCIUTO

BRINDISI. Più d'una apertura di campagna elettorale per il Pd che - lo hanno sentito tutti - andrà al voto di primavera senza celebrare il congresso cittadino, perché «il Commissario Sandra Antonica ve la lascio per tutta la campagna elettorale assieme al segretario provinciale». Il segretario regionale Michele Emiliano aveva convocato per ieri sera all'Hotel Internazionale l'assemblea regionale del Pd perché «davanti alla gravissima ferita inferta alla città di Brindisi, il partito non intende rimanere inerte, ma testa alta, in maniera limpida e trasparente deve aprire subito una discussione pubblica», aveva detto.

E ieri sera - assenti molti consiglieri e gli assessori Pd della giunta Consales e presenti assessori e consiglieri di diverse "civiche" che si sono candidate con Emiliano alle regionali - il segretario regionale, più che «celebrare il funerale», ha inteso fare altro: «Il Pd inizia non la campagna elettorale, anche se di fatto di questo si tratta, ma inizia assieme a tutta la comunità brindisina un'ennesima nuova storia». Introdotto dalla commissaria Antonica che ha ricordato la «mancanza di agibilità politica» trovata in settembre e la «singolare dicotomia che si era creata tra eletti e base del partito» tanto da crearsi «una distanza reale, vera, culturale e politica tra la gestione pubblica ed i valori del Pd», Emiliano ha chiesto subito all'uditorio uno scatto di dignità e, nello stesso tempo, che non si indugi perché le elezioni sono alle porte. «Aprirei da subito una serie di forum tematici per il programma», ha aggiunto, richiamando a tutti il compito di spiegare alla città cosa sia realmente accaduto.

Emiliano non ha fatto nomi, né ha investito alcuno: si sono visti ex sindaci (Errico e Marchionna), si sono visti candidati alle regionali nelle sue liste o candidati sindaco alle precedenti elezioni.

Il Pd sentirà di guidare una colazione di centrosinistra? «Per le primarie, bisogna avere più candidati, qui sarà difficile trovarne uno. Se c'è un volontario lo vado a trovare stasera», aveva detto prima di iniziare, mentre in assemblea ha sottolineato la valenza del «sacrificio» fatto da chi si candida: «Il criterio fondamentale - ha spiegato - è trovare un uomo o una donna che ama Brindisi e che è disposto a sacrificare tutto di sé in questa città», toccando anche le corde del sentimento, quando ha rintuzzato in quella sede alle tante accuse che la giunta Consales gli aveva rivolto e tutte riconducibili all'assunto del tentativo di Emiliano di marginalizzare il capoluogo adriatico. «Se non ci fosse stato il Pd di Brindisi - ha detto -, se non ci fosse stato il Pd della Puglia, probabilmente questa

bella reazione che la città ha avuto anche nel fronteggiare una situazione difficile, non ci sarebbe stata. Quindi io mi sento di dire che quando un corpo sociale, un partito, è aperto, è pieno di persone libere è persino possibile respingere "opa ostili", come è probabilmente accaduto in questo caso».

E intanto? Nessuno ha sentito parlare di «laboratorio». Esperienza fallita con Ap/Nuovo centrodestra? Difficile saperlo, al momento. Confrontando le assenze ed i volti visti in assemblea, sembra di capire che l'ex sindaco e presidente della Provincia, tessera n. 1 del Pd, Michele Errico sarà della partita; così anche si dica del leader di «Si democrazia», Roberto Fusco. Se così dovesse essere già

si sa che l'ex consigliere regionale Giovanni Brigante (Sviluppo e Lavoro) potrebbe correre in maniera autonoma. Al momento non si sa se Riccardo Rossi (Brindisi Bene Comune e altri movimenti ambientalisti) cercherà di dialogare con il Pd o andrà alle urne in maniera autonoma. E se al momento c'è confusione nel centrosinistra, nel centrodestra non si sta meglio. Si è fatto il nome dell'imprenditore Nando Marino presidente della New Basket e presidente della Legabasket, ma si osserva anche che costui sarebbe in «pole» anche per una riconferma alla guida dei club di basket di LegaA: ben altra poltrona rispetto a quella di sindaco. Non si sa se e a che punto c'è dialogo tra Conservatori e riformisti e Forza Italia, ma una battuta dei fittiani la dice lunga: «Se Forza Italia intendesse imporsi D'Attis o Rizzello si parlerebbe di altro». Infine quella di primavera sarà la prima volta del Movimento 5 stelle che probabilmente consulerà la propria base prima di decidere. Nelle scorse ore si era fatto il nome di Gianluca Bozzetti, ma lui aveva recisamente negato.

L'INCHIESTA L'IMPRENDITORE DI SAN PIETRO VERNOTICO, EX AMMINISTRATORE DELLA NUBILE SRL, SI È AVVALSO DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE

Screti fa scena muta davanti al Gip

E oggi tocca al commercialista leccese Vergara. Domani l'interrogatorio di Consales

PIERO ARGENTIERO

BRINDISI. Luca Screti, imprenditore di San Pietro Vernotico, ex amministratore della Nubile Srl, non risponde al giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci dinanzi al quale, presenti i due pubblici ministeri dell'accusa e il difensore dell'imputato, è comparso ieri attorno a mezzogiorno per l'interrogatorio di garanzia. Si è avvalso della facoltà di non rispondere e d'è rimasto in carcere dov'è rinchiuso da sabato mattina, giorno del suo arresto, e dell'arresto del sindaco di Brindisi Cosimo Consales e del collaboratore di Screti, Massimo Vergara, entrambi ai domiciliari, tutti e tre accusati di corruzione (Screti con il suo dipendente Marcello Caramuscio, che è indagato in stato di libertà, anche di truffa aggravata). Il difensore di Screti ha preferito la linea del silenzio in attesa di presentare ricorso al tribunale del Riesame e poter entrare in possesso di tutto il materiale dell'accusa. Al momento gli indagati possono fare affidamento solo sugli atti contenuti nelle 524 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. Poca roba, evidentemente, per poter portare avanti una difesa adeguata, magari contrattare e chiedere una attenuazione della misura cautelare.

Oggi toccherà a Vergara. Gli inquirenti ritengono che questo commercialista leccese, legato da rapporto di lavoro a Screti, sia stato il tramite tra l'imprenditore che gestiva la raccolta dei rifiuti a Brindisi e l'impianto di biostabilizzazione del Cdr (il combustibile derivato dai rifiuti), e l'ormai ex sindaco Consales (tutti i consiglieri si sono dimessi e si torna a votare a giugno) nel passaggio di mazzette per trentamila euro. Vergara, stando al capo di imputazione, era stato «messo a disposizione di Consales da Screti per seguire le sue vicissitudini debitorie e, nella specie, la rateizzazione del debito personale con la società Equitalia». Peraltro, sempre

Vergara, secondo Cosimo Saracino, che per qualche tempo è stato il responsabile della segreteria del sindaco per i rapporti con i politici, fu colui che consegnava a lui le buste contenenti le varie tranches di denaro che poi venivano girate, con un gioco di prestigio, a Equitalia. Quello che dirà Vergara, se riterrà di rispondere alle domande del giudice, è molto importante ai fini della posizione processuale sia del suo datore di lavoro sia di Consales.

L'ex primo cittadino sarà sentito domani dal giudice Licci. L'orario, salvo depistaggi, è fissato per le 15 nell'ufficio del gip. Non si sa se Consales risponderà alle domande del giudice oppure si avvarrà della facoltà di non rispondere, rimandando tutto al Riesame. Da quel poco che trapela pare che Consales sia concentrato sullo studio della sua linea di difesa che, si

presume, sia innanzi tutto finalizzata a smontare le accuse che gli sono piovute addosso dal suo ex collaboratore Saracino, principale caposaldo dell'accusa. Saracino, dopo avere ricevuto informazione di garanzia, si presentò ai magistrati titolari dell'inchiesta. «Sono stato coinvolto in un meccanismo che mi ha stritolato», e fece mettere a verbale la sua versione dei fatti. Riferì che il sindaco lo aveva mandato all'appuntamento con Vergara il quale gli consegnò una busta con dentro qualcosa che lui riteneva fosse documentazione. Seppe che era denaro quando la portò a Consales e il sindaco gliela fece aprire.

«Cosa stai facendo», gli avrebbe detto Saracino sorpreso da quello che conteneva la busta. Dichiarazioni che per Consales non sarà facile smontare.

LE ISCRIZIONI CONTESTATE

«Il dramma è nato perché c'era qualcuno che pensava che il Pd di Bisceglie fosse una specie di piccolo zoo da coltivare in esclusiva»

«IL PARTITO VA APERTO»

«Altrimenti qualche "capetto" locale se lo sequestra e pensa di fare le sue "primariette" tutte le volte per farsi eleggere deputato»

«Ma nel Pd non entrerà mai un fascista o un iscritto ad An»

Il segretario regionale uscente: porte aperte al sindaco di Bisceglie, Spina

● **BARI.** «Se c'è qualcuno iscritto al Partito nazionale fascista o ad An, non entrerà mai nel Pd». Lo ha assicurato il segretario uscente del Pd Puglia, Michele Emiliano, rispondendo a chi gli chiedeva di commentare le circa 400 richieste di iscrizione online al Pd arrivate da Bisceglie insieme con quella del sindaco, Francesco Spina, e alla sua maggioranza di centrodestra. Spina è anche presidente della Provincia Bat (Bari-Trani), la cui maggioranza è sempre di centrodestra.

«Se ci sono situazioni incompatibili politicamente con il Pd - ha spiegato Emiliano - non entreran-

no mai nel Pd». Parlando delle polemiche che il caso ha scatenato, Emiliano ha detto che «il dramma è nato perché c'era qualcuno che pensava che il Partito Democratico di Bisceglie fosse una specie di piccolo zoo da coltivare in esclusiva. La vera ragione di questa polemica è che evidentemente qualcuno si sente minacciato all'interno del Pd da questa iscrizione. Noi però non possiamo tutelare chi si sente minacciato da nuovi tesseramenti».

«Io vengo dal Partito comunista», ha ricordato Emiliano aggiungendo «però di non credere che il criterio per definire i nuovi iscritti al Pd debba essere il loro pedigree, deve essere la loro effettiva storia politica». «Se questi hanno una storia politica che è incompatibile con la nostra - ha concluso - non entreranno mai. Hanno fatto solo una richiesta. Non sono ancora tesserati. E il sindaco di Bisceglie vota per il centrosinistra da due anni».

E così, a chi gli chiedeva se Spina fosse compatibile con i valori del Pd, Emiliano ha risposto: «secondo me sì». «In tutta sincerità - ha aggiunto - credo che stiamo un po' ingigantendo una storia abbastanza banale. Nel senso che da diversi anni questa amministrazione non è più di centrodestra» e Spina «era un sindaco civico». Poi, ha sottolineato, «il collasso del centrodestra sta spingendo tantissima gente a iscriversi al Pd, a votare per il Pd. E questa amministrazione, che devo dire è una buona amministrazione con un sindaco in gamba che addirittura è diventato presidente della provincia Bat, ha fatto richiesta di entrare nel Pd». «Dopodiché - ha proseguito - non mi pare che sia un dramma, però va verificata la compatibilità di questa richiesta con lo Statuto del Partito democratico». «Quando hai un programma fortemente condiviso - ha detto ancora Emiliano - puoi pure accettare l'idea che una persona che non fa parte del tuo

orizzonte ideologico possa sostenerlo e dividerlo con te».

Il Pd, ha ribatte il segretario regionale uscente, «è un partito di programma e non ideologico, non c'è più una componente ideologica nel Pd, questo lo sanno tutti. Tant'è che alcuni di noi vanno via».

«Io - ha aggiunto - sono abbastanza contrario al concetto di "partito della nazione", cioè un partito che ha un compito diverso dagli altri di reggere un'intera Repubblica, non ci credo a un processo del genere. Credo invece a un partito di programma, credo al programma».

«Noi - ha sottolineato - dobbiamo aprirlo e consentire a chiunque di poter entrare nel Pd, altrimenti qualche "capetto" locale se lo sequestra e pensa di fare le sue "primariette" tutte le volte per farsi eleggere deputato». «Se viceversa il partito è aperto, ma è aperto a persone compatibili con i nostri valori - ha concluso - non credo ci sia nulla di male».

IL SINDACO NON CHE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT NEGA IL TESSERAMENTO INVIATO DALLA COMMISSIONE SPAZZA

E Spina denuncia la troupe di La7

Parapiglia nel palazzo municipale di Bisceglie: malore e controllo in ospedale per il capo di gabinetto

● **BISCEGLIE.** Arriva la troupe giornalistica di La7 sul palazzo municipale di Bisceglie e scoppia un parapiglia. C'è tensione negli uffici comunali, per l'inevitabile assedio mediatico di numerosi giornalisti a caccia di approfondimenti e curiosità sull'ormai noto caso politico, bollato come clamoroso «cambio di casacca», del maxi tesseramento al Partito Democratico, effettuato on-line dal sindaco Francesco Spina (nonché presidente della provincia di Bat eletto dal centrodestra) e da altri circa 360 aderenti tra assessori, consiglieri ed impiegati comunali, amici. Tessere, che dopo il commissariamento delle operazioni in seno al Circolo locale del Pd, sono state "congelate" e consegnate al vaglio dell'organo di garanzia del

Pd. Nel parapiglia, c'è, addirittura, qualche impiegato che, non sapendo come districarsi di fronte alla telecamera, viene colto da malore.

Sì, ieri mattina l'intrusione a palazzo del giornalista Luca Bertazzoni, al lavoro col suo operatore per la trasmissione "Piazza Pulita", non è stata gradita. Si chiedeva del sindaco Spina. Il microfono è stato diretto al suo capo di gabinetto Vittorio Preziosa, che non ha condiviso il "pressing" giornalistico. C'è stato un diverbio. Epilogo? Sbalzo di pressione e controllo in ospedale, con referto di cinque giorni di riposo per Preziosa.

«L'impiegato ha visto prima a quale tv apparteneva la telecamera, poi si è chiuso in una stanza e l'abbiamo poi visto uscire successiva-

mente ed andar via con la sua auto - spiega Bertazzoni - Da due giorni cerchiamo di intervistare il sindaco, facciamo il nostro lavoro nel rispetto di tutti».

Ma sindaco e capo di gabinetto sono di parere avverso. «Nella qualità di sindaco della città di Bisceglie - annuncia Spina nel suo profilo Facebook - ho sporto in data odierna (ieri, n.d.r.), uniformemente al Segretario Generale, per gli aspetti di esclusiva rilevanza amministrativa, formale diffida e denuncia al Prefetto della Provincia di Bari-Trani e all'autorità giudiziaria competente per verificare se vi siano fattispecie penalmente rilevanti quali il turbamento di servizio pubblico».

(Luca de Cejlia)

LA SENTENZA

RIBALTATO IL PRIMO VERDETTO

COSA DICE LA MOTIVAZIONE

L'opera è stata approvata nel 2012 e il cantiere avviato nel 2013 con la valutazione di impatto ambientale (Via) scaduta

LE ALTRE ANOMALIE CONTESTATE

Non sono stati rispettati il decreto sulle infrastrutture del 2001 e il procedimento sugli «avvisi» ai proprietari per gli espropri

«Regionale 8», lo stop dei giudici

Strada da Lecce a Melendugno: il Consiglio di Stato ha bocciato il progetto

TONIO TONDO

Il Consiglio di Stato, con una sentenza di 37 pagine, ha demolito il procedimento amministrativo e il progetto esecutivo della Regionale otto, arteria a quattro corsie, che dovrebbe (o avrebbe dovuto?) collegare Lecce con Melendugno. Tre le anomalie censurate pesantemente: l'opera è stata approvata in modo definitivo con una determinazione del dirigente nel 2012 e il cantiere avviato nel 2013 con la valutazione di impatto ambientale (Via) già scaduta; allegati tecnici, rilievi e attività di progettazione non hanno rispettato le prescrizioni del decreto sulle infrastrutture del 2001 sulle «norme funzionali e geometriche» per la costruzione di strade; infine, i giudici hanno censurato il mancato rispetto, da parte dei servizi regionali, del corretto procedimento sugli «avvisi» ai proprietari relativi agli espropri.

Non è sufficiente, questo il richiamo, la pubblicazione per un «avviso di massa», ma è invece indispensabile la comunicazione con nome, indirizzo e particella catastale interessata all'esproprio.

La sentenza, che potrebbe portare al «de profundis» di un'opera contestata da più parti, è arrivata dopo anni di scontri nelle aule di giustizia come riforma e ribaltamento della decisione del Tar di Lecce del maggio 2015. Da una parte, la Sis spa di Nicola Montinari, una società immobiliare con proprietà a Lizzanello e Vernole, difesa da Tommaso Millefiori; dall'altra, Regione, Comune di Lizzanello e consorzio cooperative costruzioni (Ccc) in associazione con la Leadri di Palumbo e altre aziende. Al Tar l'avevano spuntata questi ultimi, rappresentati da Anna Buccì (regione) e Pier Luigi Portaluri per conto delle società; al Consiglio di Stato il capovolgimento.

Millefiori ha vinto su tutta la linea. Negli ultimi sei mesi è stato quasi un corpo a corpo, tra memorie e integrazioni, eccezioni e pregiudiziali che si sono accavallate tra il 12 maggio 2015, data del provvedimento dei giudici di Lecce, e il 15 dicembre quando si è svolta l'udienza decisiva a Roma. La sentenza, molto articolata, è stata preparata dal giudice Giuseppe Castiglia. Riccardo Virgilio ha presieduto il collegio di cinque giudici.

Fulcro del dispositivo, il rispetto delle prescrizioni tecniche sulla realizzazione delle strade contenute nel decreto del 2001. Per le imprese, il progetto non doveva rispettarle trattandosi di un'opera

molto vecchia, una delle più datate in Italia, risalente al 1988. Stessa linea è stata sostenuta dalla Regione, portando fino in fondo l'impostazione dell'ingegnere Antonio Pulli, il tecnico responsabile del procedimento fino a qualche anno fa. I nuovi vincoli progettuali del decreto avrebbero richiesto una superficie ben più vasta per realizzare l'arteria. Da ciò il ricorso all'articolo 5 appellandosi alla deroga per i progetti precedenti al 2001.

Ma il progetto, con tutte le modifiche realizzate nel tempo, non era più quello originario. Una variante sostanziale, poi, per venire incontro alle proteste, era stata approvata dai servizi e dalla giunta

regionale a metà 2013. La stessa variante aveva avuto il via libera anche dal Consiglio dei ministri per superare l'opposizione della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. Il consiglio di stato ha stabilito che di secondo progetto si trattava; e che quindi avrebbe dovuto rispettare sia il decreto legislativo sia un parere «accessivo», con vincoli del Consiglio regionale dei lavori pubblici e la stessa legge del 2006 della Puglia. Questa decisione comporta la bocciatura radicale dell'impostazione seguita finora con conseguenze imprevedibili tra amministrazioni, soggetti privati coinvolti e imprese.

Il secondo macigno, la Via «triennale» scaduta nel 2011 e mai riproposta con nuovo procedimento, anzi difesa in modo pregiudiziale dalla Regione in base al Codice dei beni culturali che fissa in cinque anni la durata. I giudici romani, contrariamente a quanto stabilito dal Tar, hanno spiegato che la regione avrebbe dovuto rispettare una «sua» legge che fissava in tre anni la durata del documento ambientale. Al momento dell'adozione del progetto non erano ancora in vigore le disposizioni statali. Solo dopo qualche anno la regione ha poi adeguato la sua legge alla norma nazionale.

La sentenza, su questo punto, mette in crisi tutto quello che è stato fatto finora e delegittima le realizzazioni dei cantieri aperti nel 2013, inclusi i chilometri a quattro corsie, autorizzati in modo avventato, tra l'incrocio di Strudà e la periferia di Vernole. Cantieri a questo punto da considerare pressoché abusivi.

Di contenuto sostanziale e anche denso di significato civile il rilievo sulla procedura di comunicazione da parte dell'amministrazione. La partecipazione dei singoli soggetti al procedimento, affermano i giudici, non è solo un pronunciamento astratto. Il procedimento «ablatorio», cioè i diversi passaggi per l'esproprio det-

tato da pubblica utilità, non può considerare i proprietari soggetti passivi, ma questi possono e devono intervenire anche con loro proposte. La Sis, ha sostenuto Millefiori, era portatrice di una proposta alternativa che avrebbe sanato un problema ambientale e paesaggistico. Purtroppo, non ha

potuto formalizzare la sua proposta perché l'amministrazione regionale non ha informato in modo accurato e completo l'interessato. Difesa di un interesse e miglioramento di un'opera non sono alternativi. Un principio avanzato in una vicenda che sa di vecchio e di pasticcio, in un corto circuito finale tra interessi, cattiva amministrazione e sentenze tombali.

La scheda Una corsa a ostacoli lunga più di 20 anni

Una corsa ad ostacoli lunga più di due decenni e 55 milioni di euro per 14 chilometri di tracciato che dovrebbero portare, su quattro corsie, i vacanzieri da Lecce alla marina di San Foca, a Melendugno.

Questo è stata finora la strada regionale 8 (nata come circumsalentina con un tracciato da San Cataldo a Taranto), un cantiere avviato e poi stoppato da continui intoppi. Il 30 luglio scorso, la Regione Puglia ha ufficializzato l'ultimo atto: l'ok alla Valutazione di impatto ambientale favorevole per la realizzazione dell'arteria con le varianti approvate. Nel tratto finale, si viaggerà su due corsie, stando all'accordo trovato dagli enti locali e che è mancato su altri due segmenti, quelli di Vernole e di Masseria Fondone, a Lecce. Per questi si era formato lo stallo, a causa della mancanza di intesa tra via Capruzzi e Soprintendenza per i beni paesaggistici, il cui dissenso è stato bypassato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Della vicenda si è occupata anche la Procura. È stato aperto un fascicolo e disposta una consulenza. Il perito nominato dai magistrati ha sostenuto che ci fosse compatibilità tra il progetto e i vincoli urbanistici.

A blindare il tutto si è aggiunto il Tar, che un anno fa ha rigettato il ricorso degli espropriandi.

RABBIA NEI CAMPI
 MANIFESTAZIONE COLDIRETTI

«CONCORRENZA SLEALE»
 «La Puglia è inondata da grano di incerta provenienza. Il prezzo è calato da 35 a 25 euro al quintale e le imprese non ce la fanno più»

«PIÙ CONTROLLI SANITARI»
 I produttori accusano: strane triangolazioni. E chiedono la tracciabilità di ciò che gli industriali di pasta e farina vendono come made in Italy

«Qui muore l'agricoltura del Meridione d'Italia»

Contro i mercantili carichi di grano estero, protesta al porto di Bari

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** «Muore l'allevamento di bovini come attività di generazioni, il latte giunge dall'Est Europa, sta morendo la cerasicoltura, adesso è il turno del grano e della farina. Qui muore l'agricoltura del Meridione d'Italia». Il grido di dolore che giunge da Michele Letizia, presidente Coldiretti di Candela e componente della commissione prezzi alla Camera di commercio di Foggia. Centinaia di agricoltori di Puglia e Basilicata hanno protestato dinanzi al

più in grado di dimostrare quale sia l'origine primaria». Risultato: «In 3 mesi e mezzo, il prezzo del grano si è ridotto di oltre il 25%. Ciò significa andare al di sotto dei costi di produzione. Questa situazione è frutto di una speculazione internazionale». Qualcuno sta facendo incetta di grano e lo paga a prezzi molto bassi. Lo riversano al porto di Bari facendo calare il prezzo del grano italiano. Questa, in sintesi, l'ipotesi di Coldiretti. «Sono i grandi pastifici e le industrie alimentari a fare questo - dice Corsetti - il grano che arriva è di qualità scarsa. Vi-

ceversa, il nostro grano, quest'anno, è di altissima qualità. Lo miscelano e tutto si confonde». Corsetti analizza: «L'industria che produce la pasta e le farine se ne avvantaggia oggettivamente». Spiega: «Rispetto al prezzo pagato al produttore, il consumatore paga un chilo di pasta ad un prezzo superiore del 400%». Le richieste di Coldiretti: «Maggiori controlli sanitari alle frontiere, specie per le merci che giungono da Stati non produttori di grano perché vuol dire che dietro c'è altro». Chiedono il rispetto delle regole. «Chiediamo l'etichettatura della pasta italiana e la tracciabilità del grano e delle farine, è importante sapere da dove arriva il grano». Insomma, un mercato drogato è causa del crollo dei prezzi. Gino Di Leo, 33 anni di Altamura 60 ettari coltivati a cereali: «Da settembre scorso abbiamo perso circa 12 euro a quintale alla vendita. Siamo 4 in famiglia e viviamo da questa attività». Felice Grasso di Spinazzola, ha 60 ettari: «Vendevo a 34 euro al quintale poi è crollato e non copriamo più le spese. Chi ci guadagna sono solo gli industriali della pasta e della farina. Sono loro che acquistano grandi partite di grano estero». Tra i coltivatori è giunto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. «Sono accanto a voi in questa battaglia, difenderò questa Regione anche dinanzi all'Ue sul fronte agricolo. La battaglia sulla etichettatura vede la Puglia come punta di diamante in questa lotta».

Musa, in un certo senso, delle mie osservazioni è senz'altro stato l'articolo di Lino Patrucco che titolava «La sapienza degli ulivi per combattere la Xylella», inserito nella prima pagina della Gazzetta del Mezzogiorno del 6 febbraio. Ebbene è soltanto la «Sapienza» che potrà forse salvare gli ulivi pugliesi, dal flagello soprannominato giustamente CoDiRo, ovvero Complesso del Disseccamento Rapido degli ulivi; ma il giustamente «Complesso», dovrebbe essere interpretato anche al di là dell'ambito fitopatologico, pensando a quello che è stato e soprattutto che non è stato fatto «complessivamente» per l'ulivo e allargandosi per l'agricoltura in generale. Ma specificatamente per l'ulivo, una delle cause, forse la prima, può essere riassunta con quella che, negli anni '70, era la frase che serpeggiava in molti ambienti e cioè che «l'ulivo è una pianta dal passato glorioso, dal presente incerto e dal futuro inesistente!». Il resto si è «snocciolato» attraverso errori di diversa tipologia, tra i quali la nota frammentazione della commercializzazione, mai arrivata alla giusta svolta di consorzi «vincenti», come quelli «storici» del prosciutto di Parma e San Daniele, e più recenti del mondo delle mele, vedi Melinda ed altri.

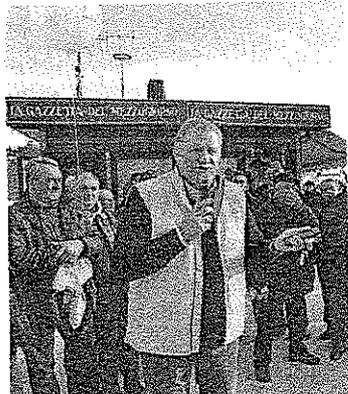
La Xylella, come se ne fosse ce ne fosse stato bisogno, è stata l'ultima «goccia» che è «scivolata» lungo tutto il «complesso» delle debolezze del sistema olivicolo pugliese. La pandemia è stata anche aiutata dalle «multiple legioni di difensori» (citando Lino Patrucco) dell'ulivo che hanno «complessato» ancora di più la situazione con presunte capacità di aiutare nella lotta verso un vero e proprio cancro, contro il quale a tutt'oggi non c'è assolutamente ancora una cura.

La Xylella può essere benissimo assimilata all'«cassassina degli ulivi». E allora? È necessario ribadire come il tentativo di risolvere il problema deve essere ricercato attraverso la «Sapienza», e quindi per mezzo della ricerca, così come nel titolo «Solo la ricerca proteggerà il nostro olio» dato dal professor Nicola Simonetti a un suo articolo pubblicato nella Gazzetta del 26 gennaio, cronaca di un incontro di presentazione sul libro «Ulivo e olio» (Stilo Editore); in tale articolo erano tra l'altro state sintetizzate le affermazioni del direttore De Tomaso riferentisi alla preziosità dell'olio, «patrimonio dovuto ai nostri olivicoltori e alla ricerca», nonché riportate le sollecitazioni a riprendere un serio cammino di promozione dell'olio; ma nell'articolo c'erano anche i miei «l'ai» circa la *diminutio* di risorse umane ed economiche avvenute per tutte le Istituzioni, prima fra tutte, e in senso lato, per le Università, primarie sedi dispensatrice della «Sapienza». E allora? Innanzitutto risorse economiche adeguate alla ricerca, così come sembra finalmente siano state previste, da dispensare soltanto a Scienziati veri, con tanto di curriculum alle spalle. È estremamente necessario perché in gioco c'è sì l'olivicultura meridionale, ma probabilmente quella mediterranea! Allora «I have a dream», esternato in più occasioni, che è quello di stimolo a pensare di «progettare e localizzare in Puglia» un «Centro di ricerche sull'ulivo», sulla base di tantissime motivazioni che dovrebbero andare «discie come l'olio» per coloro che hanno la potenzialità di realizzarlo, a livello politico, universitario. Non credo di avere espresso un desiderio non condivisibile, considerando che siamo la regione italiana più olivetata, che dà origine ad oltre il 46% della produzione nazionale, e che in ogni caso non siamo solo noi pugliesi che desideriamo salvare gli ulivi, per farne godere le future generazioni delle tante «preziosità» dell'olio, «nettar degli dei» secondo gli antichi Greci, nonché dei paesaggi incantevoli che «Sua maestà l'ulivo», per dirla ancora una volta con Simonetti (vedi Gazzetta del 1 febbraio), fin dall'antichità ha concesso.

IL PUNTO SUL SIMBOLO DELLA PUGLIA

Xylella, più ricerca per salvare l'ulivo

di PASQUALE MONTEMURRO



BARI La protesta Coldiretti [foto Luca Turri]

porto di Bari, ieri mattina. Erano in arrivo due mercantili che avrebbero scaricato grano ucraino, venezuelano e russo. La Coldiretti aveva in programma l'avvicinamento in mare ma le operazioni di scarico sono state bloccate. Tre motovedette della guardia costiera presidiavano le acque antistanti il porto.

Il problema è semplice. La Puglia, con circa 15mila imprese agricole, produce circa 500mila tonnellate di grano l'anno. Da agosto 2015 fino ad ora sono giunte ben 891mila tonnellate di grano dall'estero. A Bari, attraccano, secondo la Coldiretti Puglia, navi battenti bandiera maltese, liberiana, di Gibilterra, turca. La Puglia è inondata da grano di incerta provenienza. Il prezzo è calato da 35 a 25 euro al quintale e le imprese non ce la fanno a restare nei costi. La rabbia dei coltivatori cerealicoli si è sfogata più tardi. A rappresentarla, il direttore regionale di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti: «Da agosto 2015 arrivano ingenti partite di grano da Giappone, Liberia, Gibilterra, Canada, Panama, Turchia. Nessuno è

PROCESSO A LECCE

«ABUSO D'UFFICIO E FAVOREGGIAMENTO»

«Escort, l'ex procuratore di Bari sia condannato a 2 anni e 2 mesi»

L'accusa: «Laudati rallentò indagini per favorire Gianpi e Berlusconi»

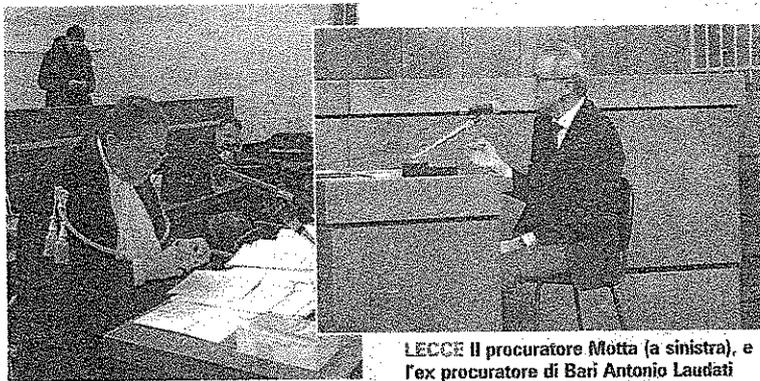
LINDA CAPPELLO

LECCE. Quasi quattro ore di requisitoria per dimostrare che Antonio Laudati avrebbe rallentato le indagini sulle escort portate a palazzo Grazioli da Gianpaolo Tarantini per favorire l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Tanto ha parlato il procuratore capo di Lecce Cataldo Motta, che ieri ha invocato una condanna a due anni e due mesi di reclusione nei confronti del collega Laudati, ex capo della Procura barese e attualmente in servizio alla Direzione Nazionale Antimafia.

In particolare, è stato chiesto un anno e mezzo di reclusione relativamente all'ipotesi di abuso d'ufficio, che secondo l'Accusa si sostanzierebbe in un controllo illecito da parte della Guardia di Finanza sull'operato dei pm Giuseppe Scelsi e Desirè Digeronimo (costituiti in giudizio come parti civili), mentre otto mesi per il reato di favoreggiamento nei confronti di Gianpi Tarantini e di Berlusconi.

Sei mesi, invece, sono stati invocati per il giornalista Gianni Lannes, accusato di diffamazione ai danni dello stesso Laudati, dell'ex governatore Nichi Vendola e del suo capo di gabinetto Francesco Manna per un articolo comparso sulla testata online «Costruendo l'Indro».

Prima della requisitoria di Motta, Antonio Laudati ha parlato per circa un'ora davanti al collegio della seconda sezione penale (presidente Roberto Tanisi, a latere Maria Pia Verderosa e Silvia Sa-



LECCE Il procuratore Motta (a sinistra), e l'ex procuratore di Bari Antonio Laudati

racino), rendendo dichiarazioni spontanee.

«Perché mai avrei dovuto favorire Tarantini?», ha spiegato - Su di lui ho detto cose orribili, ai limiti della diffamazione, l'ho fatto arrestare e condannare quattro volte. In che modo l'avrei favorito? Inoltre, non ho mai visto né sentito Silvio Berlusconi, per quale motivo avrei dovuto preoccuparmi di tutelare la sua immagine? Se davvero avessi voluto controllare l'inchiesta avrei usufruito dell'anticipato possesso a giugno 2009, per poi ritirare la delega a Scelsi e gestire le indagini in prima persona. Sono convinto di aver commesso errori, ma mai reati».

Nella sua lunga requisitoria, Motta ha ripercorso tutte le tappe dell'inchiesta. Si è soffermato a lungo sulla squadra di finanziari voluta da Laudati con il compito di

investigare «sulle modalità di conduzione delle indagini sulla sanità pubblica», che sarebbe stata istituita con il compito di controllare l'operato di Scelsi e della Digeronimo. Inoltre, l'ex capo della Procura barese nel giugno 2009 avrebbe disposto arbitrariamente che non venissero più compiuti atti di indagine relativi all'inchiesta sulle escort fino al giorno del suo insediamento, avvenuto nel settembre successivo. Ciò, secondo l'Accusa, per rallentare l'inchiesta e favorire l'allora premier Silvio Berlusconi.

L'Avvocatura della Stato ha inoltre chiesto un risarcimento di 100mila euro in favore di ognuna delle parti civili costituite.

Martedì 16 febbraio sarà il giorno della difesa di Laudati, mentre la sentenza è attesa per il prossimo 8 marzo.

SI FERMANO LE TRIVELLE



ADRIATICO Un'azione di Greenpeace contro le trivelle

La Petroceltic
«Stop alle ricerche alle isole Tremiti»

Guidi: non strumentalizziamo

La società petrolifera Petroceltic ha rinunciato alle ricerche al largo delle Isole Tremiti. Una decisione accolta con «rispetto» dal ministro dello sviluppo economico Federica Guidi la quale spera che, «grazie anche a questa scelta, venga messa una volta per tutte la parola fine a strumentalizzazioni sul tema delle attività di ricerca in mare». Il viceministro dello Sviluppo Economico Teresa Bellanova afferma che «il governo non ha mai avuto intenzione di svendere il nostro mare».

La società aveva chiesto nove anni fa al Ministero dello sviluppo economico il permesso di effettuare le ricerche in mare, al largo delle Tremiti. Questa circostanza, insieme al progetto Ombrina al largo delle coste abruzzesi già rigettato dal Mise, aveva innescato una serie di proteste degli ambientalisti. Il 21 gennaio scorso la Consulta ha dichiarato ammissibile un referendum sulla durata dei diritti di sfruttamento dei giacimenti, dopo che il governo aveva già ribadito il divieto di trivellazioni entro 12 miglia dalle coste italiane.

«Una grande vittoria» la definisce su Facebook il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, mentre la rinuncia da parte della Petroceltic «è una bella notizia» per il verde Angelo Bonelli e per il deputato del Pd Roberto Ruta. Dario Ginefra (Pd) propone una «moratoria di nuove autorizzazioni fino allo svolgimento del referendum popolare». E il presidente del consiglio re-

gionale della Basilicata, Piero La Corazza, ricorda che si tratta di un «dietrofront grazie alla spinta delle Regioni». «L'Adriatico questa sera è più blu», afferma in una nota il presidente del Consiglio regionale della Puglia Mario Loizzo. Il Coordinamento Nazionale No Triv, in una nota, afferma: «Si apprende che Petroceltic avrebbe rifiutato il gentile "cadeaux" che le era stato fatto dal Governo. Ove confermato, l'annuncio della Petroceltic sarebbe motivo di grande soddisfazione».

La Petroceltic, nel comunicato con cui ha reso noto la rinuncia, sottolinea che «essendo trascorsi 9 anni dalla presentazione dell'istanza, periodo durante il quale si è registrato un significativo cambiamento delle condizioni del mercato mondiale, ha visto venir meno l'interesse minerario al predetto permesso». «In aggiunta - spiega la società petrolifera in una nota - saranno ottimizzati i programmi e le tempistiche dei lavori previsti per gli altri titoli minerari, nei confronti dei quali Petroceltic Italia mantiene inalterato il proprio interesse minerario e il proprio impegno ad operare nel pieno rispetto delle norme comunitarie e dello Stato italiano vigenti e dei più elevati standard del settore, nella massima trasparenza e in collaborazione con le comunità locali». Petroceltic Italia Srl (controllata da Petroceltic International Plc), è in Italia dal 2005 con attività di esplorazione di idrocarburi principalmente nella fascia centrale dell'Adriatico e in Pianura Padana.

NUOVI OBIETTIVI
INCENTRATI ALLA BIT

Venerdì 12 incontro «Puglia 365: un laboratorio del turismo per l'Italia che cambia» con assessori Capone e Di Gioia

Non solo promozione anche sforzi per crescere

Formazione professionale, accoglienza e sviluppo turistico

Numerose le iniziative e incontri organizzati dentro e fuori lo stand spesso con la partecipazione di singoli comuni. Il momento clou sarà l'incontro "Puglia 365: un laboratorio del turismo per l'Italia che cambia" che si terrà venerdì 12 febbraio, presso la Sala Saggiari del Centro Congressi Stella Polare. Interverranno gli assessori regionali all'Industria turistica e culturale Loredana Capone e all'Agricoltura Leonardo Di Gioia, oltre a Paolo Verri, commissario straordinario di Puglia-Promozione e i rappresentanti di Mibact, Trenitalia e Tim.

Tanti gli incontri previsti nell'area convegni dello stand, contraddistinti anche graficamente da vari colori relativi ai temi: «prodotto», «formazione», «promozione», «accoglienza» e «innovazione».

Per il tema «prodotto» il Comune di Taranto 2016 presenterà il programma dell'anno dedicato a Paisiello e quello di Brindisi anticiperà gli eventi per il 2016 di «destinazione Brindisi»; la rivista "Spiagge" terrà una conferenza «Puglia il sapore della vita», con la presentazione di pacchetti turistici; il Consorzio Sadisud di Gallipoli presenterà le sue proposte per l'anno in corso; il Comune di Polignano a mare insieme a SAC «Mari tra le mura» anticiperà l'evento

attesissimo «Red Bull Cliff Diving Series 2016»; il Comune di Foggia presenterà il festival "Libando" e l'Osservatorio di Pugliapromozione parlerà di «Puglia turistica tra consolidamento e innovazione».

Il tema "formazione" prevede un solo incontro venerdì 12 per la presentazione della rete nazionale «Energie e sinergie di rete per gli istituti tecnici superiori per il turismo, i Beni Culturali e le ICT». Molto fitti anche gli incontri previsti per il tema "promozione", come ad esempio la presentazione del BTN, Business Tourism Management Puglia 2016 della Password Srl; la presentazione dell'evento "Ostuni incontra Milano" del Comune di Ostuni; la presentazione del progetto di eccellenza dei Monti Dauni della Camera di Commercio di Foggia; la presentazione del brand «Carovigno terra di torri» con il concorso giornalistico da parte del Comune di Carovigno; il SAC Mari tra le mura presenterà la nuova programmazione SAC.

Tra gli incontri compresi nel tema "accoglienza" la Città Metropolitana di Bari presenterà il "progetto no barriers"; il Comune di Alberobello parlerà del «Museo vivente all'interno del polo museale esperienziale»; il Parco delle Dune Costiere presenterà la Guida Parchi. L'ultimo tema è quello dell'inno-

vazione e sarà animato dal Comune di Porto Cesareo con la presentazione del «Sistema dei parchi di Porto Cesareo in un'ottica di turismo sostenibile».

Nello stand dell'area enogastronomia, sarà possibile per i visitatori, secondo un calendario prestabilito, «mettere le mani in pasta» e dare così forma alle orecchiette, una delle specialità pugliesi più conosciute al mondo. E con le «Lezioni di cucina», i cuochi pugliesi prepareranno piatti tipici regionali, con racconto del territorio e degustazione di vini.

Sarà presente, col duplice obiettivo di formazione professionale e sviluppo turistico, anche la Fabbrica del Sapere, con sedi ad Andria, Barletta, Bisceglie e con un ufficio di progettazione a Bruxelles. Incontrerà 82 operatori turistici per stimolare collaborazioni internazionali con l'intento di far arrivare nella Bat turisti da tutto il mondo grazie al binomio tra corsi di cucina e visite guidate presso le bellezze culturali e patrimoniali della nostra terra. La presenza si avvale dell'iniziativa già organizzata che si terrà a febbraio: sei operatori turistici cinesi saranno ospitati a Barletta per scoprire sia il territorio e sia i segreti delle orecchiette: impareranno a prepararle, cucinarle e gustarle.

[a. a.]

ECOLOGIA IN PRIMO PIANO

Dalla letteratura pugliese alla «pizzica» e valide risposte al turismo di lusso

■ Aziende e Comuni di Puglia alla Bit presentano l'offerta turistica nel 2016 con un occhio particolare alle domande in crescita come il turismo del lusso, dell'ecologia, sport, cultura e congressi. Brindisi che presenterà la prossima "Hortus", Mostra mercato dell'orto e del giardino rispettosa dell'ambiente, che si svolgerà il 24 e 25 aprile nel Parco urbano del Cillarese. Oppure alle Spa talvolta realizzate in grotte suggestive, alle antiche masserie fortificate trasformate in hotel a 5 stelle per rispondere alla domanda (+10/20% in un anno) del turismo del lusso al quale la Bit ha dedicato gli spazi riservati occupati dalla Puglia Leisure World e Mice World. Una risposta alla domanda del turismo di lusso rispetto alla natura in Puglia è giunta, presso Lecce, da una struttura a base di tende Glamour per campeggiatori esigenti. Grande importanza viene data anche alla cultura. Nel



LA «PIZZICA»
Spiegata e ballata alla Bit la mattina del 12 e la sera del 13: iniziativa di Ostuni

progetto "#OstuniBIT" organizzato dalla "Città Bianca" ci sarà spazio per la letteratura pugliese con una serata dedicata al blog letterario "Inchiostro di Puglia". Accanto ad iniziative in grado di attirare l'attenzione dei 1.500 buyer della Bit: esibizione di artisti ostunesi, anche di "pizzica" che sarà spiegata e ballata dal Gruppo Folk La Stella.

[a. a.]

BINOMIO VINCENTE
TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Manifestazioni e degustazioni sia negli stand e sia nei «fuori salone» nel centro di Milano

Si esibisce a Milano una Puglia da gustare

I turisti spesso attirati da sapori della tavola e buon vino

La Puglia lo sapeva ma ne ha avuto recente conferma: la maggior parte dei turisti «viaggia per mangiare». La gastronomia specie se accompagnata da un buon vino è una potente calamita. Una recente ricerca ha scoperto che il 64% degli stranieri associa il turismo all'enogastronomia, la quale attira 4 italiani su 10. Gioco facile per una regione ricca di piatti di mare e terra, spesso uniti tra loro, dove l'agricoltura e pesca hanno ancora valore e dove domina la Dieta Mediterranea impreziosita da un filo di extravergine d'oliva.

Si spiega così la grande attenzione riservata da tutte le forze della regione, pubbliche e private, per far conoscere (ancora più) queste «risorse». Dove, se non alla Bit, palcoscenico per una Puglia tutta da gustare? Nella Borsa del turismo le eccellenze enogastronomiche della regione sono tornate grandi protagoniste assieme al Movimento Turismo del Vino Puglia, alla Rete delle Masserie Didattiche di Puglia e alla Regione Puglia. Luogo di esibizioni tutte da gustare la nuova area tematica «Food and Wine». Pad. 9 stand D16, E15 dove verranno anche presentati per-

corsi e pacchetti turistico-enogastronomici per scoprire, assieme a un piatto di orecchiette e rape e un bicchiere di Primitivo, le ricchezze storico-culturali della regione.

Il gusto e l'eleganza a tavola del Made in Puglia faranno da cornice alle tante attività previste in fiera e fuori salone con l'obiettivo di promuovere il territorio attraverso le specialità culinarie e vitivinicole tipiche di ogni zona della Puglia, dalla Daunia al Salento, passando dalle Murge e Valle d'Itria. Il Movimento Turismo del Vino proporrà i migliori abbinamenti con i vini delle aziende socie raccontando le bellezze del territorio, le cantine e le masserie da non perdere, mentre i cuochi locali prepareranno golosi piatti tipici pugliesi.

Il Movimento Turismo del Vino, in fiera e «fuori salone», aspetta visitatori, operatori commerciali, esperti di settore e stampa specializzata che avranno l'occasione di degustare vini d'eccellenza e piatti locali. I giornalisti e gli specialisti del settore riceveranno un simpatico gadget: le piccole orecchiette Bari Vecchia prodotte dal Pastificio Maffei.

La Puglia, come abbiamo accennato, non

sarà presente solo negli spazi espositivi della Bit. Anche quest'anno, infatti, torna l'appuntamento clou del «Fuori salone», organizzato dal Movimento Turismo del Vino. Giovedì 11, alle 19, i sapori di Puglia saranno presenti al centro di Milano, nella particolare cornice dell'open space InKitchen Loft, in zona Porta Romana. In programma per una serata all'insegna della tradizione uno show-cooking spettacolare a cura di artisti d'eccezione. Una food experience tutta da vivere attraverso le sensazioni della cultura popolare: dalle tradizioni musicali al racconto del territorio, passando per i sapori di una Puglia tutta da gustare.

In questa occasione gli ospiti riceveranno ancora una volta un gadget: le orecchiette, ma questa volta di grano arso, la variante povera di quelle classiche. Nel Tavoliere delle Puglie, dopo la mietitura del grano, si bruciavano e si continuavano a bruciare le stoppie nei campi e i latifondisti concedevano ai contadini la possibilità di raccogliere i chicchi rimasti sui campi. Da qui il termine «arso», bruciato, riferito al grano che una volta macinato fornisce una farina scura, adatta anche a pane e focacce.

Tra i principali protagonisti dell'evento non solo il vino, ma anche l'olio extravergine d'oliva, definito come l'«oro verde» di Puglia, presentato da Buonaterra, associazione di frantoiani di tutta la regione garanti della qualità delle produzioni.

[A. Ambr.]



COZZE invisibili nel pan grattato

I laboratori di cucina svelano il segreto delle orecchiette

E presentano i Laganari, le Cocule e le Pitteddhe

Questo il programma di alcune manifestazioni della «brigata» pugliese nella tre giorni della Bit che si basa su lezioni e laboratori di cucina rivolti a stampa specializzata e operatori del settore ai quali i «nostri» faranno assaporare la bontà dei prodotti tipici pugliesi. Ogni giorno sarà possibile prenotarsi a uno di questi due appuntamenti: laboratori didattici, occasione per divertirsi «con le mani in pasta» per preparazioni diverse (dalla focaccia alle orecchiette); lezioni di cucina con assaggio finale dei piatti preparati dal vivo dai cuochi delle Masserie Didattiche. Ogni piatto sarà accompagnato da vini e dal racconto del territorio a cura del Movimento Turismo del Vino.

GIOVEDÌ 11 - Area Salento: Masseria didattica «Cinque Santi» di Vernole (Le): «Laboratorio di cucina contadina - La Puglia si racconta con

i suoi prodotti più autentici: Cocule salentine».

Ore: 11,30 | 13,00 | 14,30 - Laboratorio «Con le mani in pasta»: «Impariamo a fare le Pitteddhe, antichi dolci del Salento».

VENERDÌ 12 - Area barese: Masseria didattica «Tenuta Pinto», Mola di Bari (Ba). Laboratorio di cucina contadina: «La Puglia si racconta con i suoi prodotti più autentici: Laganari della Murgia».

Ore: 11,30 | 13,00 | 14,30 - Laboratorio «Con le mani in pasta»: «Impariamo a fare la focaccia barese».

SABATO 13 - Area Daunia: Masseria didattica «Monti Preisi» - Orsara di Puglia (FG). Laboratorio di cucina contadina: «La Puglia si racconta con i suoi prodotti più autentici: orecchiette di Capitanata».

Ore: 11,30 | 13,00 | 14,30 - Laboratorio «Con le mani in pasta»: «Impariamo a fare le orecchiette».

DISABILI SOTTOSCRITTE LE CONVENZIONI CON LE FEDERAZIONI SPORTIVE

La Regione stanZIA i fondi per 7 progetti paralimpici

Dalla scherma al nuoto: ci sono 450mila euro disponibili

«Abbiamo deciso di stanziare oltre 450mila euro per sostenere sette progetti presentati dalle federazioni sportive che praticano lo sport paralimpico a livello regionale perché siamo convinti che lo sport abbia una potente funzione terapeutica in generale, ma in modo particolare sui soggetti diversamente abili. Con la pratica sportiva, si cura non solo il corpo e il cuore, ma anche la testa e l'animo».

Così l'assessore al Bilancio con delega allo Sport per tutti della Regione Puglia, Raffaele Piemontese che ha partecipato alla conferenza stampa per la presentazione dell'iniziativa nel corso della quale sono state sottoscritte sette convenzioni con altrettante federazioni sportive (dalla scherma al nuoto).

Insieme i due assessorati, Salute e Sport, hanno infatti avviato nei mesi scorsi un confronto programmatico con il Cip (il Comitato italiano paralimpico), con il Coni e con le Federazioni sportive che praticano lo sport paralimpico a livello regionale per raggiungere il risultato presentato, e cioè l'avvio concreto delle convenzioni sostenute economicamente dalla regione Puglia che nel Dief del Servizio

sanitario regionale ha stanziato la somma di oltre 450mila euro in favore di sette progetti da realizzare a livello regionale.

«Naturalmente - ha aggiunto Piemontese - la Regione Puglia intende sostenere anche un'attività di sensibilizzazione verso le stesse famiglie dei disabili affinché superino le barriere, talvolta molto pesanti perché costruite sui pregiudizi, che impediscono la partecipazione dei propri figli all'attività sportiva. Lo sport, ripeto, è uno strumento terapeutico non solo dal punto di vista motorio e fisico ma anche psichico».

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, ha voluto testimoniare la sua partecipazione politica ed affettiva a questo importante progetto.

Ha partecipato alla conferenza stampa, anche Giuseppe Pinto, presidente regionale del Comitato italiano paralimpiadi («atleta deve avere la dignità di atleta e di persona perché lo sport deve essere per tutti, non ci deve essere distinzione, io non mi sento diverso da un normodotato, porto a casa i risultati esattamente come lui»).



Emiliano cancella il Pd di Consales «E adesso riprendiamoci Brindisi»

BRINDISI Si volta pagina a Brindisi dopo l'era Consales. E l'avviso vale soprattutto per la vecchia classe dirigente che l'ha fatta da padrona fino ad oggi nel Pd brindisino e che sarà difficilmente ricandidata e già pensa a ricollocarsi in liste civiche. Non glielo ha mandate a dire, ieri sera, all'hotel Internazionale di Brindisi il governatore Michele Emiliano alle oltre 200 persone intervenute all'assemblea regionale del Pd, aperta agli iscritti. Assenti quasi del tutto i sostenitori dell'ex sindaco Mimmo Consales, fatto salvo il consigliere Pino Romano e la vice sindaca Carmela Lomartire. Un *one man show* quello del governatore, al quale non è seguito alcun dibattito, né alcun intervento dal pubblico un po' spaesato, segnale di una sonora tirata d'orecchi alla platea del Pd rimasta sotto coperta quando si trattava di agire. Timida persino rispetto al sentire comune dei cittadini che da tempo avevano privato del loro gradimento il sindaco. Con Emiliano al tavolo della presidenza solo due donne: la presidente regionale Elvira Tarsitano e la commissaria cittadina Sandra Antonica, che resterà fino al voto delle amministrative e che ha parlato d'un «isolamento imbarazzante» nel Pd locale. Emiliano ha rivendicato il ruolo avuto in prima persona nella battaglia di legalità combattuta: «I problemi del Pd sono stati risolti da me prima che dalla magistratura e ancora adesso ogni giorno portiamo pacchi di documenti ai magistrati. Se non ci fosse stato il Partito democratico della Puglia, probabilmente questa bella reazione che la città ha avuto, all'inizio un po' timida, non ci sarebbe stata». Il governatore ha raccontato anche di «una opa ostile, di un tesseramento nel quale il popolo del Pd non aveva nulla a che fare, nemmeno la nostra tradizione. Persone hanno attraversato senza capire l'importanza di questa bellissima storia». In sala Elisa Mariano, Giovanni Carbonella, le persone vicine al consigliere regionale Fabiano Amati protagonisti del ribaltone contro Consales. «Io ho ingaggiato un conflitto con il sindaco Consales - ha spiegato Emiliano - per ra-

gioni politiche legate alle difficoltà amministrative nell'urbanistica e nella gestione dei rifiuti, sono intervenuto anche come presidente di Regione per evitare che le difficoltà nel ciclo dei rifiuti provocassero danni alla città. Stiamo lavo-

rando con la magistratura e molti dati sono stati già trasmessi e saranno importanti anche ai fini del completamento dell'istruttoria». Per esempio «ci siamo accorti che l'impianto di bio stabilizzazione non esisteva, era finto, e

che questo aveva provocato l'inquinamento della discarica dove il materiale senza essere biostabilizzato veniva sversato». Emiliano ha ricostruito il percorso: «Ci siamo incontrati tante volte, ma di fronte all'evidenza e alla richiesta di sostituzione di alcuni assessori c'era una specie di sortilegio, su certi nomi non era possibile muoversi. C'era la netta sensazione che vi fosse qualcosa di non normale che dava il senso di una infiltrazione e noi abbiamo intercettata e abbiamo condotto una battaglia politica». Non sceglie a caso le parole il governatore. In platea ci sono assessori regionali, ma anche vecchi volti della politica come Carmine Dipietrangelo seduto vicino a Carmelo Grassi (ex Teatro pubblico pugliese), uno dei candidati sindaci in pectore insieme a Mi-

Verso il voto
E' possibile che vengano indette le primarie per la scelta del candidato sindaco

chele Errico e Roberto Fusco. «Dovranno mettersi d'accordo, non ci possiamo permettere di andare divisi», dirà più tardi il governatore a chi chiede spiegazioni. C'è il socialista Tonino Bruno, l'eterna candidata Rosy Barretta, Giovanni Epifani, Pino Marchionna sindaco arrestato e assolto, Assunteia Messina, Corrado Tarantino, torna chi dal partito si era defilato. «Da domani (oggi, ndr) - continua Emiliano - apriremo il comitato elettorale per procedere alla individuazione delle candidature. Possiamo anche fare le primarie, ma sarà difficile trovare una folla di martiri. Se c'è anche un solo candidato, lo incontro subito, stasera». Lunedì sarà nominato l'ufficio della coordinatrice cittadina. Il nuovo corso è cominciato. «Questa città dobbiamo riprendercela, sono 20 anni che ci giriamo attorno e non a caso quando si candidò Mennitti io dissi che avrei votato per lui se fossi stato qui. L'anima di questa città è rimasta seppellita sotto i nostri errori. Noi siamo tornati per vincere, non perdetevi tempo e scatenate l'inferno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frantumazione di Forza Italia a Bari

Melini fuori, le donne alzano la voce

BARI «L'ultimo karakiri di un partito in agonia». Donne a destra, movimento trasversale ai partiti del centrodestra si schiera con la consigliera comunale di Bari, Irma Melini, dopo che i vertici di Forza Italia hanno deciso nei giorni scorsi la sua rimozione da commissaria cittadina in favore del deputato Francesco Paolo Sisto. «In questi giorni - scrivono in una nota - gli elettori baresi hanno assistito all'ultimo incomprensibile atto di autodistruzione del partito di Berlusconi. Capo segreteria del deputato Sisto, Irma Melini oggi viene commissariata dallo stesso Sisto? Perché, cosa ha fatto di sbagliato? Da sola al Comune di Bari ha combattuto quelle battaglie che tutta l'op-



Silurata
Irma Melini è stata defenestrata dall'incarico di responsabile cittadino di Forza Italia

posizione avrebbe dovuto combattere». Per noi, continuano, «chi agisce in modo sconsiderato non è Melini, ma il suo partito». E ancora: «Abbiamo letto un appello del coordinatore regionale, Luigi Vitelli, per un forte rilancio del partito sul territorio, ma stanno andando via tutti. Negli ultimi dieci anni abbiamo visto solo un'opposizione sonnacchiosa, mentre si punisce chi ha fatto il suo lavoro con serietà». Ieri, per la consigliera comunale è stata una giornata di riflessione insieme al gruppo che l'ha sempre sostenuta. L'abbandono di Forza Italia sarebbe una scelta durissima, ma sembra ormai che la decisione debba arrivare a breve. Prima lo strappo dal partito,

confluendo nel gruppo misto, e poi la scelta del nuovo approdo che potrebbe essere quello dei Conservatori e Riformisti di Fitto. In questo modo Forza Italia sparirebbe del tutto dal Consiglio comunale della città metropolitana di Bari, a meno della pesca miracolosa di qualche consigliere pronto a trasmigrare da una o più civiche. La scelta di Melini aiuterebbe anche a far chiarezza nelle fila di Cor, il gruppo di Fitto, i cui due esponenti in Consiglio continuano a restare in quota Forza Italia e addirittura Pasquale Finocchio, fra i consiglieri più fedeli all'ex ministro, è ancora il capogruppo azzurro.

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e scandali

Emiliano a Brindisi vuole congelare sei consiglieri

Ieri la visita del segretario regionale del Pd dopo gli arresti: si avvicina il terremoto politico al Comune

LELLO PARISE

A Brindisi i dem sono alla vigilia di un terremoto politico. Dopo quello giudiziario, con l'arresto del sindaco Mimmo Consales, «che da tre anni non è più un iscritto al partito». Il segretario Michele Emiliano sarebbe orientato a non candidare alla prossima consultazione cinque dei sei consiglieri comunali, escluso Antonio Elefante. «Hanno commesso degli errori», visto che «non hanno ritenuto di seguire i consigli e le decisioni del Pd volti a ridare dignità ad una comunità che ha diritto di essere governata da persone competenti e oneste».

Era stato lo stesso Emiliano a suggerire agli amministratori di abbattere la giunta Consales. «Non avevamo condiviso le scelte che aveva fatto a proposito del ciclo dei rifiuti e nel settore dell'urbanistica». Devono

scattare le manette perché tutti i diretti interessati decidano di arrendersi per aprire la strada ad elezioni anticipate. Non per questo torneranno a essere della partita. Predica «discontinuità» il commissario del circolo cittadino, Sandra Antonica, protagonista di «un'operazione durissima» per negare la fiducia a Consales e C.

Il Gladiatore sbarca a Brindisi ieri pomeriggio per suonare la carica: «I nostri interlocutori devono essere quelli che in questi mesi nel Pd hanno tenuto la schiena dritta. Evitando la scalata al partito attraverso un tesseramento anomalo». Conferma anche che non sarà facile organizzare le primarie

per selezionare il concorrente del centrosinistra: «Bisogna avere più competitori, ma da queste parti sarà difficile trovarne uno». Ecco perché non fa nomi di possibili aspiranti alla poltrona, parla solo del «criterio fondamentale» che indirizzerà la preferenza: «Dovrà essere un uomo, o una donna, che ama Brindisi e che è disposto a sacrificare se stesso per questa città».

Rivincere, per i progressisti, non sarà facile. Pure perché, a quanto pare, i fuoriusci-

ti non getterebbero la spugna. Si dice che ritornerebbero all'assalto delle urne a cavallo di una lista civica, destinata ad allearsi con i fittiani di Cor (Conservatori e riformisti) e con i moderati del Nuovo centrodestra. Ci sarebbero poi altri due schieramenti che si presenterebbero ai nastri di partenza: quelli del Movimento 5 Stelle e la destra di Forza Italia-Noi con Salvini-Fratelli d'Italia.

Quattro squadre, insomma, per la presa del municipio: il palazzo dove due degli ultimi tre sindaci finiscono in gattabuia (Antonino e Consales).

Emiliano non si arrende, né tanto meno giudica persa la gara elettorale prima ancora che si aprano i seggi: «Abbiamo reagito. Stiamo lavorando assieme alla magistratura per accertare i fatti. Avevamo denunciato gravi lacune e oggi siamo nelle condizioni di difendere l'onorabilità del Pd».

GIORGIO BONERIVATA

L'INCHIESTA / IL RUOLO DELLA SOCIETÀ DANECO

Consales ignorò la segnalazione dell'Antimafia e favorì una ditta

SONIA GIOIA
CHIARA SPAGNOLO

DIVERSE Procure d'Italia la accusano di operazioni poco chiare e qualcuno ipotizzò rapporti con la mafia, ma per l'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, la presenza della Daneco in casa sua non era un problema. Anzi, di fronte alla segnalazione antimafia della Prefettura di Milano, inviata quando la Daneco si presentò come garante della Nubile di Luca Screti, ordinò ai suoi uffici di soprassedere. Firmando, al posto di un dirigente, il documento che scioglieva la riserva: «Il primo atto ufficiale da sindaco», ha chiarito il procuratore capo di Brindisi Marco Dinapoli.

Anche di questo si parlerà nel corso dell'interrogatorio a cui l'ormai ex sindaco si sottoporrà domani, a sei giorni dagli arresti domiciliari per corruzione. È accusato di avere intascato una mazzetta da 30.000 euro (usata per pagare un debito con Equitalia) da Screti, per il tramite del commercialista Massimo Vergara. Screti ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip, mentre Vergara sarà interrogato



oggi.

Il colosso dei rifiuti negli ultimi anni ha vinto appalti in tutt'Italia e si è messo nei guai molte volte. In manette su ordine della Procura di Milano finì nel 2014 il presidente del gruppo Francesco Colucci, proscioltosi dall'accusa di corruzione ma sotto processo a causa di causa di illeciti in una bonifica. Pochi anni prima la Dda di Catanzaro sequestrò due discariche gestite dal gruppo. Per anni la società fu sorvegliata specia-

INTERROGATORIO
Screti ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip, mentre Vergara sarà interrogato oggi. Il colosso dei rifiuti negli ultimi anni ha vinto appalti in tutt'Italia e si è messo nei guai molte volte

le e nel 2012 si presentò a Brindisi come garante della Nubile, priva di alcuni requisiti tecnici. Alle verifiche antimafia fece seguito la segnalazione della Prefettura di Milano, che nel marzo 2012 sollecitò al Comune un'attenta vigilanza a causa della parentela di Francesco Colucci con il cugino omonimo, ritenuto vicino alle cosche e destinatario di interdittiva antimafia.

E se quella nota per qualche mese bloccò l'appalto già vinto dalla Nubile,

bastò che Consales mettesse piede a Palazzo di città per sciogliere dubbi e dare il via libera al contratto. La Nubile si era infatti aggiudicata la gara in via provvisoria ma il contratto non veniva firmato a causa del mancato adeguamento dell'impianto alle ultime norme sullo smaltimento e della presenza imbarazzante di quella nota sulla Daneco. Arrivato Consales l'empasse fu superata, anche se il dirigente del settore Igiene del Comune, Francesco Di Leverano, nell'interrogatorio davanti al pm Savina Toscani e Giuseppe De Nozza definì quel documento frettoloso e "singolare". «La Daneco aveva la certificazione non in regola - disse il testimone - a me serviva una nota per sbloccare la questione, ma era una questione tecnica». Il chiarimento infatti fu chiesto al settore Affari generali, dal quale arrivò una lettera firmata non dal dirigente ma dal sindaco, che infatti conservava la minuta a casa sua, dove fu trovata nel corso di una perquisizione. In quel documento c'era anche un'altra stranezza, ovvero una sigla sotto il nome di Di Leverano che l'ingegnere non ricobbe come sua.

GIORGIO BONERIVATA

Sanità

Viaggi della speranza la Regione taglia Ora più soldi ai privati

In ballo duecento milioni: saranno utilizzati per sfiorare il tetto di spesa delle strutture convenzionate. "Restano sul territorio"

IL SISTEMA

L'ACCREDITAMENTO

Ogni anno le Asl pugliesi acquistano pacchetti di prestazioni dalle cliniche private accreditate per soddisfare il fabbisogno di sanità dei pazienti

IL TETTO DI SPESA

Gli accreditamenti funzionano attraverso i tetti di spesa, oltre i quali le prestazioni effettuate dalle cliniche non vengono rimborsate dal sistema pubblico

LE CLINICHE

Molti i gruppi privati presenti in Puglia. Tra i più grandi ci sono i tre enti ecclesiastici. Oltre a Casa Sollievo della sofferenza, anche Miulli di Acquaviva e Panico di Tricase

ANTONELLO CASSANO

COMBATTERE la piaga dei viaggi della speranza spingendo i pazienti pugliesi a curarsi nelle strutture sanitarie d'eccellenza regionali. Un progetto ambizioso quello che la Regione vuole presentare nei prossimi giorni. Per farlo c'è una sola strada: consentire alle principali cliniche private e ai tre enti ecclesiastici che hanno sedi in Puglia di superare i rispettivi tetti di spesa. In questo modo potranno intercettare quei flussi di pazienti che vanno fuori Puglia per curarsi, consentendo così alla Regione di ridurre la spesa in mobilità passiva che supera i 200 milioni all'anno. Del resto questa è una delle battaglie campali per la giunta di Michele Emiliano: «Bisogna lavorare per ridurre quella spesa — ha dichiarato il governatore pochi giorni fa a Roma — i sistemi sanitari del Nord stanno in piedi solo grazie alla mobilità interregionale. Questo processo va fermato».

Il modo per fermarlo sembra semplice. Il sistema degli accreditamenti delle cliniche private ha un costo di centinaia di milioni di euro all'anno per la sanità pugliese, ma serve per soddisfare la domanda di salute dei cittadini che non può essere garantita dagli ospedali pubblici. Nonostante ciò, sono migliaia i

I pugliesi vanno soprattutto in Lombardia (8308 ricoveri), Emilia Romagna (7641), Lazio (4791). Seguono i 3556 in Basilicata

pugliesi che ogni anno varcano i confini regionali per farsi curare.

Stando ai dati presenti nel Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero in Italia, messo a punto dal ministero della Salute, emerge che i ricoveri erogati (attività per acuti in regime ordinario) ai residenti pugliesi nel 2014 sono stati oltre 490mila. Di questi, 450mila effettuati in ospedali regionali. Quelli in mobilità passiva, ovvero i ricoveri fatti fuori regione, sono stati invece 39.615, pari all'8,1 per cento dei ricoveri totali erogati (superiore alla media nazionale del 7,8 per cento).

Dove vanno principalmente i pugliesi per farsi curare? Lombardia (8308 ricoveri), Emilia Romagna (7641), Lazio (4791). Seguono i 3556 in Basilicata e i 3114 in Toscana. Ma a impressionare sono i dati relativi a tumori e radioterapia. Per quest'ultima la

percentuale di pugliesi fuori regione schizza al 31,2 per cento (878 ricoveri in Puglia e 399 fuori).

Non è noto il costo totale della mobilità passiva per i bilanci della Puglia nel 2014. I dati sono fermi al 2013, visto che le Regioni non hanno ancora trovato accordo sulle reciproche compensazioni economiche. Ma, stando agli ultimi dati ufficiali, la Puglia gira alle altre Regioni qualcosa come 230 milioni di euro per pagare le prestazioni effettuate dai cit-

tadini pugliesi in cliniche e ospedali del Centro-Nord. Una cifra enorme che ora l'assessorato alla Sanità vuole provare a ridurre, con il sostegno delle cliniche private e di quelle ecclesiastiche (Casa Sollievo della Sofferenza, Miulli di Acquaviva e Panico di Tricase) che, secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Sant'Anna di Pisa, rappresentano l'eccellenza della sanità pugliese. L'idea è quella di consentire ai gruppi privati principali di sfiorare i budget per effettuare maggiori prestazioni e

accogliere più pazienti, migliorando i propri punti di forza. Sono 5 le specialità da potenziare: cardiocirurgia, grossi interventi tumorali, chemioterapia, ortopedia e chirurgia generale. «Ogni clinica ha la sua specificità — è il ragionamento dei dirigenti dell'assessorato — bisogna migliorare quelle singole prestazioni, anche a costo di sviluppare meno altre branche». Un piano che però salvaguarderebbe i posti di lavoro nelle cliniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

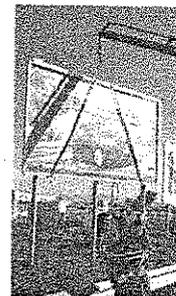
La Repubblica MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2016

LA CONDANNA

I manifesti vista mare non sono in regola la scure del Demanio sulle pubblicità

Per l'amministrazione cittadina sono irregolari, per l'Agenzia del Demanio invece sono abusivi. Il caso dei cartelloni pubblicitari, installati sul lungomare a Sud di Bari, soprattutto all'altezza di Torre Quetta, è approdato in Tribunale. I proprietari delle aziende che hanno chiesto e ottenuto il permesso sono stati destinatari di un decreto penale di condanna. Una multa da 200 euro per occupazione non autorizzata di suolo demaniale. La storia è controversa. Gli imprenditori sono pronti a fare battaglia e ad impugnare il decreto penale.

I cartelloni, installati per pubblicizzare prodotti o eventi, secondo quanto sostengono i destinatari del provvedimento, sono in regola. E infatti agli atti del fascicolo ci sono le autorizzazioni del Comune che, però, non bastano. Perché i pannelli pubblicitari sono stati installati a pochi passi dal mare e cioè in un'area demaniale. E, se-



IL PARADOSSO

I cartelloni pubblicitari sono in regola per il Comune ma abusivi per il Demanio che ha ottenuto un decreto penale di condanna ai danni delle società concessionarie

dell'Agenzia del Demanio che ha puntato l'indice contro l'irregolarità dei pannelli. Le aziende che hanno installato i cartelloni, secondo lo Stato, avrebbero dovuto procedere alla demolizione. Nel frattempo, però, attendendosi al decreto penale di condanna, dovranno pagare la multa.

Ma non tutti gli imprenditori sono disposti a chiudere il caso in questo modo e hanno per questo dato mandato ai propri avvocati di fare opposizione al decreto penale di condanna. La storia approderà in un processo.

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Renzi: "Sulle unioni civili serve un passo avanti ma no all'utero in affitto"

Sulle adozioni il premier si rimette all'aula. Lite sui voti segreti. Finocchiaro: fermiamo le madri surrogate

CARMELO LOPAPA

ROMA. Da oggi si fa sul serio, contano i numeri, dopo mesi di dibattito: la legge sulle unioni civili affronta le prime, insidiose votazioni. E insidiose lo saranno perché molte - forse decine, c'è chi ne prevede una cinquantina addirittura - saranno a scrutinio segreto. A prova di franchi tiratori, insomma, nell'aula del Senato. Matteo Renzi non retrocede di un passo, il ddl Cirinnà andrà condotto in porto con o senza adozioni, insiste. Nonostante la contrarietà ribadita in aula ieri da qualche senatore cattodem, le barricate preannunciate dagli alleati di Ncd, la valanga di emendamenti che la Lega ancora tiene sui suoi banchi.

La prima trappola porta la firma del senatore ex Ncd Gae-

Oggi la prima trappola: l'emendamento di Quagliariello che accantona tutto il testo

tano Quagliariello sotto forma di emendamento con cui verrà chiesto il "non passaggio agli articoli", cioè l'accantonamento della legge. La richiesta di scrutinio segreto è stata sottoscritta da 70 senatori e sarà esaminata dal presidente Pietro Grasso. Superato quello scoglio, la navigazione sarà comunque a ostacoli. L'Ncd, ripete Renato Schifani, proporrà una sfilza di voti segreti. Con la Lega il capogruppo pd Luigi Zanda continuerà a trattare fino a stamattina per ottenere il promesso ritiro del 90 per cento dei 5.500 emendamenti.

Patto che Calderoli e Centinajo rispetteranno se il dem Andrea Marcucci rinuncerà al suo "super canguro" che cancellerebbe con un solo colpo di spugna quasi tutti gli altri emendamenti. Alle 13, l'assemblea dei senatori pd deciderà su quali articoli sarà lasciata libertà di coscienza.

Matteo Renzi su questa legge mette la faccia. «È finita la stagione in cui nascondersi, i diritti (e i doveri) sono tali solo se sono per tutti. La legge è un passo avanti», scrive nella enews settimanale. Ammette che «rimangono aperti alcuni punti su cui si confronterà il Parlamento, a partire dalla stepchild adoption. Ma non è quello il punto principale di questa legge». E in ogni caso, sarà «giusto che il Parlamento si pronunci anche su questo». Sarà libertà di coscienza, dunque, come annunciato. Il presidente del Consiglio sul nodo più spinoso si spinge anche ol-

tre, per la prima volta: esprime forte «condanna» per la pratica dell'utero in affitto, «che rende una donna oggetto di mercimonio». Dichiarazioni alle quali Anna Finocchiaro aveva già dato una traduzione parlamentare, proponendo una mozione (concordata col governo) con cui si impegna proprio l'esecutivo ad adottare le iniziative necessarie a considerare la pratica un «reato universale». Basterà a smorzare le tensioni con l'ala cattol-

lica? A chiusura della discussione generale i senatori dem Giorgio Santini e Stefano Lepri hanno chiesto ancora lo stralcio dell'articolo 5 sulle stepchild adoption o la sua trasformazione in affido rafforzato. Proposte destinate a cadere: ormai si va al voto. La forzista Annamaria Bernini invece conferma che, nonostante «tutti i limiti della legge» è orientata a votare sì. Sulla carta il ddl dovrebbe tenere anche alla prova delle votazioni

segrete più delicate. In casa pd si lavora di pallottoliere in queste ore e la stima più ottimistica vuole che su 112 senatori dem una novantina dovrebbero votare a favore, in ogni passaggio, come una trentina del M5S, 20 del Misto, 10 della Autonomie e 19 di Ala (Verdini). La somma farebbe 169, ben oltre il necessario. Ma dal pomeriggio, il pallottoliere virtuale lascerà il posto all'urna reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioni civili, subito battaglia sul voto segreto

74 senatori lo chiedono a Grasso per l'emendamento Quagliariello-Calderoli che bloccherebbe la legge Napolitano a favore di modifiche per la stepchild adoption: «Mi risulta che anche il Pd ci stia lavorando»

ROMA Si arriva al voto sulla legge sulle unioni civili omolesuali oggi nel pomeriggio e non un tassello del puzzle sembra andato al proprio posto. Non il «patto d'onore» sugli emendamenti. Non la mediazione sulla stepchild adoption. E nemmeno la decisione di concedere o meno il voto segreto sull'emendamento che impedirebbe il passaggio al voto del provvedimento, l'ultima mina vagante sul cammino della legge Cirinnà.

Si arriva al voto alle 16.30 oggi a Palazzo Madama, perché in mattinata l'aula è impegnata per la celebrazione delle foibe. E la prima cosa che il presidente Pietro Grasso dovrà fare sarà proprio sciogliere la riserva sul primo voto segreto, quello appunto per il «non passaggio al voto» della legge. Una norma — detta questione incidentale — prevista dall'articolo 96 del Senato di cui Gaetano Quagliariello, Roberto Calderoli e Lucio Malan inten-

nero, sia per i contenuti. Inutilmente, infatti, ieri fino a tarda sera i senatori della Lega Calderoli e il capogruppo Gianmarco Centinaio si sono incontrati con i senatori del Pd Alessandro Maran e il capogruppo Luigi Zanda: tutti avrebbero dovuto tenere fede al «patto d'onore». Ovvero: la Lega avrebbe dovuto ritirare la stragrande maggioranza dei cinquemila emendamenti presentati, il Pd avrebbe dovuto togliere dal tavolo il «supercanguro», l'emendamento, a prima firma Andrea Marcucci,

che farebbe decadere tantissimi emendamenti in un solo colpo. Nulla di fatto.

Con il risultato che oggi potrebbe essere proprio il «supercanguro» il primo emendamento messo ai voti, di conseguenza è impossibile capire quali emendamenti rimarrebbero da votare. Tutto questo mentre il cammino della legge sarà minato da una miriade di voti segreti, almeno una cinquantina.

Il voto segreto più sicuro è certamente quello sull'articolo 5 della legge, la cosiddetta ste-

pchild adoption, la norma che più sta dividendo gli animi di Palazzo Madama, soprattutto all'interno del Pd, e sulla quale ieri ha voluto far sentire la propria voce anche il senatore a vita Giorgio Napolitano: «Mi risulta che anche il Pd stia lavorando a modifiche dell'articolo 5 che, se risulteranno giuridicamente sostenibili, credo saranno una cosa bella».

Le mediazioni, sulla stepchild adoption tuttavia, ad oggi non sono riuscite. E mentre i senatori di Idea rilanciano un emendamento che inasprisce le pene sulla la maternità surrogata, la senatrice Pd Anna Finocchiaro ha proposto in aula una mozione che impone al governo a porre in essere le iniziative necessarie a dichiarare l'utero in affitto un reato universale.

Ieri, poi, dai banchi di Forza Italia la senatrice Anna Maria Bernini ha fatto una dichiarazione di voto in dissenso su tutta linea con il suo partito,

In dissenso

Anna Maria Bernini (FI) non si adegua alla linea e voterà a favore anche dell'adozione

Veti incrociati

Resta sul tavolo il supercanguro dem mentre la Lega non ritira le 5 mila modifiche

dono avvalersi per far tornare la legge in commissione e, di fatto, far saltare la legge. Tutti i senatori che hanno avanzato la richiesta di avere il voto segreto — 74 in tutto — sono molto convinti che debba essere concesso senza problemi.

«Ci sono due precedenti in merito che ci danno ragione per avere il voto segreto», ha detto il senatore leghista Calderoli. E ha spiegato: «L'ho anche argomentato al presidente Grasso. Uno riguarda la legge sull'ergastolo, l'altro è un precedente molto eclatante, lo ricorderò al momento opportuno se sarà necessario».

Dovesse essere superato questo scoglio — in qualsiasi modo — non è chiaro come possa procedere il cammino della legge. È ancora infatti tutta aperta la questione degli emendamenti. Sia per il nu-

per la quale voterà a favore di tutta la legge, stepchild adoption compresa. «È un percorso lungo che mi ha portato a questa decisione», ha commentato la senatrice dopo il suo intervento accorato in aula.

Si comincia a votare oggi, ma non si può proprio sapere quando si va a finire. I senatori centristi che contrastano la legge non ne vogliono sapere di prolungare in alcun modo le votazioni al venerdì o al lunedì. E se stamattina ci sono le foibe, la prossima settimana le votazioni si interromperanno per l'intervento di Matteo Renzi sull'Europa. L'ultima settimana di febbraio è invece d'obbligo il voto sul decreto milleproroghe che scade — appunto — l'ultimo giorno di questo mese.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento 5Stelle

Buferà sulle multe ai ribelli Pd: subito legge sui partiti M5S: è fascismo renziano

Dopo Roma, anche a Torino sanzioni per chi andrà "fuori linea".
L'obiettivo della stretta è evitare casi come Quarto nelle grandi città

ANNA LISA CUZZOCREA

ROMA. Prende la parola e quasi urla, Alessandro Di Battista. «Il codice di comportamento che abbiamo scritto per chi si candida a Roma è un motivo di orgoglio». Il deputato 5 stelle, in conferenza stampa con l'altra esponente romana del direttorio - Carla Ruocco - e con le influenti Paola Taverna e Roberta Lombardi, chiarisce un punto: «Nella capitale porteremo avanti la politica del pugno duro e lo faremo a cominciare da noi». Attacca il Pd, la politica dei partiti: «In questo Parlamento diventato un postribolo di dignità centinaia di persone hanno cambiato casacca. Noi il vincolo di mandato ce l'abbiamo nel programma. Non c'è una di quelle regole - la multa di 150mila euro, l'estensione della responsabilità di alcune decisioni ai garanti, l'obbligo di trasparenza sul proprio lavoro - che non sia giusta. Anzi, invitiamo tutti gli altri partiti ad applicarle».

Parla per ultimo, da leader, in piedi. Risponde al vicesegretario pd Lorenzo Guerini che aveva detto: «Le sanzioni pecuniarie per chi dissente oltre a sfiorare il ridicolo confermano l'esigenza di una nuova legge sui

tutta diversa: dopo i casi di Gela, Quarto, Comacchio (tutti sindaci espulsi), dopo le grane di Ragusa, Livorno, Bagheria e l'eterno conflitto con Parma, servono regole da imporre a chi sceglie di candidarsi. Poco importa quanto siano impugnabili quei contratti: serve esser chiari e ogni città declinerà questa necessità a suo modo, con contratti diversificati (del resto era accaduto anche ai candidati in Parlamento, di sottoscrivere una dichiarazione in cui si impegnavano alla restituzione dello stipendio e a delegare la scelta degli uf-

fici della comunicazione alla Casaleggio Associati, mentre per quelli in corsa al Parlamento europeo era prevista una multa di 200mila euro in caso di violazione dei principi a 5 stelle). Il duello col Pd continua a distanza: il capogruppo democratico Ettore Rosato annuncia che la legge sulla democrazia interna ai partiti sarà calendarizzata a marzo. Il Movimento insorge: «Vogliamo impedirvi di candidarci».

Ma chi sono i garanti che tanto peso avranno nella gestione delle città amministrare dai 5 stelle in caso di vittoria alle amministrative? «I garanti sono Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio», è la risposta di Di Battista.

Al fianco dei candidati sindaci e delle future possibili giunte, però, ci sarà una «squadra» fatta anche di parlamentari. Una sorta di commissariamento che potrebbe servire a Roma, dove nessuno degli aspiranti alla poltrona di sindaco convince i vertici.

C'è poi una domanda cui tutti evitano di rispondere: «Chi ha deciso la libertà di coscienza sulle unioni civili?», Paola Taverna rivendica la bontà della scelta. Carla Ruocco fa sapere di pensarla allo stesso modo. Ma sulla paternità della decisione che ha spaccato i gruppi parlamentari, nessuno, ancora, risponde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPERCOLE

LE MULTE

Al punto 10 del regolamento per i candidati a Roma sono previste multe di 150mila euro per chi viola i principi e il programma del M5S come pena per il danno d'immagine

LO STAFF

Anche nel caso del comune di Roma, come in Parlamento e in Europa, lo staff dell'ufficio Comunicazione sarà scelto da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio

I PARERI

Gli atti di alta amministrazione e le questioni giuridicamente complesse saranno sottoposte a parere tecnico-legale dallo staff coordinato dai garanti M5S

A Roma l'idea di una squadra di parlamentari che affiancherà il candidato sindaco

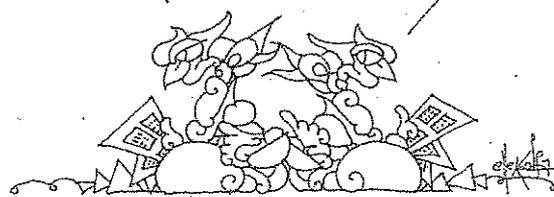
partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione». «Fascismo renziano», lo ha definito su Facebook il deputato Riccardo Fraccaro. E Di Battista: «Guerini pensi ai cinesi in fila alle primarie che negli altri posti si chiamano mafia, 'ndrangheta, camorra, e che loro chiamano integrazione». Poi: «Il Pd è contro il vincolo di mandato perché è un partito fondato sui voltagabbana».

Dice di non sapere se il regolamento verrà esteso alle altre città al voto, che ogni gruppo deciderà come regolarsi. Ma è difficile che sia così, visto che a Torino - dove la candidata sindaco Chiara Appendino negava che per loro esistessero regole simili - Repubblica ha scovato un documento che prevede 2000 euro di multa per ogni mese di dissenso. E che dai vertici filtra un'aria

ELLEKAPPA

150 MILA EURO,
LA TARIFFA
DEL DISSENSO
PER I 5 STELLE

UN PENOSO
CASO
DI LIBERTÀ
IN AFFITTO





**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

I mercati

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
www.larepubblica.it
www.espressonline.it

Borse ancora giù, Milano la peggiore

Piazza Affari perde il 3,2%, spread a 150, poi ripiega. Renzi: «Non è l'Italia l'epicentro della crisi, tutto il mondo finanziario arranca». Padoan: «Il nostro debito pubblico è in calo e questo cambierà la visione dei mercati»



VITTORIA PULEDDA

MILANO. Ancora un giorno di grande tensione per le Borse, a partire dal meno 5,4% di Tokyo, meno 3,21% di Piazza Affari (i due casi più pesanti) e a seguire meno 1,7% di Parigi e meno 1% di Francoforte e Londra, mentre gli indici americani chiudono attorno alla parità. Pesante anche il petrolio, che è arrivato a perdere fino al 6% e poi ha chiuso intorno ai 28 dollari a barile.

Piazza Affari ieri sembrava salita sull'ottovolante, con qualche timido tentativo di risalire la china dopo il tracollo della vigilia e persino un'apertura in cauto rialzo; poi con il passare delle ore il listino è stato di nuovo travolto da un'ondata di vendite, focalizzate ancora una volta sui titoli bancari. Inutili i tentativi della politica di correre al capezzale dei mercati: «Il mondo finanziario arranca», ma l'Italia «non è l'epicentro della crisi», assicura il presidente del consiglio Matteo Renzi. E aggiunge: «Il sistema bancario deve trasformarsi», ma di banche si parlerà dopo che il consiglio dei ministri avrà approvato le «ulteriori misure per consolidare il sistema e incoraggiare i processi di trasformazione e fusione». Anche Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, in mattinata aveva cercato di infondere un messaggio di ottimismo, sottolineando che il previsto calo del debito pubblico quest'anno segnerà una svolta per il Paese, cambiando la percezione che i mercati hanno nei confronti dell'Italia.

Allarme per Deutsche Bank ma Berlino ostenta sicurezza: «Nessuna preoccupazione»

talia.

Non è il solo intervento politico della giornata: ieri il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha categoricamente detto: «No, non sono preoccupato per Deutsche Bank», dopo le voci di difficoltà della vigilia, mentre il numero uno dell'istituto John Cryan, in una lettera ai dipendenti, ha spiegato che il gruppo è «solido come la pietra»; però il titolo ha perso un altro 4,27%.

Per il momento sui mercati prevale il nervosismo, sottolineato anche da Goldman Sachs, che in suo report dà conto delle preoccupazioni per la crescita globale, che si sono trasferite ai prezzi delle azioni bancarie (per i timori sugli impatti sugli utili) e sottolinea timori più marcati per il sistema bancario italiano. In effetti le banche quotate a Piazza Affari hanno vissuto un'altra

giornata di passione: Carige ha perso oltre il 10% ritoccando i minimi storici, Ubi, Banco Popolare e Bpm più dell'8%, Unicredit il 7,9%, Mps il 3%.

«Mi sembra che stia prevalendo un'amplificazione delle incertezze rispetto al consenso delle previsioni economiche», spiega Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo, anche se proprio ieri la Casa Bianca ha rivisto al ribasso le stime di crescita per gli Usa (al 2,6% per il 2016). L'unico comparto che ha mantenuto la calma è stato quello dei titoli di Stato, stabili rispetto alla vigilia; anche lo spread tra Btp e Bund è leggermente migliorato, a 144 punti, dopo aver toccato in giornata i 150.

REPRODUZIONE RISERVATA

Impugnazioni. Va ripensato l'orientamento della Cassazione che escludeva la responsabilità aggravata

Sanzionato il ricorso infondato

Giudizio di legittimità riservato solo alle richieste non strumentali

Giovanni Negri
MILANO

«Va sanzionato il ricorso che sostiene tesi manifestamente infondate. Deve pertanto essere superato l'orientamento della Cassazione per il quale «la mera infondatezza in iure delle tesi prospettate in sede di legittimità non può di per sé integrare gli estremi della responsabilità aggravata di cui all'articolo 96 del Codice di procedura civile». La necessità del cambiamento è la tesi chiave dell'ordinanza della Corte di cassazione n. 2584 depositata ieri.

La Corte, quanto alle norme di riferimento, ricorda da una parte che al caso sottoposto era applicabile l'articolo 385, comma 4, del Codice di procedura; esso prevede la possibilità per il giudice, quando pronuncia sulle spese, di condannare la parte soccombente al pagamento di una somma determinata in via equitativa non

superiore al doppio dei massimi tariffari, se individua gli estremi della colpa grave nella proposta del ricorso o nella resistenza allo stesso. Dall'altra parte, la sentenza avverte che la norma non è stata superata, ma il suo contenuto è ora tradotto nell'articolo 96, terzo comma, con la scomparsa del riferimento al limite massimo ma l'allargamento a una disposizione di carattere generale e non più riferita al solo perimetro dei giudizi di legittimità.

La Cassazione sottolinea poi che il ricorso in questione contestava il verdetto di appello sostenendone l'erroneità per avere privilegiato alcune prove piuttosto che altre. Un motivo che confligge con il consolidato orientamento della Cassazione, secondo il quale in sede di legittimità non è possibile una diversa considerazione degli elementi probatori rispetto a quella dei giudici di merito.

La sentenza depositata ieri mette allora in evidenza come la proposta di ricorsi dai contenuti così distanti dal diritto vivente e dalle interpretazioni delle Sezioni unite costituisce di per sé indice della mala fede o della colpa grave del ricorrente. Rilievo che chiama in causa la difesa, visto che, avverte la Corte, «qualsiasi professionista del diritto non poteva non avvedersi della totale carenza di fondamento del ricorso oggi in esame».

Per i giudici della Sesta sezione va allora affermato un orientamento diverso rispetto a quello del recente passato che escludeva la responsabilità aggravata a carico di chi ha sostenuto tesi prive di fondamento. Un orientamento, quest'ultimo, non più coerente né con natura e la funzione del giudizio di legittimità né con il quadro ordinamentale. Infatti, nel tempo, il legislatore (la sen-

PROFESSIONISTI

Da oggi si può chiedere il patentino Ue

«Da oggi infermieri, farmacisti, fisioterapisti, guide alpine e agenti immobiliari possono chiedere il patentino europeo. Sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 32 di ieri è stato pubblicato il dlgs 15/2016 sulla materia che entra in vigore oggi. L'European professional card (Epc) semplifica l'esercizio della professione nella Ue. Il patentino va chiesto telematicamente e può avere validità temporanea (18 mesi) o senza limiti in caso di trasferimento all'estero.

tenza sottolinea gli interventi più significativi) ha via via rafforzato il ruolo della Cassazione come garante di un'interpretazione uniforme delle leggi, ruolo che «resterebbe ovviamente frustrato se la Corte non fosse investita solo di ricorsi che meritino e rendono necessario il suo intervento».

Inoltre, va tenuto conto di almeno tre altri principi: quello di ragionevole durata del processo, che esce compromesso se la Cassazione viene chiamata ad occuparsi di ricorsi privi di qualsiasi chance di accoglimento, distogliendola da quelli che, fondati o infondati richiedono un intervento correttivo. Il secondo principio è rappresentato dall'abuso del processo, mentre il terzo prevede che le norme processuali vanno interpretate in maniera tale da evitare spreco di energie giurisdizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrati. Nessuna disparità di trattamento con i giudizi introdotti dopo l'entrata in vigore della norma e non soggetti al filtro di ammissibilità

Giudici, nuova responsabilità non retroattiva

Patrizia Maciocchi
ROMA

«La nuova legge sulla responsabilità dei magistrati non è retroattiva. E l'impossibilità di applicare le norme introdotte dalla legge 18/2015 ai giudizi introdotti dopo la sua entrata in vigore non fa scattare una disparità di trattamento in contrasto con la Costituzione. La Corte di cassazione, con la sentenza 2505 depositata ieri, considera inammissibile la domanda di risarcimento per la responsabilità dei giudici avanzata da una società».

L'azienda ricorrente era finita nel mirino dell'agenzia delle En-

trate per la presunta partecipazione, quanto meno a titolo colposo, a una frode carosello. La contribuente aveva visto trionfare le sue ragioni solo davanti alla Commissione tributaria provinciale, mentre era risultata soccombente negli altri gradi di giudizio, Cassazione compresa. La società si era allora rivolta al Tribunale per ottenere il risarcimento del danno dallo Stato, previsto dalla legge sulla responsabilità dei magistrati allora in vigore (legge 117/1988), per colpa grave dei giudici ed errata interpretazione del diritto comunitario. Il Tribunale, dal canto suo, aveva dichiarato inammissi-

bile il ricorso, con un decreto avalato dalla Corte d'appello.

L'istanza non aveva superato il vaglio di ammissibilità previsto dalla vecchia legge. Secondo il ricorrente, però, la sopravvenuta abrogazione del filtro di ammissibilità in virtù dell'introduzione della legge 18/2015, comporterebbe per la Cassazione la necessità di restituire gli atti al Tribunale di Perugia per l'esame della questione nel merito. L'ulteriore richiesta è di sollevare una questione di illegittimità costituzionale nel caso si affermi l'inapplicabilità della nuova norma ai giudizi già pendenti. Conclusione che metterebbe in

atto una evidente differenza di trattamento rispetto alle domande proposte dopo la riforma e quindi non più soggette alla "tagliola" dell'ammissibilità.

Per la Cassazione entrambe le tesi sono infondate. La legge 18/2015 non contiene alcuna norma di diritto transitorio, e non ha efficacia retroattiva come previsto dal principio generale dettato dall'articolo 11 comma 1 del Codice civile. E i giudizi introdotti prima della data di entrata in vigore della legge (19 marzo 2015) restano soggetti al vaglio preliminare senza che il passaggio preventivo violi alcun precetto costituziona-

le. La Suprema corte ricorda che l'articolo 3 della Costituzione non consiste in un assoluto livellamento di posizioni anche eterogenee ed è inoltre facoltà del legislatore, il cui esercizio è insindacabile, disciplinare nel modo che ritiene più opportuno la successione di leggi nel tempo. Naturalmente è fatto salvo il limite della irragionevolezza manifesta e della lesione dell'affidamento incolpevole dei cittadini: profilo che, nel caso di specie manca. La Cassazione riconosce però un errore di diritto e un'insufficiente motivazione nel decreto impugnato, che non basta però a far dichiarare ammissibile la domanda di risarcimento perché comporta una valutazione di fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo civile/1. Decreto del ministero

Processo telematico in Cassazione al via dal 15 febbraio

Al via dal 15 febbraio prossimo il processo civile telematico in Cassazione.

Dal prossimo lunedì entra, infatti, in vigore il decreto del ministero della Giustizia del 19 gennaio 2016, che prevede le «Attivazioni di notificazione e comunicazioni telematiche presso la Cassazione limitatamente alle cancellerie del settore civile».

Il decreto del ministero, con il quale si inaugura il processo telematico anche nel grado di legittimità, accerta la

IPALETTI

Il provvedimento prevede l'attivazione di notificazioni e comunicazioni limitatamente alle cancellerie civili

funzionalità dei servizi telematici delle cancellerie civili della Suprema corte. La Fondazione italiana per innovazione forense ha segnalato, come rende noto il Consiglio nazionale forense nella sua newsletter, la recente nota del primo presidente della Corte di cassazione che specifica «che deve escludersi l'esistenza di una prassi volta ad esigere dagli avvocati, al momento dell'iscrizione del ricorso, che l'attestazione di conformità della copia del provvedimento impugnato estratto dal fascicolo informatico debba essere rilasciata dalla cancelleria del giudice a quo e non direttamente dal difensore (comma 9-bis dell'articolo 16 bis del D.l. n. 179/2012, così come introdotto dall'articolo 52 del D.l. 90/2014, convertito con modifiche nella legge n. 114/2014)».

Canzio evidenzia inoltre - si legge nella newsletter - che «l'Ufficio depositi della Cassazione, con un apposito ordine di servizio del 12 novembre 2014, ha pienamente recepito le ulteriori disposizioni dettate in materia dal punto 15 della circolare del Ministero della Giustizia del 29 ottobre 2014, la quale ha precisato come la nuova disciplina si applichi a tutti i documenti contenuti nei fascicoli informatici, indipendentemente dal fatto che la data di instaurazione del procedimento o di deposito del singolo documento sia avvenuta prima dell'introduzione della disposizione che ha conferito ai difensori il potere di autentica». Giovanni Canzio sottolinea inoltre che «sarà cura della Presidenza vigilare attentamente sul rispetto di tali nuove disposizioni da parte dei relativi servizi di cancelleria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stupefacenti. Svolta della Corte

Non è reato coltivare due piante di canapa Manca l'«offensività»

Alessandro Galimberti
MILANO

Svolta giurisprudenziale nel reato di coltivazione di stupefacenti, quantomeno per l'ipotesi lieve (articolo 73 c.5 del Dpr 309/90). La Sesta sezione penale della Cassazione - sentenza 5254/16 depositata ieri - disinnescia la produzione "a uso domestico" rendendola di fatto non perseguibile per «inoffensività»: qualcosa di diverso - e anche di più ampio - dalla stessa particolare tenuità del fatto introdotta con la legge 28 del marzo 2015.

I giudici di legittimità hanno tracciato una nuova linea guida sulla valutazione della "piantazione domestica" partendo dal ricorso di una coppia di ventenni trentini, condannati per l'ipotesi lieve del Dpr 309/90 per aver coltivato in un armadietto-serra di casa due piante di canapa indiana, con il corredo di un essiccatore per le foglie prodotte.

Secondo la Corte d'appello, nonostante l'irrelevanza del quantitativo anche per il solo uso personale, il reato è comunque sempre punibile in quanto è «coltivazione» e poiché, nel caso specifico, il materiale sequestrato raggiungeva la «soglia drogante». La difesa dei due ragazzi aveva puntato a una pronuncia di incostituzionalità della norma che punisce sempre e comunque la coltivazione, alla luce della legge 28/2015 sulla particolare tenuità del fatto.

I giudici della Sesta, tuttavia, hanno seguito un percorso argomentativo diverso, spingendosi anche oltre la "tenuità" che, per inciso, non

elimina le pene accessorie per gli indagati. Rifacendosi alla nota sentenza della Consulta sulla assenza della soglia minima di punibilità nell'omesso versamento di contributi previdenziali (la decisione 139 del 2014), il relatore della Sesta rimarca come qui si versi, in sostanza, nella stessa situazione. E cioè, fatto tipico perfettamente realizzato (la coltivazione delle piante di canapa) ma con un grande dubbio circa la offensività in concreto della condotta perseguita che non lede - va da sé - il bene giuridico tutelato della "non proliferazione" della droga sul mercato.

Proprio applicando questo principio, il giudice di merito "deve" sempre operare «una valutazione di sussistenza della offensività in concreto della condotta (...) atteso che il "principio di offensività" ha "rilievo costituzionale"». Sotto questo profilo, le due piantine di canapa nell'armadietto equivalgono ai 24 euro di contributi che avevano indotto la Consulta ad affermare la non lesività penale di quella omissione.

Interessante anche il corollario della motivazione, che pone una sorta di gerarchia tra il principio di offensività in concreto (articolo 49 del codice penale) e quello della particolare tenuità del fatto (articolo 131-bis). Il giudice, scrive il relatore, prima di applicare eventualmente la nuova norma sulla non punibilità, deve valutare se il reato si sia effettivamente realizzato in tutti i suoi elementi, di cui la reale «offensività in concreto» è un cardine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida dell'Anac individuano i paletti per i contributi. Poteri ai dirigenti

Non profit, stop a soldi a pioggia

Gli enti pubblici tenuti a procedure paraconcorsuali

DI LUIGI OLIVERI

Obligatorio procedure competitive per l'assegnazione di contributi ai soggetti del terzo settore.

La deliberazione dell'Anac 30 gennaio 2016, n. 32, contenente le linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali afferma in modo esplicito ciò che, per la verità, era già reso evidente dalla normativa sull'anticorruzione e la trasparenza (si veda ItaliaOggi di ieri).

Occorre ricordare che ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 190/2012 la «concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati» è considerata un processo amministrativo ad alto rischio di corruzione. Si parla di un flusso di denaro che secondo i dati estrapolabili dal Siope (Sistema informativo sulle

operazioni degli enti pubblici) ammontava nel 2014, solo per le amministrazioni locali, a circa 2 miliardi di euro.

Era, dunque, già chiaro che la legge 190/2012 (ma, ancor prima, con l'articolo 12 della legge 241/1990) avesse messo fuori causa la prassi diffusissima, soprattutto negli enti locali, di assegnare contributi e sovvenzioni «ad personam», da parte degli organi di governo, senza alcuna procedura realmente selettiva.

Sul punto, la delibera 32/2016 dell'Anac è tranciante: «L'attribuzione di vantaggi economici, sebbene non regolata dal Codice dei contratti, è sottoposta comunque a regole di trasparenza e imparzialità; pertanto deve essere preceduta da adeguate forme di pubblicità e avvenire in esito a procedure competitive».

Occorrono, dunque, degli avvisi pubblici che non si limitino a raccogliere le istanze dei soggetti del terzo settore, ma dettino regole per mettere in «competizione» le richieste: di conseguenza, gli enti debbono

dotarsi di sistemi di valutazione delle istanze, dai quali derivi l'ammissibilità alla ripartizione dei fondi e che stabiliscano in via preventiva come giungere ad attribuire le somme oggetto della sovvenzione.

L'Anac suggerisce gli strumenti organizzativi, indicando che le amministrazioni debbono individuare preventivamente gli ambiti di intervento; gli obiettivi da perseguire; le categorie dei beneficiari; la natura e la misura dei contributi da erogare; il procedimento da seguire (con l'indicazione di modalità e termini per presentare le istanze); i criteri di valutazione delle richieste per la scelta dei beneficiari, redatti in modo tale da rispettare i principi di libera concorrenza e parità di trattamento; infine, le azioni per controllare che i contributi siano effettivamente impiegati per le finalità previste.

In estrema sintesi, l'Anac trae spunto dalla normativa su anticorruzione e trasparenza, per chiarire che ai fini

dell'erogazione di contributi occorre porre in essere vere e proprie procedure «paraconcorsuali», in tutto assimilabili a quelle di gara, regolate dal codice dei contratti.

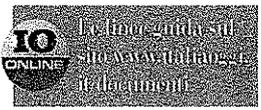
La delibera 32/2016, per altro, richiama la determinazione dell'ex Avcp 7 luglio 2011, n. 4, secondo la quale la disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge 136/2010, sostenendo che tale disciplina debba applicarsi non solo agli appalti di servizi, ma anche alle sovvenzioni in favore dei soggetti del terzo settore (sebbene la determinazione 4/2011 non arrivi esattamente a tale conclusione).

La necessità di erogare i contributi attraverso procedure sostanzialmente concorsuali induce a risolvere l'altro problema (non affrontato dall'Anac) riguardante la competenza a procedere. Nel momento in cui si agisce non attraverso modalità totalmente discrezionali, bensì con griglie valutative e procedurali, si chiarisce che l'erogazione ma-

teriale diviene attività gestionale, di competenza non più degli organi di governo, ma dei dirigenti o responsabili di servizi. Del resto, questo aspetto è già disciplinato dall'articolo 4, comma 1, lettera d), che considera appartenente alla sfera di competenza degli organi di governo solo la «definizione dei criteri generali in materia di ausili finanziari a terzi», sicché la concreta gestione spetta alla dirigenza.

Le amministrazioni, dunque, alla luce della delibera Anac 32/2016 debbono affrettarsi a rivedere tutto il sistema di regolazione dell'erogazione dei contributi ai soggetti del terzo settore, ivi comprese anche le discipline sugli organi competenti a gestire le procedure selettive e ad adottare i provvedimenti finali.

—© Riproduzione riservata—



Sconti sul pareggio di bilancio per i comuni

Lo sblocca scuole libera 480 mln €

DI MATTEO BARBERO

Al via l'operazione «sblocca scuole». È stato infatti pubblicato sul sito della Smes (la struttura di missione di palazzo Chigi per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica) l'avviso pubblico per accedere agli sconti sul pareggio di bilancio 2016 previsti a favore degli enti locali dal comma 713 della legge 208/2015.

Sul piatto non ci sono soldi veri, ma 480 milioni di euro di «spazi finanziari» che consentiranno di escludere dai vincoli di finanza pubblica spese per la sistemazione di edifici scolastici finanziati mediante applicazione dell'avanzo o ricorso al debito. La scadenza per l'invio delle domande è fissata perentoriamente al 1° marzo prossimo.

Possono candidarsi solo le amministrazioni proprietarie di edifici scolastici e per interventi aventi a oggetto immobili di proprietà pubblica, a condizione che i relativi pagamenti vengano effettuati entro la fine dell'anno in corso. Per la verità, tale ultimo requisito, che implica la necessità di movimentare la cassa nell'esercizio corrente, pare in contraddizione con la nuova disciplina del pareggio che, a differenza del vecchio e ormai superato Patto di stabilità interno, è imperniato solo sulla competenza.

Gli spazi finanziari saranno at-

tribuiti secondo il seguente ordine prioritario:

a) spese sostenute dai comuni a seguito dell'art. 48, comma 1 del dl 66/2014, ovvero dalle province e dalle città metropolitane nell'ambito delle risorse assegnate ai sensi dell'art. 1, comma 467 della legge 190/2014, nonché spese sostenute dai comuni a compartecipazioni e finanziamenti della Banca europea degli investimenti (Bei) destinati a interventi di edilizia scolastica esclusi dal beneficio di cui al citato art. 48, comma 1 del dl 66;

b) spese sostenute dagli enti locali a valere su stanziamenti di bilancio ovvero su risorse acquisite mediante contrazione di mutuo, per interventi di edilizia scolastica finanziati con le risorse di cui all'art. 10 del dl 104/2013;

c) altre spese per interventi di edilizia scolastica sostenute da parte degli enti locali.

La richiesta dovrà essere presentata telematicamente dal legale rappresentante dell'ente locale, o suo delegato, che potrà registrarsi sulla piattaforma al primo accesso per ottenere username e password.

Gli enti locali potranno presentare più richieste, ma dovranno compilare una domanda per ogni intervento.

I beneficiari e l'importo dell'esclusione saranno individuati, sentita la Conferenza stato-città e autonomie locali, con apposito dpcm da emanarsi entro il 15 aprile 2016.

—© Riproduzione riservata—

Fabbisogni standard, un decreto dell'Interno

Mini e medi comuni Ristoro da 29 mln €

DI MATTEO BARBERO

Un (parziale) ristoro per i piccoli e medi comuni penalizzati dai fabbisogni standard.

A prevederlo è il decreto del ministero dell'interno 1° ottobre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio scorso. Il provvedimento dà attuazione all'art. 3, comma 4-bis, del dl 78/2015, che aveva stabilito di destinare i residui del fondo di solidarietà 2014 (pari a 29.286.158,00)

a favore dei municipi che hanno subito le maggiori perdite sul riparto 2015.

Tale misura era stata richiesta dall'Anci, che aveva evidenziato come la prima applicazione dei nuovi parametri meritocratici avesse in molti casi determinato una forte riduzione delle risorse assegnate.

I rimborsi sono stati quantificati sulla base di una specifica nota metodologica definita con particolare riferimento ai comuni con popolazione non superiore a 60.000 abitanti, al fine di diminuire l'incidenza negativa

qualora la decurtazione delle somme attribuite a titolo di fondo 2015 sia risultata superiore all'1,3% rispetto alle risorse attribuite per l'anno precedente.

Beneficiari sono risultati 2.540 comuni delle regioni a statuto ordinario (le speciali, nello strano federalismo all'italiana, sono escluse dalla lotteria del fabbisogni standard).

Il problema ora si sposta sul 2016, visto che l'ultima legge di stabilità (legge 208/2015) non solo ha riproposto il meccanismo, ma ne ha elevato dal 20 al 30% il peso rispetto al fondo nel suo complesso, prevedendo che salga al 40% dal 2017 e addirittura al 55% dal 2018. Nel frattempo, la Sose sta rivedendo i parametri sulla base degli aggiornamenti dei questionari di rilevazione trasmessi nei mesi scorsi dagli enti.

I nuovi coefficienti dovrebbero essere approvati dalla nuova Commissione istituita dalla stessa legge 208 al posto della Copaff non oltre il 31 marzo, per consentire di definire il riparto (che quest'anno include anche le compensazioni Imu e Tasi) entro la fine del mese successivo.

Come sempre, i numeri sono molto attesi da sindaci e ragionieri per chiudere i bilanci di previsione, tanto che la loro mancanza potrebbe determinare un nuovo mini slittamento della dead line attualmente fissata al 31 marzo e che potrebbe essere spostata al 30 aprile (si veda ItaliaOggi del 6/2/2016).

—© Riproduzione riservata—





Diritto & Fisco



L'ad di Equitalia Ruffini fornisce per la prima volta il quadro dell'emergenza riscossione

Mille mld di tasse spazzatura

Su un carico di 1.058 mld solo 51 sono riscuotibili

DI CRISTINA BARTELLI

Su 1.058 miliardi di crediti affidati dagli enti impositori ad Equitalia, dal 2000 al 31/12/2015, la società per la riscossione riesce a lavorarne solo 51 miliardi, portando annualmente nelle casse dell'erario circa 7,7 mld di euro. Oltre 1.000 miliardi si perdono in mille rivoli che per la prima volta l'amministratore delegato di Equitalia Ernesto Maria Ruffini elenca e analizza davanti alla commissione finanze del Senato.

Nel testo consegnato a Mauro Maria Marino, presidente della VI commissione l'amministratore delegato censisce lo stock dei crediti in pancia alla società di riscossione, del magazzino di Equitalia al 31 dicembre. «Di questi il 20,5% è stato annullato dagli stessi enti creditori, in quanto ritenuto indebito». Dei restanti 841 miliardi di euro, oltre un terzo, per Ruffini, sono difficilmente recuperabili: «138 miliardi di euro sono dovuti da soggetti falliti, 78 miliardi di euro da persone decedute e imprese cessate, 92 miliardi di euro da nullatenenti (almeno in base ai dati dell'Anagrafe tributaria); per altri 28 miliardi di euro la riscossione è sospesa, sempre per forme di autotutela o sentenze». Dall'elenco restano fuori 506 miliardi di euro, di cui oltre il 60% (314 miliardi) corrispondono a posizioni per cui, spiega Ruffini, «si sono tentate invano azioni esecutive. Al netto di altri 25 miliardi di rate per riscossioni dilazionate e di 81 miliardi di riscosso, il "magazzino" residuo si riduce a 85 miliardi di euro, di cui 34 miliardi sono non lavorabili per norme a favore dei contribuenti» spiega l'ad di Equitalia. Le posizioni effettivamente lavorabili si riducono quindi a 51 miliardi di euro, il 5% del

carico totale lordo iniziale. Tra le cause di questi ostacoli alla riscossione messe nero su bianco da Ruffini emergono oltre la qualità delle iscrizioni a ruolo «conseguenti» riflette l'ad, «a pretese in alcuni casi poco solide o non adeguatamente motivate», l'intervallo temporale tra accertamento del debito e fase di riscossione attribuiti a due soggetti diversi e la difficoltà di acquisire informazioni complete e puntuali sui redditi e patrimoni da parte della società di riscossione. Tanto che Ruffini anticipa che sono in corso confronti con l'Agenzia delle entrate (socio di maggioranza di Equitalia) per consentire l'accesso alla società di riscossione all'archivio dei rapporti finanziari. Sull'inesigibilità dei ruoli, Ruffini ricorda che dal 1999 in avanti sono state poste da legislatore una serie di norme di rinvio sulla comunicazione di inesigibilità dei ruoli. «Le proroghe hanno avuto» commenta Ruffini, «un effetto perverso, giacché hanno imposto al gruppo Equitalia la notifica di un ingente volume di avvisi di intimazione». La legge di Stabilità 2015 ha ridefinito i termini dando scadenze fino al 2031 e prendendo in esame i ruoli affidati dal 2012 in avanti. «L'obiettivo» specifica l'ad di Equitalia, «è permettere agli agenti della riscossione di concentrarsi sulla lavorazione delle partite più recenti».

Per Mauro Maria Marino «l'audizione ha permesso di far emergere una serie di dati che spingeranno il legislatore a valutare se può essere ulteriormente migliorata l'efficienza dell'azione svolta da Equitalia e la tutela nei confronti dei contribuenti in difficoltà. Sulla necessaria interoperabilità delle banche dati emerge poi una questione già evidenziata nell'indagine conoscitiva sul rapporto tra contribuenti e fisco».

Riproduzione riservata



Ernesto Maria Ruffini

I numeri di Equitalia		
Dati in miliardi di euro	Totale	
Carico ruoli affidato (dal 2000 al 31/12/2015)	1.058,1	%
a) Sgravi per indebitato	216,5	20,5%
Carico netto (Carico affidato - sgravi per indebitato)	841,6	79,5%
b) Carico sospeso	27,7	3,3%
c) Soggetti falliti	137,7	16,4%
d) Soggetti deceduti e ditte cessate	78,5	9,3%
e) Anagrafe tributaria negativa (nullatenenti)	91,6	10,9%
Carico effettivo in riscossione (Carico Netto - b, c, d, e)	506	60,1%
f) Azioni cautelari/esecutive tentate senza riscossione	314,3	62,1%
g) Rate a scadere su dilazioni non revocate	25,4	5,0%
h) Riscosso	81,4	16,1%
Riscosso + rate a scadere (g+h)	106,8	21,1%
Magazzino residuo lordo (carico effettivo - f, g, h)	84,9	16,5%
i) Stima posizioni non lavorabili per effetti norme a beneficio contribuenti (DL 69/2013)	33,8	6,7%
j) Magazzino residuo netto (stima delle posizioni lavorabili)	51,1	10,1%

Niente ganasce se si rateizza

Il 97% delle rateazioni richieste a Equitalia dai contribuenti nel 2015 è stato accolto. Si tratta di 1.179.308 domande sulle 1.216.784 complessivamente presentate, per un controvalore economico di oltre 22,7 miliardi di euro. Sono invece 28.189 le pratiche rigettate per mancanza dei requisiti di legge. I piani di dilazione continuano a rappresentare la metà del totale incassato, in linea con gli anni precedenti. A confermarlo è stato ieri in audizione l'ad di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, che ha ricordato come tra il 1° marzo 2008 e il 31 dicembre 2015 gli agenti della riscossione hanno gestito in totale 5,6 milioni di istanze di rateizzazione, per un importo che supera i 107 miliardi di euro. Inoltre, confermando le anticipazioni di ItaliaOggi del 21/11/2015, Equitalia ieri ha annunciato che il fermo amministrativo può essere sospeso se il contribuente ottiene un piano di rateizzazione. Con il pagamento della prima rata Equitalia ri-

lascerà un' apposita comunicazione con la quale il debitore potrà recarsi negli uffici del Fra (Pubblico registro automobilistico) o direttamente online, per effettuare l'annotazione della sospensione e riprende-

re a utilizzare il veicolo. Questo provvedimento voluto dall'amministratore delegato, Ernesto Maria Ruffini, consente di neutralizzare gli effetti del fermo amministrativo con la dilazione del debito. Alla fine dello scorso anno risultavano in essere più di 3,1 milioni di piani dilatori, del valore di circa 38,5 miliardi di euro. Il 2015 ha fatto registrare incrementi sia nelle domande presentate (cresciute del 25%) sia delle pratiche lavorate dagli agenti (anche queste salite del 25%). Allo stesso tempo, però, hanno avuto segno più pure le revocche del beneficio: i contribuenti decaduti dalla rateazione nel 2015 sono stati 627.181, a fronte dei 590.761 del 2014 (+6%).



Da ItaliaOggi del 27/11/2015

lascerà un' apposita comunicazione con la quale il debitore potrà recarsi negli uffici del Fra (Pubblico registro automobilistico) o direttamente online, per effettuare l'annotazione della sospensione e riprende-

Valerio Stroppa

Circolare dello Sviluppo economico. Trascorsi 30 giorni il Registro imprese procede d'ufficio

Via i sindaci da società e Cdc

Sanzioni all'amministratore se non chiede la cancellazione

La posizione mise sul sindaco dimissionario

Ruolo amministratori	Entro 30 giorni dalla cessazione dalla carica del sindaco gli amministratori sono obbligati a richiedere la cancellazione dal registro delle imprese. Decorso tale periodo scatta la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 2630 del c.c. (da 103 a 1.032 euro).
La posizione del Cndec	È frequente il caso del comportamento inerte dell'organo amministrativo, i cui effetti si ripercuotono direttamente nella sfera di interessi del sindaco cessato medesimo. Questi si trova, sotto l'aspetto formale, a permanere nello stato «attivo», contro la propria volontà e contro lo stato di fatto realmente verificatosi. Si crea o una discrasia tra la situazione sostanziale (cessazione dalla carica di sindaco) e situazione formale-pubblicitaria (risultanze del registro delle imprese), tale da creare nocumento, talora anche di rilevante portata (si pensi al caso di cessazione volontaria per dissidi insanabili con l'amministrazione, o per casi di insolvenza non sufficientemente valutata dall'organo amministrativo) al sindaco stesso.
Posizione Mise inerzia dell'organo amministrativo	Decorso 30 giorni dalla cessazione del sindaco, nell'inerzia pubblicitaria dell'organo amministrativo, si verificano due conseguenze: - una di ordine sanzionatorio, connessa all'applicazione dell'articolo 2630 del c.c.; - una di ordine pubblicitario connessa all'avvio del procedimento di iscrizione d'ufficio, a seguito della segnalazione da parte del sindaco cessato.

DI CINZIA DE STEFANIS

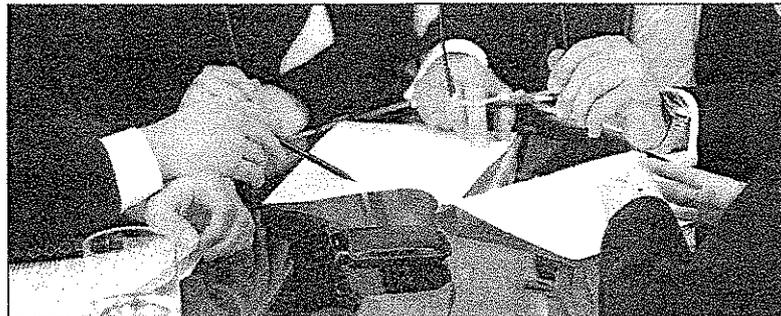
Entro 30 giorni dalla cessazione dalla carica del sindaco gli amministratori della società sono obbligati a richiederne la cancellazione dal Registro delle imprese. Decorso tale periodo scatta la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 2630 del c.c. (da 103 a 1.032 euro). Nell'inerzia pubblicitaria dell'organo amministrativo, decorso 30 giorni dalla cessazione del sindaco, si verificano due conseguenze: una di ordine sanzionatorio, connessa all'applicazione dell'articolo 2630 del c.c., e una di ordine pubblicitario connessa all'avvio del procedimento di iscrizione d'ufficio, a seguito della segnalazione da parte del sindaco cessato. Questo è il principio espresso dal ministero dello sviluppo economico, divisione VI, registro delle imprese, diretta da Gianfrancesco Vecchio, con la circolare del 9 febbraio 2016 n. 3687/C in risposta al consiglio nazionale dei dottori commercialisti circa gli aspetti pubblicitari relativi alla cancellazione dal registro delle imprese del sindaco cessato.

Il quesito del consiglio nazionale dottori commercialisti e esperti contabili. Ricorda il consiglio che il legislatore ha collocato (articolo 2400, comma 3 del c.c.) in capo agli amministratori l'obbligo di procedere alle iscrizioni di nomina e cessazione dei sindaci, senza che ricollegli al comportamento di questi ultimi, sotto il profilo pubblicitario, né la posizione di obbligato,

né quella di legittimato. La norma, reca un vero e proprio obbligo, il cui ritardo od omissione è sanzionato ex art. 2630 del c.c., fissando il soggetto obbligato, il termine d'adempimento e l'oggetto della formalità d'iscrizione. Ciononostante, è frequente il caso del comportamento inerte dell'organo amministrativo, i cui effetti si ripercuotono direttamente nella sfera di interessi del sindaco cessato medesimo, il quale si trova, sotto l'aspetto formale, a permanere nello stato «attivo», contro la propria volontà e contro lo stato di fatto realmente verificatosi. Si crea o una discrasia tra la situazione sostanziale (cessazione dalla carica di sindaco) e situazione formale-pubblicitaria (risultanze del registro delle imprese), tale da creare nocumento, talora anche di rilevante portata (si pensi al caso di cessazione volontaria per

disposto dell'articolo 2400, terzo comma, c.c. e la tutela del mercato, che è assicurata attraverso la funzione di tutela dell'affidamento, rimessa al registro delle imprese, le cui informazioni devono essere perfettamente aderenti alla realtà fattuale.

La posizione del MiSe. La norma nazionale (articolo 2400, 3 comma, c.c.) sostengono i tecnici ministero dello sviluppo economico è chiara e non può essere interpretata in senso differente da quello imposto dal legislatore. Pertanto, al fine di contemperare le due esigenze, e cioè il rispetto del dettato normativo, con l'esigenza di natura pubblicitaria di tutelare l'affidamento garantito dalle risultanze pubblicitarie del registro delle imprese, che l'obbligo ricada chiaramente ed esclusivamente in capo agli amministratori, i quali hanno 30 giorni



dissidi insanabili con l'amministrazione, o per casi di insolvenza non sufficientemente valutata dall'organo amministrativo) al sindaco stesso.

Si pone un conflitto tra il

di tempo dalla cessazione dalla carica del sindaco, per iscriverne la cancellazione. Decorso tale periodo scatta la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 2630 del c.c. Fino alla scadenza di

detto termine di trenta giorni, l'organo amministrativo non versa in alcuna condizione di omissione. Decorso invece tale termine si pone la questione della evidente incoerenza tra la situazione

L'effetto è immediato se il sindaco si dimette

DI LUCIANO DE ANGELIS

Nel caso di dimissioni del sindaco, l'effetto nei confronti della società si produce immediatamente a seguito del ricevimento delle stesse da parte degli amministratori, mentre la legge attribuisce alla iscrizione della cessazione presso il Registro delle imprese gli effetti nei confronti dei terzi.

In altri termini, le dimissioni dei sindaci, pur sortendo effetti endosocietari, rientrano in quegli atti per i quali, ai fini della validità esterna, il codice prescrive l'iscrizione nel registro delle imprese. Ai sensi dell'art. 2448, comma 1° c.c., infatti essi «... sono opponibili ai terzi soltanto dopo tale pubblicazione, a meno che la società provi che i terzi ne erano a conoscenza».

Il mancato adempimento della trascrizione al Registro delle imprese da parte dell'organo amministrativo, quindi, rende non opponibile ad istituti di credito, clienti, creditori, ma anche soci, la cessazione dell'ufficio e quindi i sindaci restano responsabili nei confronti, dei terzi nonostante le intervenute dimissioni. In senso assolutamente conforme è l'orientamento della giurisprudenza che, recentemente, ha ritenuto le dimissioni di un sindaco inviate alla società, ma non trascritte al Registro delle imprese non opponibili alla curatela (Cassazione n. 6788/2012).

Il problema è concreto e di estrema rilevanza in relazione sia all'inerzia di alcuni amministratori (le sanzioni a carico degli stessi ex art. 2630 c.c., da 103 a 1.032 euro con possibilità di oblazione non appaiono spiccatamente deterrenti), i quali soprattutto nel caso di dimissioni conflittuali potrebbero omettere la cancellazione, sia per il fatto che ad oggi i comportamenti dei registri delle imprese non risultano affatto omogenei a fronte della richiesta di cancellazione dei sindaci dimissionari.

La posizione del MiSe, peraltro in linea con la norma di comportamento del Cndec 1.6 (pubblicità della cessazione) appare quindi da accogliere con estremo favore. Tale risposta, potrebbe, peraltro presto diventare «vincolante» per i registri delle imprese, come previsto dall'art. 10 della legge 8 agosto 2015 n. 124, in attesa di decreto di recepimento.

Con essa viene garantito all'ex sindaco, portatore al contempo di interessi pubblici e privati, in applicazione dell'art. 9 della legge 241/1990, decorso trenta giorni dalle proprie dimissioni, di richiedere all'ufficio di avviare il procedimento di cui all'art. 2190 c.c. una volta verificate le dichiarazioni del dimissionario (che presumibilmente dovrà esibire la propria lettera di dimissioni e provare l'avvenuto ricevimento da parte della società).

Resta ora da comprendere se (come parrebbe opportuno) al sindaco sia consentito dimettersi anche qualora non possa essere sostituito. Tale possibilità, ammessa dalla prevalente giurisprudenza post riforma, necessiterà, tuttavia, di un ulteriore chiarimento interpretativo.

reale (cessazione) e quella pubblicitaria (posizione attiva). Ne consegue che nella fattispecie, si viene a realizzare una condizione tale da ingenerare la necessità di iscrizione d'ufficio della cessazione del sindaco nel registro delle imprese, verificatisi le condizioni presupposte all'articolo 2190 del c.c. Evidentemente l'ufficio del registro delle imprese, salve situazioni eccezionali, può essere soltanto sollecitato dall'esterno all'iscrizione d'ufficio.

IC ONLINE
www.italiaoggi.it
 articoli e commenti

Gli effetti del dlgs sulle depenalizzazioni. Più chance alla composizione bonaria

Danneggiare non è più reato

Anche se l'atto espone alla causa civile per danni

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Colpo di spugna sul danneggiamento (non aggravato). Non è più reato. Anche se espone a causa civile per danni. E' anche se lo stato può recuperare una sanzione pecuniaria civile (fino a 8 mila euro). Come conseguenza delle nuove disposizioni potrebbe, però, esserci un più frequente ricorso della vittima alla polizia per la composizione bonaria dei privati dissidi (articolo 1 del Tulpis). La riscrittura del reato di danneggiamento, ad opera del decreto legislativo n. 7/2006, disarmava la vittima, che non può più presentare una querela. E se non promuove nemmeno un'azione per ottenere il risarcimento del danno, l'autore dell'illecito non subirà alcuna conseguenza della sua malefatta. D'altra parte una causa civile costa tempo e denaro e, allora, forse si ripiegherà andando in commissariato per fare presente i fatti e chiedere l'intervento secondo le leggi di pubblica sicurezza. Questo po-

trebbe avvenire, ad esempio, in relazione a danneggiamenti in condominio o in screzi fra vicini. O nel caso di offese e ingiurie. Il dlgs 7/2016 ha abrogato un certo numero reati ritenuti di minore allarme sociale, anche se non irrilevanti nei rapporti quotidiani. Parlando di questi reati si dice spesso per svalutarne la portata che si tratta di bagattelle. Tra questi reati abrogati troviamo l'ingiuria (cioè l'offesa rivolta a una persona presente) e il danneggiamento semplice (cioè non aggravato). Abbandonato il possibile trattamento sanzionatorio penale (anche e soprattutto per liberare di un carico procure e tribunali), il decreto legislativo n. 7/2016 introduce un istituto che vorrebbe essere una via di mezzo: l'illecito civile sottoposto a sanzione pecuniaria. Cioè la vittima, se lo vuole, può fare una causa per danni (ma non può querelare) e se il giudice condanna a risarcire e se il fatto è doloso, allora allo stato spetta una sanzione pecuniaria. Questa novità riguarda chi distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili

cosa mobili o immobili altrui al di fuori delle residuali fattispecie ancora superstiti nel codice penale. Vediamo, dunque, che cosa è rimasto a carico del sistema penale. Leggendo il nuovo articolo 635 codice penale si scopre che è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico o del delitto di interruzione di pubblico servizio. Fuori da queste ipotesi, quindi, non c'è reato. L'autore rischia una causa per danni e una sanzione

pecuniaria da pagare allo stato da cento a 8 mila euro. Vediamo alcuni casi concreti. Rompere un oggetto in casa o rigare la porta di ingresso o una macchina custodita nel cortile sono condotte che non hanno più rilevanza penale. Inutile andare dalla forza pubblica per una querela. Lo stesso vale nel caso di offese a una persona presente oppure con una lettera o una e-mail diretta alla persona offesa. Non è detto, però, che la vittima voglia o abbia la possibilità economica di affrontare una causa civile lunga e dispendiosa. D'altra parte, neppure, la prospettiva per l'aggressore di una sanzione salata da pagare allo stato potrebbe essere effettivamente

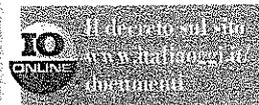
disincantante, se tutto dipende da una iniziativa della persona offesa. Quest'ultima ha sulla carta una alternativa, che però può intasare i commissariati. Si tratta del ricorso alla forza pubblica è la bonaria composizione dei privati dissidi (articolo 1 del Testo unico di pubblica sicurezza). In base al regolamento del Tulpis (articoli 5 e 6 del regio decreto 635/1940), l'autorità di pubblica sicurezza invita le parti a comparire dinanzi ad essa in un termine congruo nel tentativo di conciliazione. L'autorità di pubblica sicurezza deve chiarire alle parti la questione di fatto e se del caso adotta o un provvedimento conservativo di soddisfazione delle parti in contesa o un temperamento di equità che valga a prevenire eventuali incidenti. Se necessario si stende un verbale, che fa fede in giudizio, avendo valore di scrittura privata riconosciuta.

GIURISPRUDENZA CASO

LOCAZIONE E COMPETENZA A GIUDICARE

«In tema di locazioni, la competenza territoriale del giudice del «locus rei sitae», come si ricava dagli artt. 21 e 447 bis cod. proc. civ., ha natura inderogabile, con la conseguente invalidità di una eventuale clausola difforme, rilevabile «ex officio» anche in sede di regolamento di competenza». Così ha deciso la Cassazione (sent. 21908/14, inedita).

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia



31 Solo 24 Ore
Mercoledì 10 Febbraio 2016 - N. 40

Norme e tributi | 37

Contenzioso/2. Nulla la consegna della cartella non seguita dall'«informazione» al destinatario

Notifica al familiare da comunicare

Ferruccio Bogetti
Gianni Rota

«In caso di irreperibilità o assenza dei soggetti legittimati al ritiro la cartella di pagamento può essere notificata presso l'ufficio postale previa spedizione al destinatario-contribuente della comunicazione di avvenuta notifica. È nulla, però, la notifica effettuata a un familiare convivente quando al destinatario-contribuente non viene poi spedita la raccomandata della comunicazione di avvenuta notifica. A precisarlo è la sentenza 68/01/2016 della Ctp Campobasso (presidente e relatore Di Nardo).

A un contribuente, a seguito del mancato pagamento di alcuni ruoli riguardanti debiti tributari, l'agente della riscossione ha notificato un preavviso di fermo amministrativo. Il contribuente si oppone in Ctp e nei confronti del concessionario rileva, invece, la mancata preventiva notifica dell'intimazione di pagamento, l'irregolare determinazione degli interessi, l'omessa indicazione del responsabile del procedimento, il difetto di motivazione del provvedimento di fermo, l'intervenuta prescrizione dei crediti azionati e non ultima, la mancata notificazione della

cartella stessa. In particolare, con riferimento a quest'ultimo vizio, secondo l'uomo, pur essendo stata la cartella di pagamento notificata a mezzo posta raccomandata presso un suo familiare convivente, egli non ha poi ricevuto alcuna notizia dell'avvenuta notifica.

Ma sia l'amministrazione che l'agente della riscossione si costituiscono nel giudizio di primo grado ribadendo la rispettiva legittimità del loro operato. Nel dichiarare assorbitori altri rilievi, il collegio fa proprio l'ultimo vizio eccetto nei confronti della cartella esattoriale, atto presupposto

al preavviso di fermo amministrativo, il quale viene così annullato.

In caso di notifica del plico contenente la cartella di pagamento presso l'ufficio postale, per l'irreperibilità o assenza delle persone legittimate al ritiro, deve essere notificata al destinatario/contribuente la raccomandata con la Comunicazione di avvenuto deposito (Cad).

Per perfezionare la notifica del plico contenente la cartella di pagamento presso un familiare convivente bisogna notificare invece allo stesso destinatario/contribuente, in base all'articolo

7 della legge 890/1992, una raccomandata in cui gli si dà notizia della comunicazione di avvenuta notifica (Can).

Nel caso esaminato, conclude la Ctp, sulla base della giurisprudenza consolidata, l'omessa spedizione della comunicazione di avvenuta notifica (Can) costituisce non già irregolarità bensì nullità che determina, anche se il plico contenente la cartella di pagamento è stato materialmente consegnato a mani del familiare convivente, la nullità della notifica operata nei confronti del contribuente/destinatario. Il vizio di notifica relativo all'atto presupposto (cartella esattoriale) coinvolge il successivo atto derivato (preavviso di fermo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA